



CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO
Settore Tecnico Urbanistico
Sviluppo sostenibile
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita



F.TO IL PRESIDENTE
(MILENA BERTANI)

F.TO IL SEGRETARIO
Dr. Luigi Garegnani

REGOLAMENTO

ABBACO DELLE TIPOLOGIE RURALI

DEL PARCO DEL TICINO

Approvato con delibera
C.d.A. n° 129 del 29.10.2003



Il Responsabile
Arch. Simona Pizzocaro

Abbaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino

INTRODUZIONE

Il lavoro si propone come obiettivo l'individuazione dei caratteri fondamentali delle architetture rurali all'interno del territorio del Parco, al fine di definire alcune regole che indirizzino i possibili interventi progettuali.

Lo studio si articola in due fasi: la prima fase è di **Analisi** e di rilievo e riguarda gli aspetti significativi e caratteristici rilevati attraverso **Schede fotografiche** degli elementi architettonici, e da un esame legato agli impianti di alcune cascate prese a campione; la seconda fase è quella più propriamente propositiva e di regolamento definita da **Norme di carattere generale** con un **Abbaco degli elementi architettonici** ricorrenti, da **Regole di composizione** e da una **Tabella colori**.

ANALISI

L'analisi delle architetture rurali all'interno del Parco del Ticino si fonda su due considerazioni fondamentali:

- 1) *Rapporto uomo-natura*: la consapevolezza che il territorio è inteso come una costruzione complessa e sedimentata nel tempo, dove è fondante il legame tra uomo/natura, il legame cioè tra le caratteristiche formali e di impianto delle abitazioni rurali e le condizioni naturali del territorio.
- 2) *Analisi delle forme*: la riconoscibilità di alcuni elementi architettonici e formali che si ripetono e che costituiscono la base attorno alla quale si costruiscono gli insediamenti rurali.

Rapporto uomo-natura

L'architettura rurale rappresenta, all'interno del Parco del Ticino, uno dei fattori fondamentali di costruzione del territorio, dove per costruzione si intende la reciprocità e la interdipendenza tra gli elementi naturali ed architettonici, tra natura e artificio, tra i caratteri fisici del territorio e le trasformazioni operate dell'uomo.

La costruzione agraria e i caratteri del territorio disegnano un paesaggio costituito da una fitta rete di borghi rurali, di cascinali sparsi, in stretta relazione con canali, rogge, alberature, campi coltivati legati al diverso uso del suolo.

Questo carattere di RURALITÀ nel suo doppio aspetto di architettura e natura, è riconoscibile nell'intero territorio del Parco anche se le condizioni storiche, orografiche e climatiche hanno influenzato l'uso del suolo e di conseguenza i modi di insediamento delle architetture rurali.

Le diversità morfologiche ed idrologiche tra la zona alta del territorio del Parco, caratterizzata da un ambiente più arido e da un terreno ciottoloso e permeabile, da quella della bassa pianura, irrigua ed argillosa, influenza inevitabilmente la localizzazione e l'impianto degli insediamenti rurali. È possibile quindi, pur consapevoli che si tratta di un'generalizzazione, operare una distinzione tra il nord ed il sud del territorio del Parco, riprendendo le suddivisioni più ampie individuata dagli studi prodotti a cura del C.N.R. (*C. Saibene La casa rurale nella pianura e nella collina Lombarda, Firenze, Olschki, 1955*) riprodotta dalle figure illustrate nella pagina seguente.

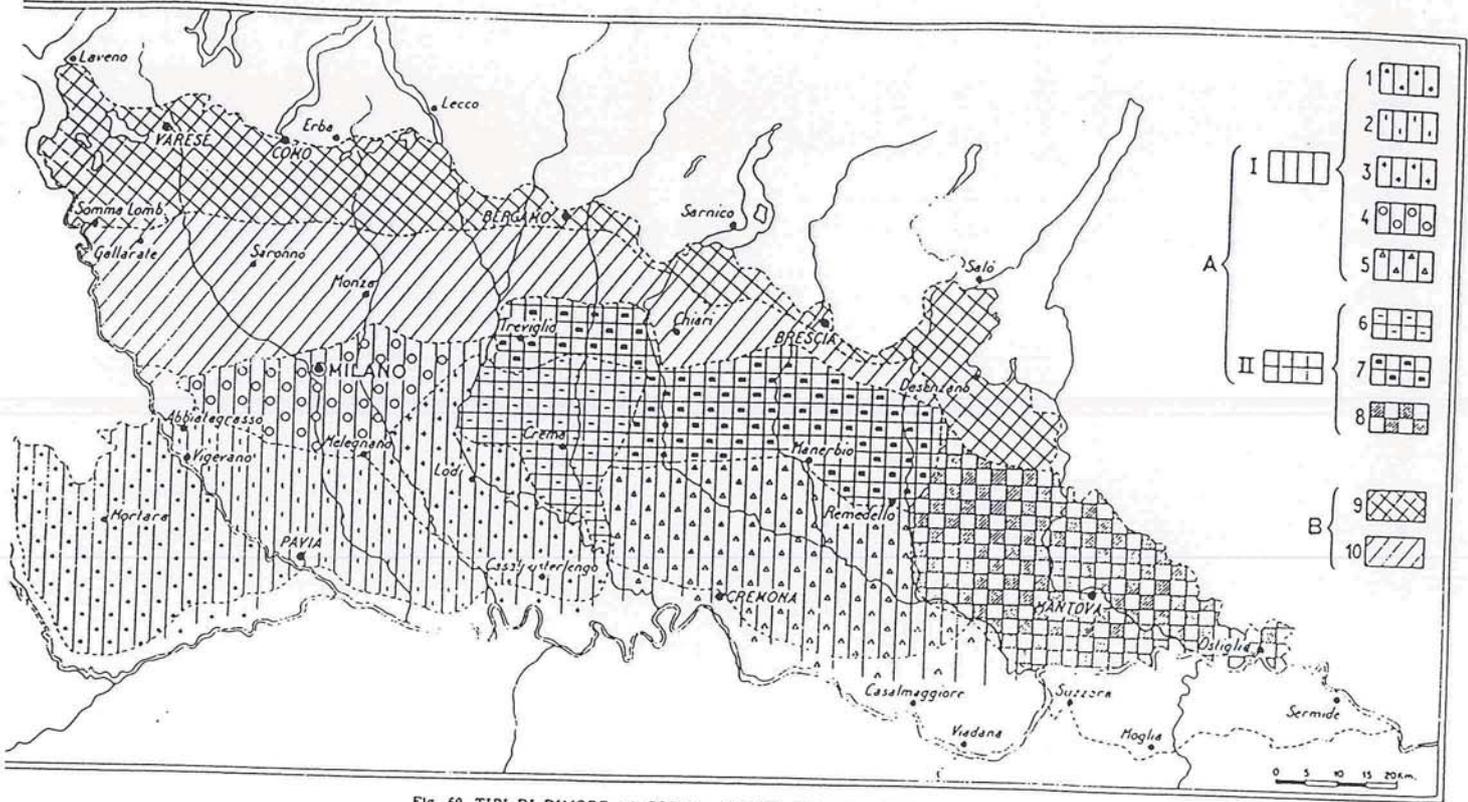


Fig. 60. TIPI DI DIMORE «A CORTE» E LORO DISTRIBUZIONE

A. Corti monoaziendali (agglomerate e sparse) della bassa e media pianura.
 I. Con rustico separato dall'abitazione: 1 varietà lomellinese; 2 varietà pavese; 3 varietà lodigiana; 4 varietà milanese; 5 varietà cremonese. II. Con rustico giustapposto all'abitazione: 6 con portico al terreno antistante all'abitazione (Cremonesi); 7 con portico terreno e loggiato superiore antistanti a tutto l'edificio o alla sola abitazione (Bergamaschi, Bresciani); 8 senza avancorpi (Mantovani).
 B. Corti pluriaziendali, prevalentemente agglomerate nei Centri: 9 con rustico giustapposto all'abitazione (cortina); 10 con rustico separato (alta pianura asciutta).

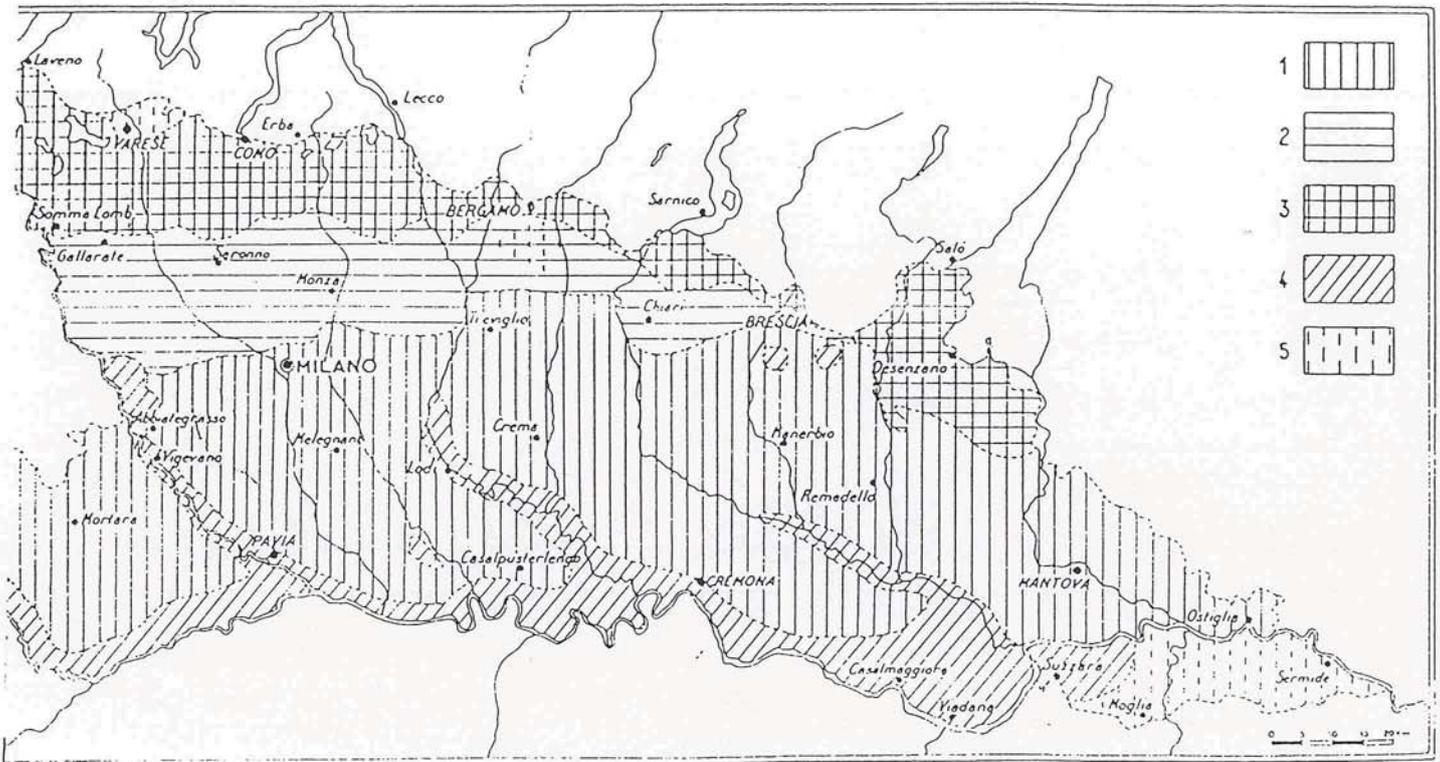


Fig. 62. FORME PREVALENTI DI DIMORA RURALE NELLA PIANURA E COLLINA LOMBARDA

1 corti monoaziendali prevalentemente isolate sui fondi; 2 corti pluriaziendali (in prevalenza nei centri); 3 corti pluriaziendali agglomerate e case a elementi giustapposti isolate sui fondi; 4 case a elementi giustapposti; 5 case a elementi separati.

La posizione dei fabbricati è determinata dalla localizzazione delle stalle che deve seguire l'orientamento favorevole cioè con il lato lungo da est ad ovest.

L'abitazione padronale è generalmente in posizione centrale privilegiata ed è spesso distinta dal resto delle abitazioni dall'altezza, spesso di tre piani, dalla pianta più ampia, dal tetto a quattro pioventi con tegole in cotto, e da una maggiore attenzione agli aspetti architettonici e decorativi, spesso adiacente la casa padronale sorge una piccola cappella.

L'aia, oggi quasi inesistente, è localizzata fuori dalla corte attornata da uno o più portici e da magazzini. Si entra nella corte attraverso un portone ad arco chiuso da due battenti in legno in uno dei quali è ricavato un portoncino.

Sul lato opposto si apre un secondo portone che dà sulla campagna.

I portoni d'accesso sono ricavati o da un edificio o attraverso il muro di recinzione.

Il resto delle abitazioni che formano la corte sono case in linea generalmente a due piani disposte lungo il muro di recinzione esterno, con tetto a due pioventi. Il portone d'entrata è a uno o due battenti e in legno e le finestre sono rettangolari con imposte interne in legno e spesso inferriate esterne. Per accedere al piano superiore c'è un'unica scala che distribuisce sovente sul ballatoio in legno o pietra, che corre lungo la facciata principale e che è riparato dalla forte sporgenza del tetto.

Le stalle ed i depositi sono a pianta rettangolare, disposti lungo i lati della cascina, o nei casi di ampliamenti recenti disposti a pettine o al centro di corti aggiunte.

I rustici o fienili sono aperti al piano superiore verso la corte, il lato opposto verso la campagna o la strada ha la facciata con la tipica apertura graticciata di mattoni che lasciano aperture a croce. Il porticato, al piano terra è coperto dal prolungamento dalla falda del tetto ed è sostenuto da pilastri in mattoni.

Le aperture sono ad architrave o ad arco ribassato.

Questa forma di corte chiusa non esclude, nella zona bassa del Parco la forma a corte aperta, dovive cioè i corpi di fabbrica sono racchiusi solo parzialmente da muri nonostante mantengano uno spazio centrale generalmente quadrangolare.

La zona di terreni situati tra il limite settentrionale delle risorgive e la base dei primi rilievi collinari, vista la situazione idrologica e morfologica, presenta cascine di dimensioni fondiaria e di occupazione spaziale ridotte.

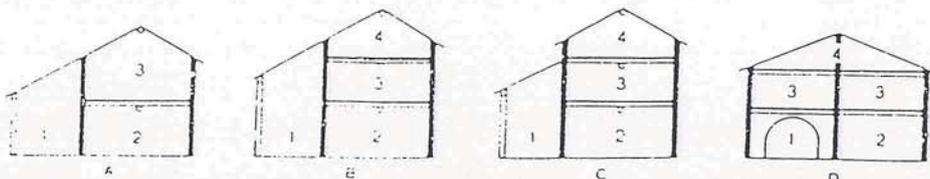
I terreni, ghiaiosi e ciottolosi, quindi fortemente impermeabili e meno irrigui, costringono gli insediamenti rurali ad appezzamenti più piccoli dipendenti dalla rete di pozzi.

Sono riconoscibili due impianti fondamentali:

- con edifici in linea, dove cioè il tetto è lo stesso per l'abitazione e per il rustico.
- con l'abitazione e i rustici in edifici distinti e disgiunti, per lo più a squadra o uno di fronte all'altro come sotto riportato.

Esistono inoltre due ulteriori varianti:

- con abitazione munita di portico e loggiato,
- con abitazione con ballatoio.



Secondo il Saibene è possibile riconoscere due forme fondamentali di dimora osservabili sia in tutta la Lombardia che nel territorio preso in esame:

- 1) La dimora complessa "a corte", che rappresenta la forma dominante a sud del territorio,
- 2) la dimora "non a corte" che a sua volta presenta tre soluzioni:
 - a) la dimora ad elementi giustapposti,
 - b) la dimora ad elementi separati,
 - c) la dimora in linea.

Il nostro territorio, lungo il corso del fiume Ticino, comprende la fascia che va dalla zona prealpina e collinare a nord, fino alla bassa pianura del fiume Po a sud.

Possiamo quindi prendere la classificazione proposta da Saibene sull'intera Regione ed affrontare tramite la stessa impostazione il territorio del Parco.

Nella bassa pianura irrigua, l'uniformità di tipo climatico, pedologico e geomorfologica, l'ingente massa d'acqua disponibile tramite il sistema di irrigazione, hanno necessariamente indirizzato sia l'economia agricola che, di conseguenza la tipologia e l'insediamento delle cascine.

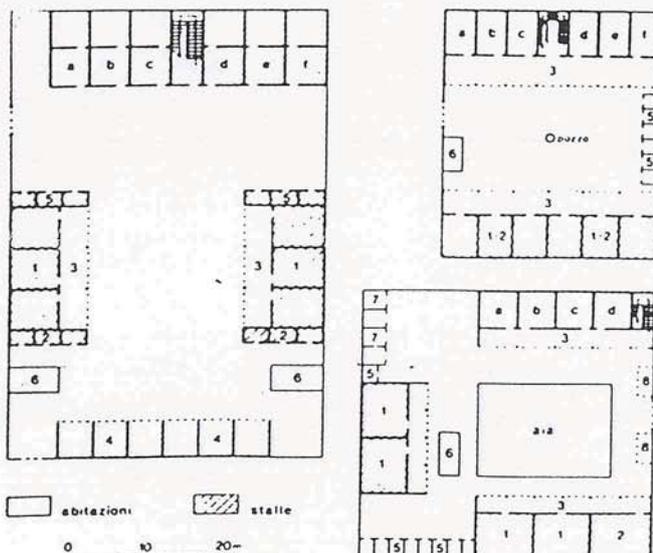
L'opera di trasformazione, all'epoca della Signoria Viscontea e Sforzesca, mediante la creazione di grandi infrastrutture di sistemi di canali per l'irrigazione e dei Navigli, impone un radicale cambiamento di fisionomia sia del paesaggio agrario che dell'impianto delle architetture agricole. Vengono introdotte nuove colture e nuovi metodi di lavorazione, quali la marcita che produce un notevole impulso alla zootecnia e ne modifica le caratteristiche, l'allevamento di mandrie all'aperto si passa alla stabulazione con una modifica dei manufatti architettonici adatti a questo uso, stalle e fienili, che tendono a disporsi generalmente intorno al recinto chiuso.

Le superfici coltivabili sono generalmente estese e la grande azienda capitalistica con la presenza di grandi proprietà nobiliari o ecclesiastiche rende più uniforme dal punto di vista spaziale dell'azienda.

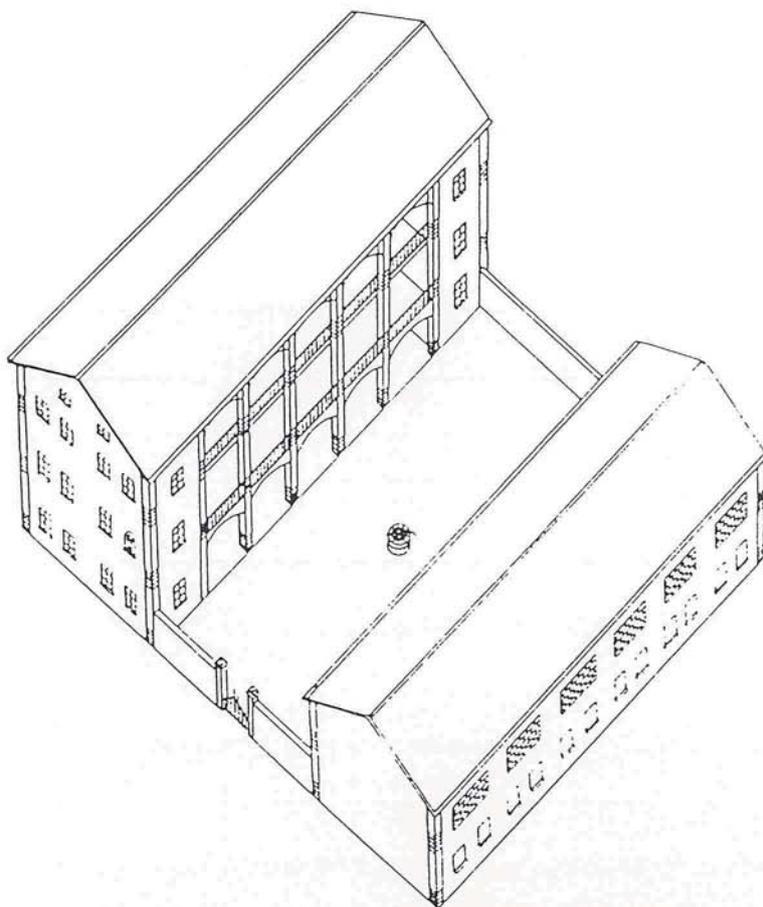
La forma di cascine più consueta è a corte chiusa dove cioè gli edifici circondano lo spazio scoperto interno e i tratti inedificati sono chiusi da un muro di recinzione esterno.

La dimora a corte è definita da "uno spazio scoperto, generalmente a forma quadrata, che, dove non sia d'ogni parte circondato dai corpi di fabbrica pertinenti alle abitazioni, è recintato da muri o da siepi, che ne fanno perciò uno spazio chiuso". (G. Caraci)

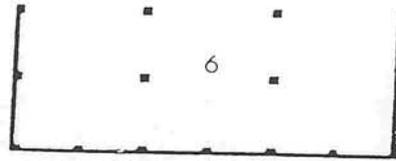
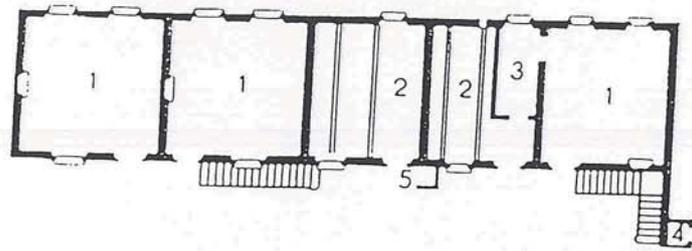
La corte può apparire o tutta o in parte circondata da corpi di fabbrica o da muri oppure può presentare una forma aperta su uno dei due lati.



Tipi di corti pluriaziendali dell'alta pianura milanese. a-f, dimore corrispondenti a ciascuna delle famiglie di piccoli proprietari-conduttori della « corte »; 1, stalle per bovini, con soprastante fienile (« cassina »); 2, stallino per il cavallo; 3, portico; 4, porticati; 5, pro-servizi o rustici minori (pollai, porcili, legnaia); 6, concimaia; 7, magazzino-ripostiglio; 8, portichetto aperto.



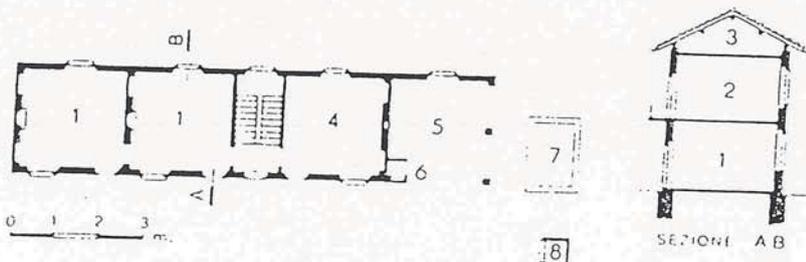
Muggiò (fraz. Lissone) Cascina Rosalia: tipica Jimora a corte pluriaziendale, nell'alta pianura milanese.



0 2 4 6 m.

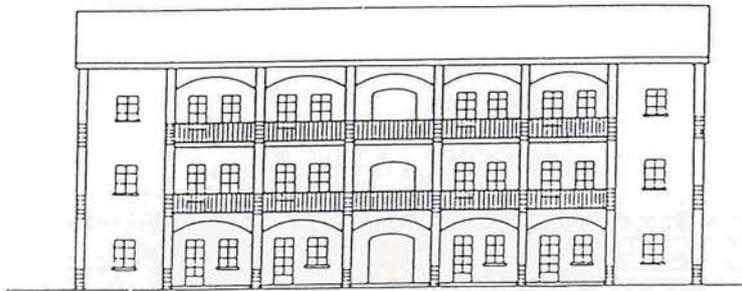
Besnate (Varese). Località i Runchitt: planimetria di una antica dimora rurale di collina, ad elementi giustapposti, con scala esterna e ballatoio.

1 - cucina, 2 - stalla, 3 - ripostiglio, 4 - pozzo, 5 - gabinetto, 6 - porticato

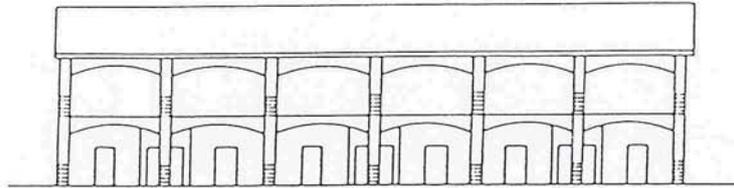


Besnate (Varese) Ca d'ul Pidrinèt: dimora ad elementi giustapposti, molto comune nelle colline del Varesotto.

1 - cucina, 2 - stanza da letto, 3 - salotto, 4 - stalla, 5 - portico, 6 - gabinetto, 7 - concimata, 8 - pozzo.



PROSPETTO VERSO CORTILE



PROSPETTO FIENILE

Analisi delle forme

Sulla casa rurale pesa l'eredità culturale di essere considerata una realtà incontaminata, un fatto di architettura unitario e compiuto, in realtà le recenti trasformazioni dovute a modifiche, ampliamenti o ristrutturazioni, hanno in parte alterato gli impianti originari. La corte come fatto compiuto è spesso andata persa, o si è trasformata tramite accostamento di manufatti lungo il recinto murario.

La casa rurale si presta pertanto ad essere studiata non tanto nel suo impianto originario, ma come un catalogo di forme, riconoscibili e ricorrenti.

Nonostante questo processo di trasformazione e le differenze tra le cascine del nord e quelle del sud del territorio del Parco, è possibile riconoscere quelle che abbiamo definito **COSTANTI O REGOLE ARCHITETTONICHE**.

Dall'analisi delle architetture rurali prese a campione emerge il carattere di ripetitività di alcuni elementi che sono la base e l'origine dell'impianto delle cascine, sia per quanto riguarda le abitazioni che i manufatti con funzione di depositi, i fienili, i rustici.

Questi elementi sono il muro e i pilastri e determinano la forma delle cascine.

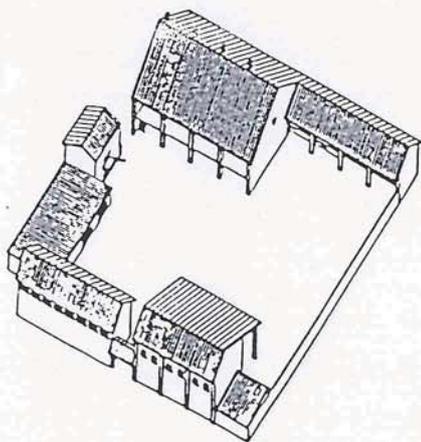
Nonostante siano diverse le modalità aggregative, tra nord e sud del Parco, tra corti aperte o chiuse, il muro e il sistema di pilastratura organizzano l'insieme.

Gli esempi riportati di seguito servono ad illustrare le possibili modalità aggregative del muro e dei pilastri.

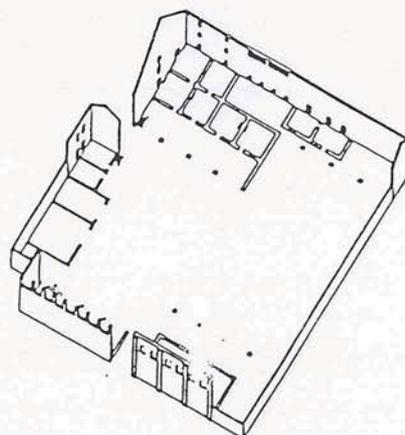
La caratteristica del muro è quella di recingere lo spazio della cascina. Al muro però si appoggiano gli edifici definendo la facciata esterna di questi, sia abitazioni che rustici. Esso ha quindi due funzioni: genera il luogo della cascina recingendolo e si modifica in altezza definendo di volta in volta il rustico, la casa, il muro di recinzione.

Il pilastro è l'elemento formale più chiaramente leggibile e definito della cascina poiché disegna gran parte dei fronti sia nella pilastratura dei rustici che nelle logge poste ai piani superiori, sia di abitazioni che di rustici.

E' possibile quindi, una volta studiati tali elementi illustrare attraverso schemi quelle che sono le modalità aggregative e ricorrenti. Gli esempi riportati possono pertanto essere regole di composizione per parti di manufatti che disegnano la cascina. Questo consente, anche per gli ampliamenti o i rifacimenti di parti di cascine, di riconoscere le modalità che abbiamo riconosciuto essere fondanti e ripetute nel territorio del Parco.

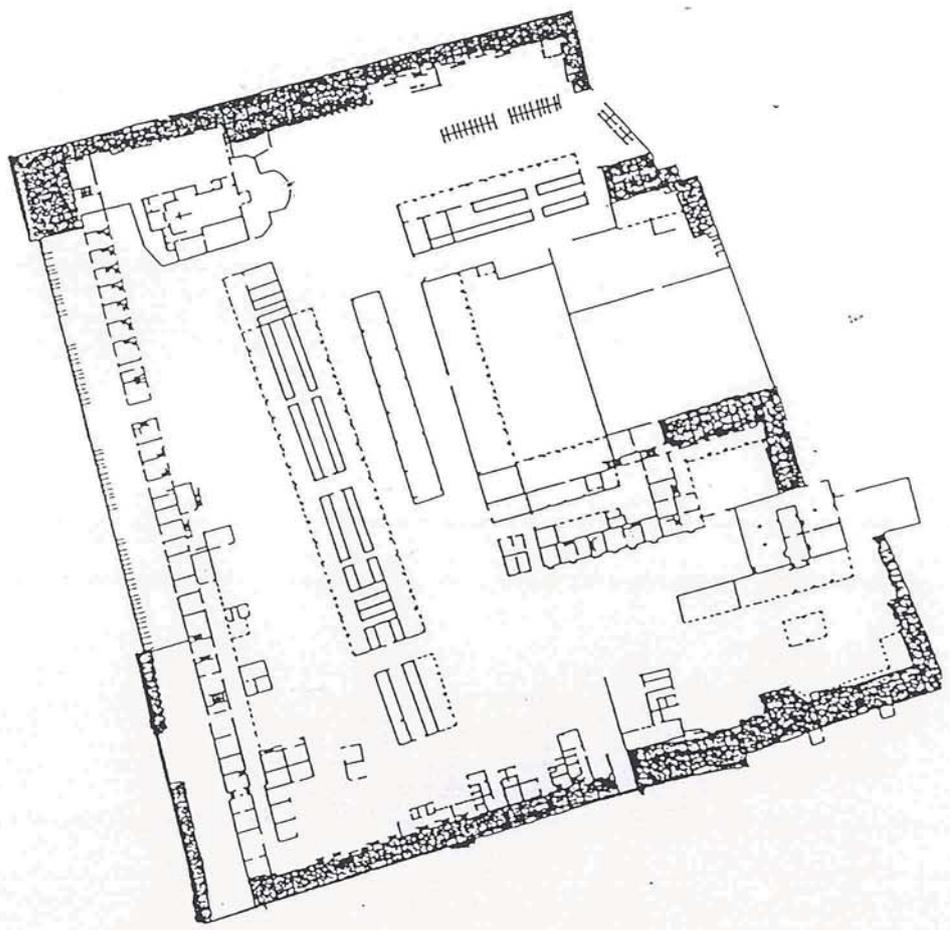


ASSONOMETRIA GENERALE

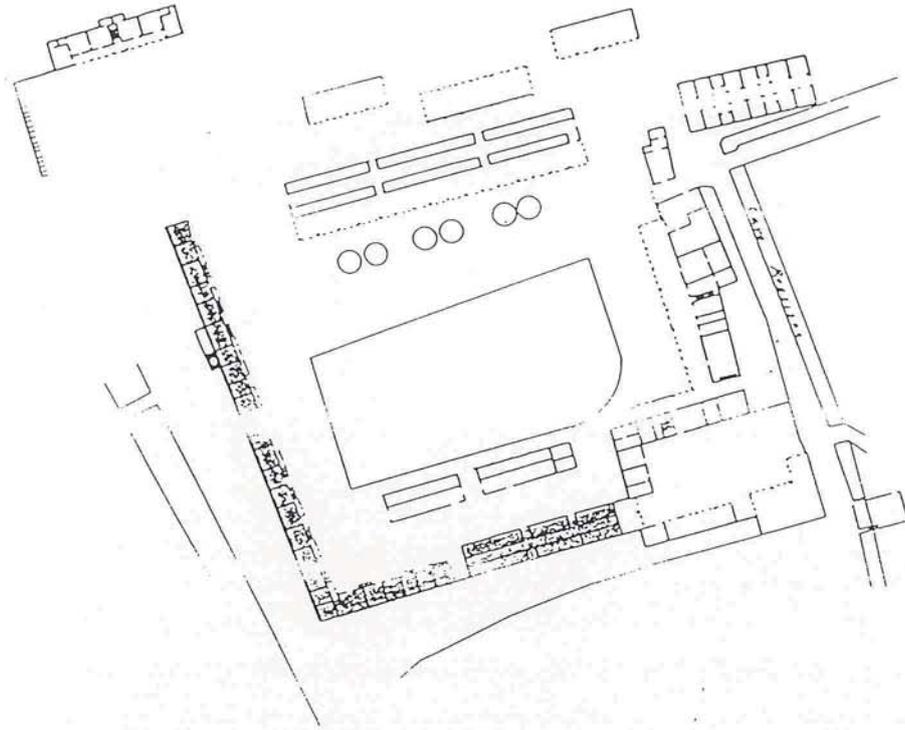


IL RECINTO 0 4 8 12 16 20m

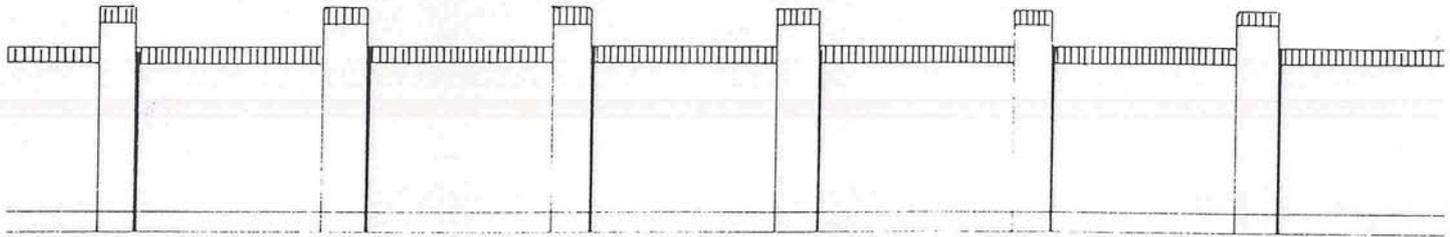
Cascina Fallavecchia: gli elementi del recinto



Cascina Ticinello: gli elementi del recinto



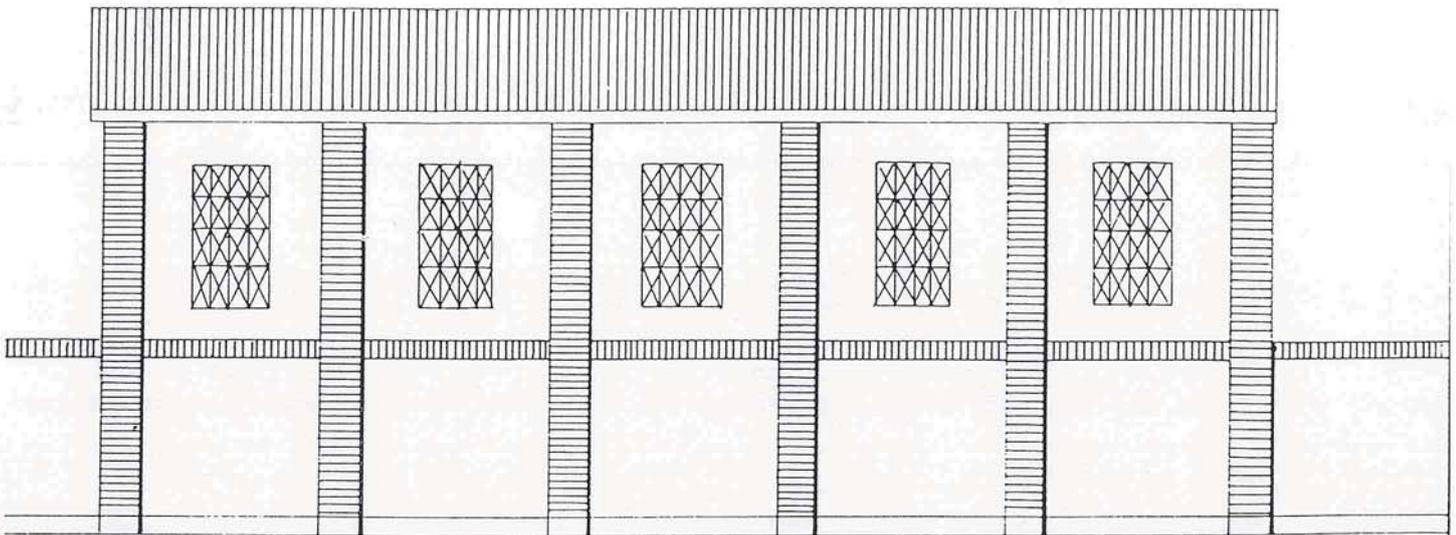
Il muro di recinzione



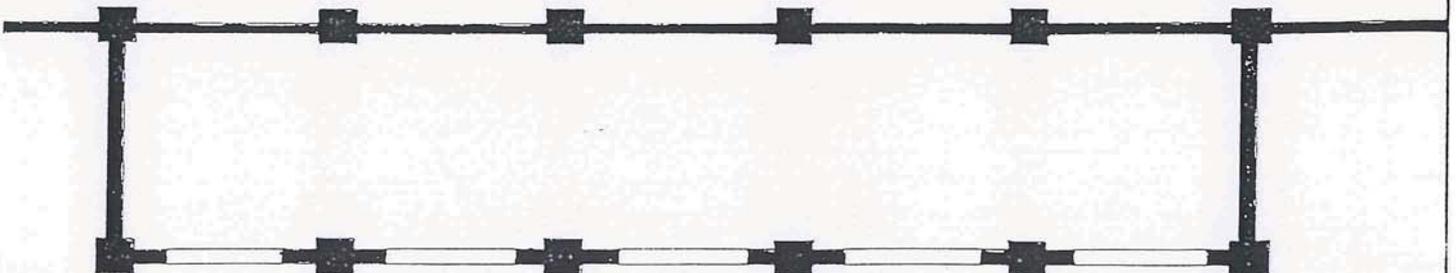
Prospetto



Pianta



Prospetto



Pianta

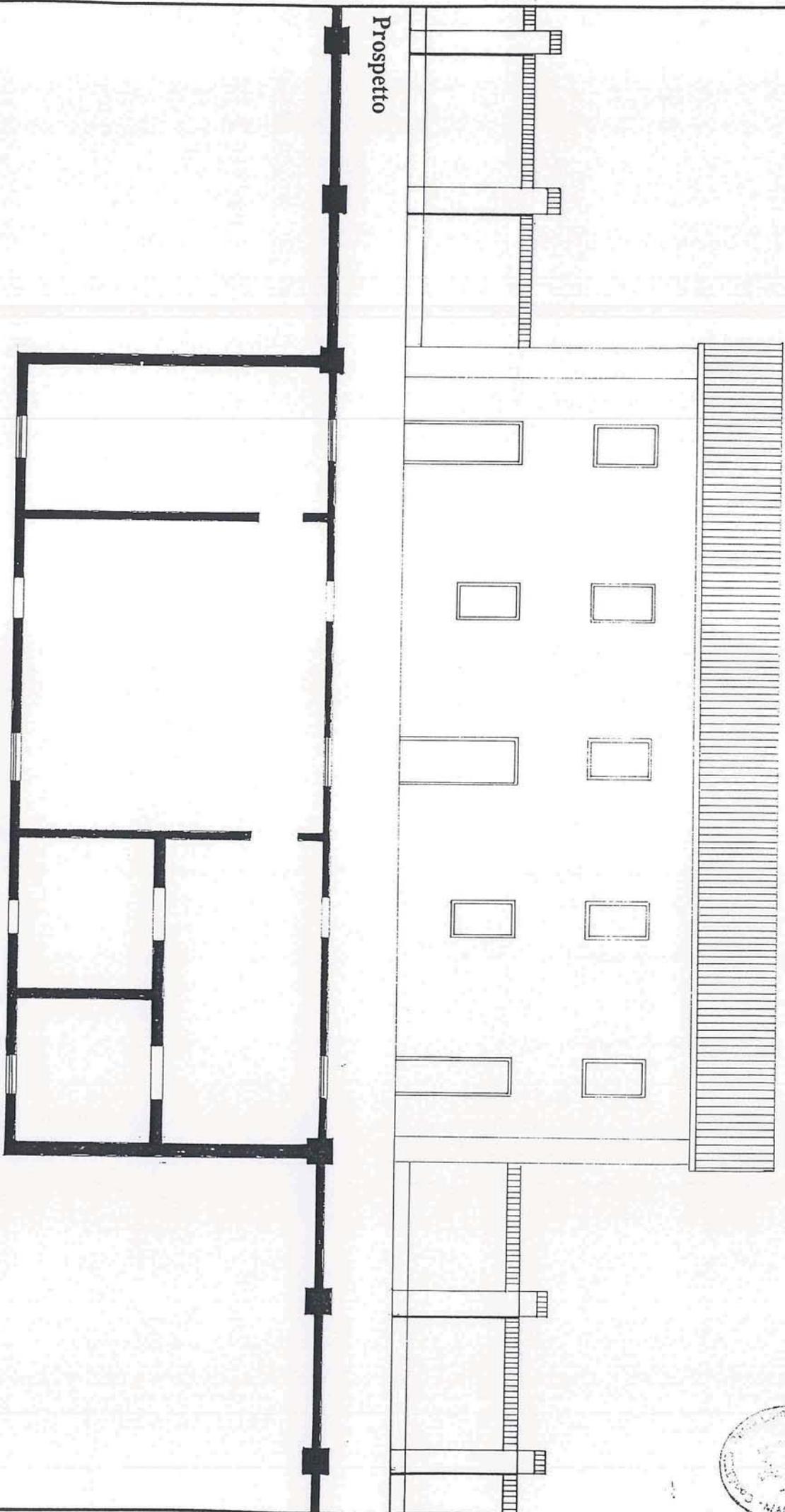
Il rustico lungo il muro di recinzione



SP

L'edificio di abitazione lungo il muro di recinzione

Prospetto

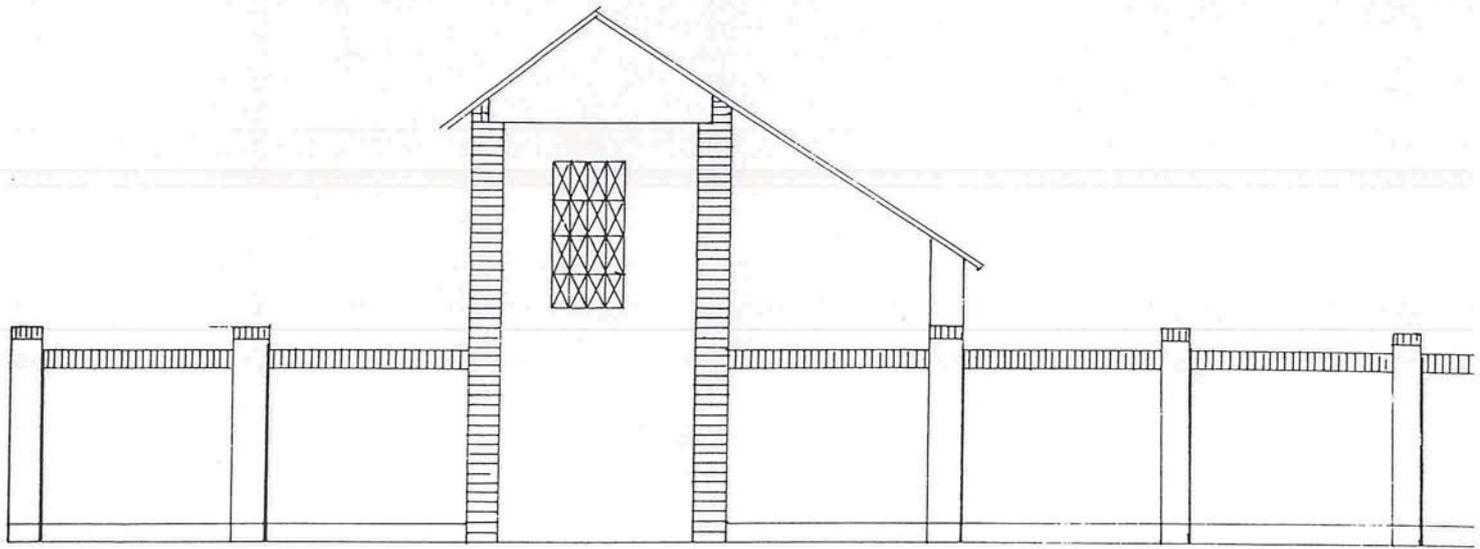


Pianta

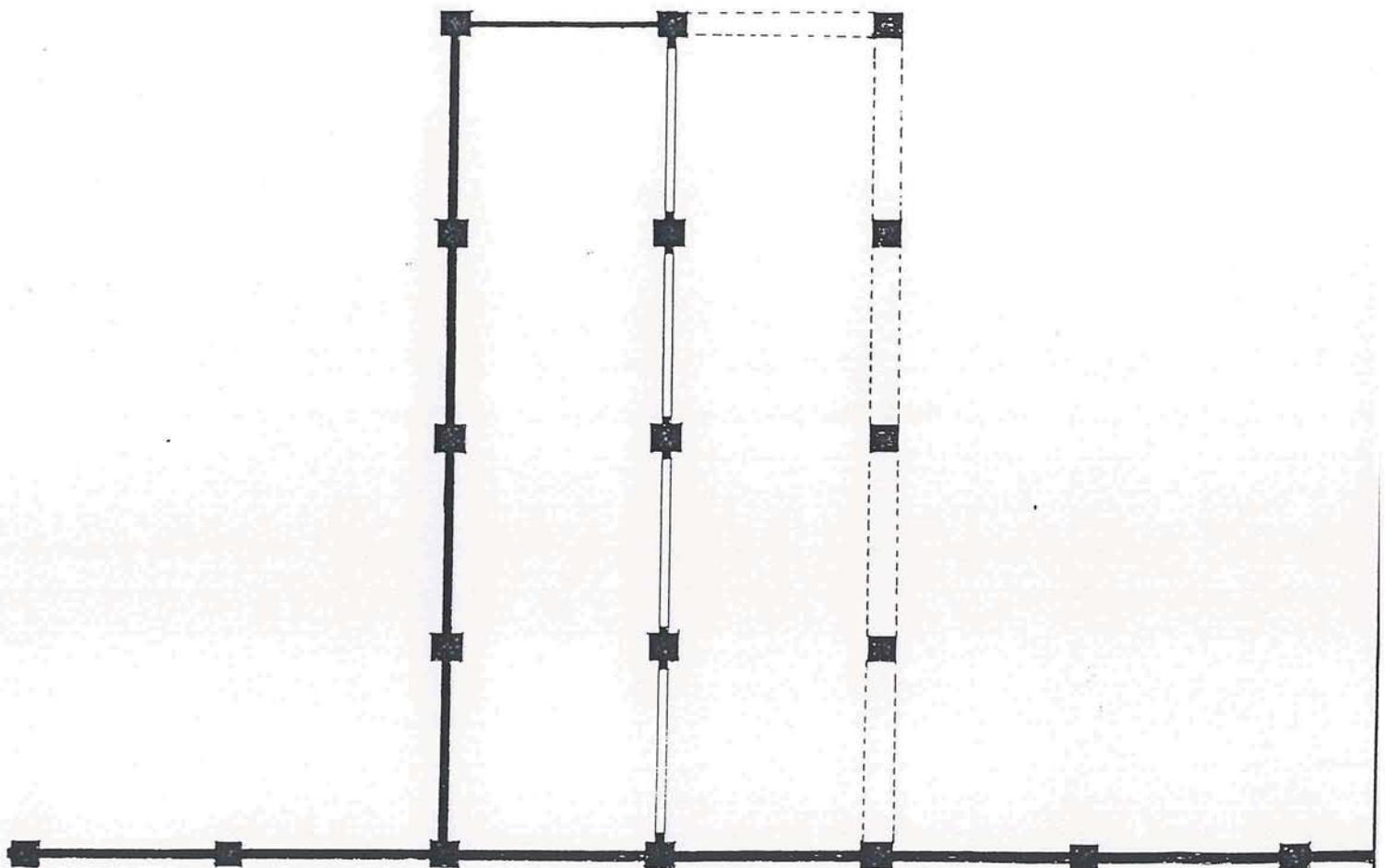


A handwritten signature or mark, possibly the initials of the architect, located at the bottom right of the page.

Il rustico perpendicolare al muro di recinzione



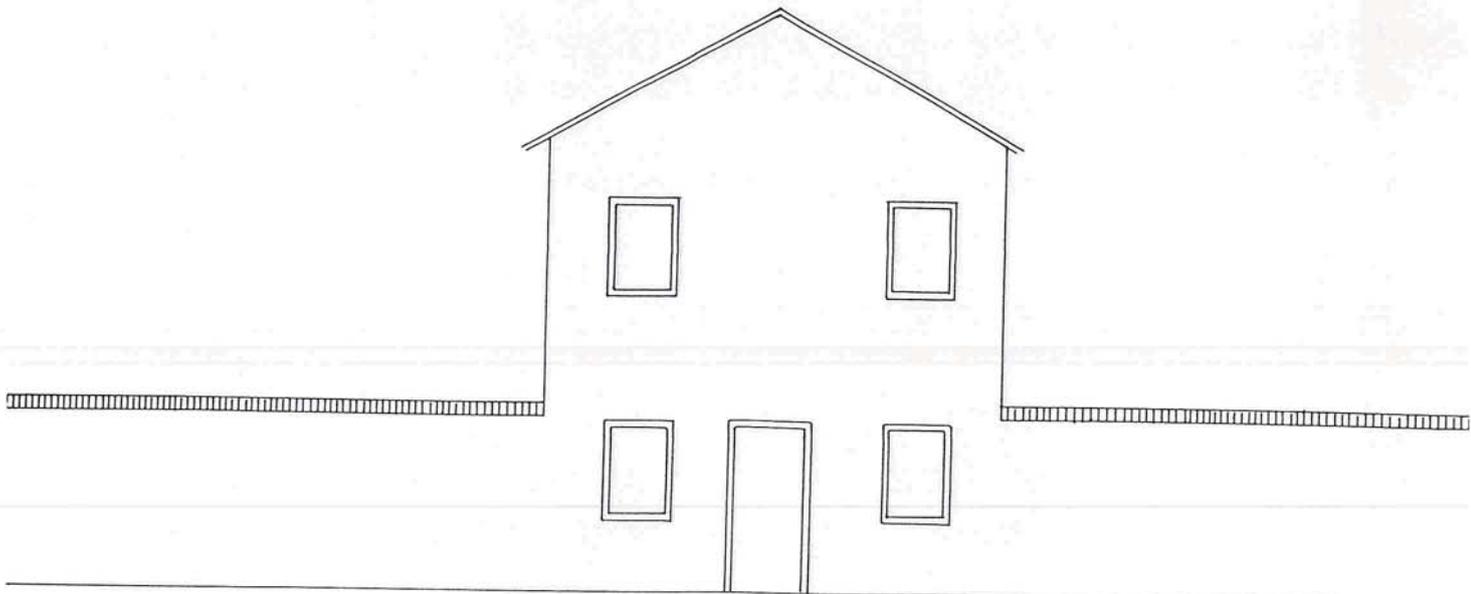
rospetto



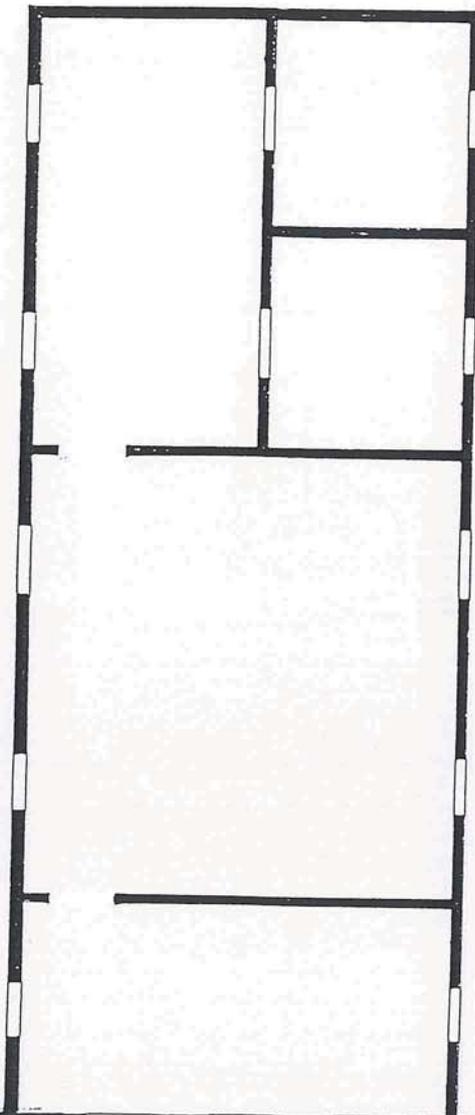
pianta



L'edificio di abitazione perpendicolare al muro di recinzione



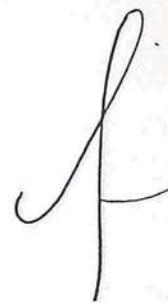
rospetto |



anta



A small, handwritten signature or mark in the bottom right corner of the page.



NORME DI CARATTERE GENERALE

Sono da considerarsi elementi formali delle architetture rurali quelle parti di edificio che caratterizzano dal punto di vista formale, architettonico e compositivo le cascine, per essi valgono le seguenti prescrizioni e fanno riferimento all'abaco degli elementi:

Coperture

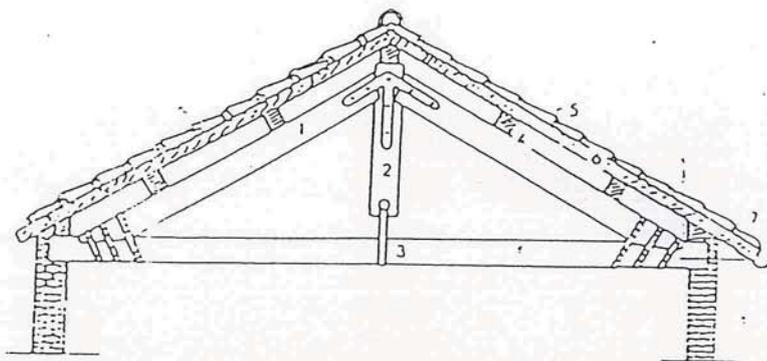
Il manto di copertura deve essere in coppi in cotto.

Per i nuovi interventi, per i rifacimenti con formazione di nuove coperture queste devono essere uguali a quelle adiacenti e nel rispetto di quelle tradizionali, con inclinazione non inferiore al 25%.

Le gronde dovranno essere in legno con struttura a vista; i canali di gronda e i pluviali devono essere in rame o in lamiera zincata a vista.

Per le abitazioni l'altezza consentita è di massimo due piani fuori terra.

E' vietato l'uso di materiali in plastica tipo ondulux.



Un tipo di tetto assai comune nelle abitazioni a corpo semplice della pianura lombarda

1 - puntone 2 - mozzo 3 - catene 4 - braccioli 5 - listelli 6 - costoloni 7 - tegole

Coperture e comignoli

- E' preferibile il mantenimento dei comignoli in cotto.

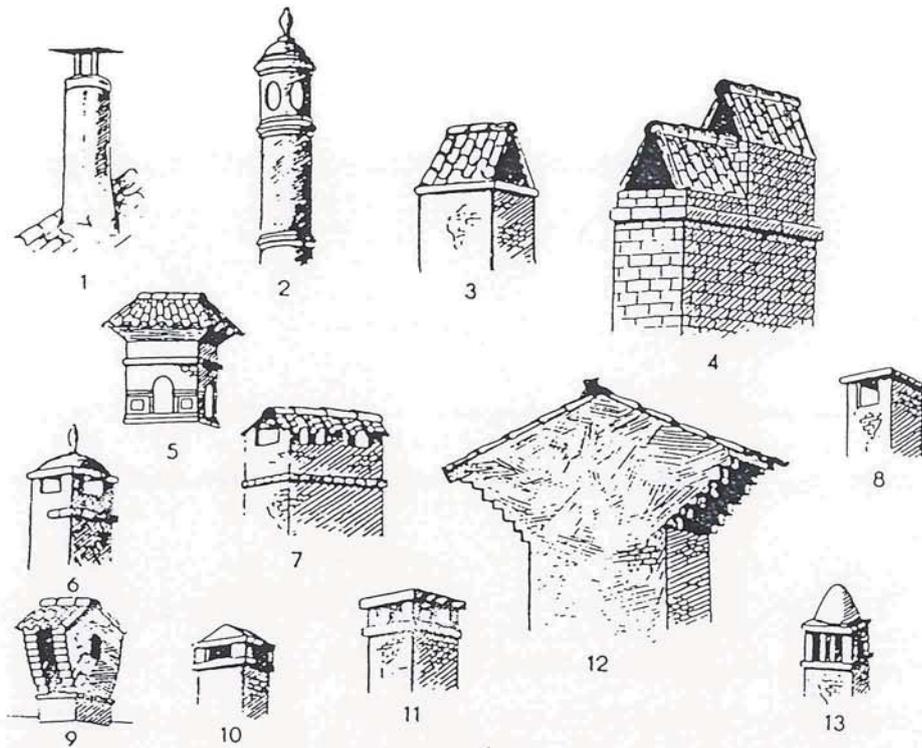
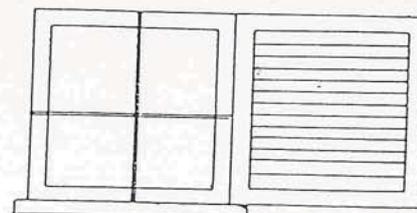
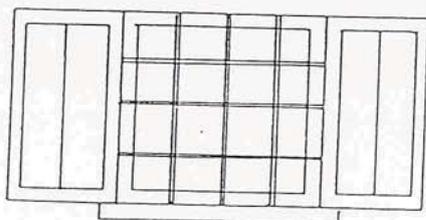
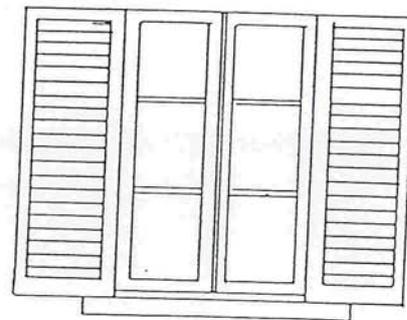
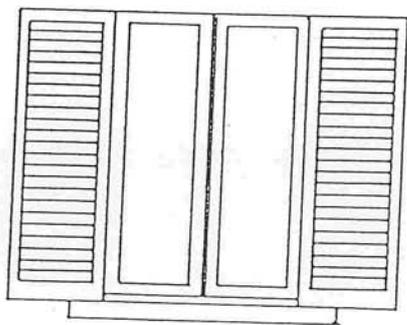


Fig. 65. I diversi tipi di comignoli delle abitazioni rurali della pianura e collina lombarda. I tipi illustrati coesistono promiscuamente in tutta la regione esaminata. Tuttavia vi è una certa predominanza dei tipi 3 e 11.

Serramenti e Oscuramenti

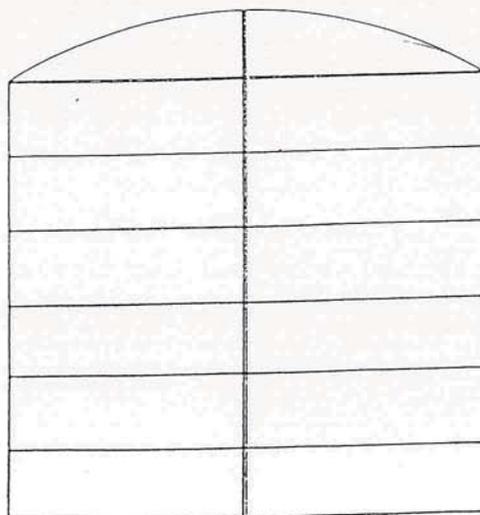
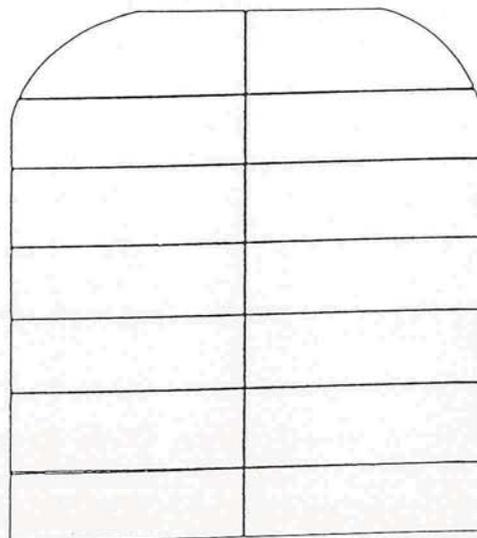
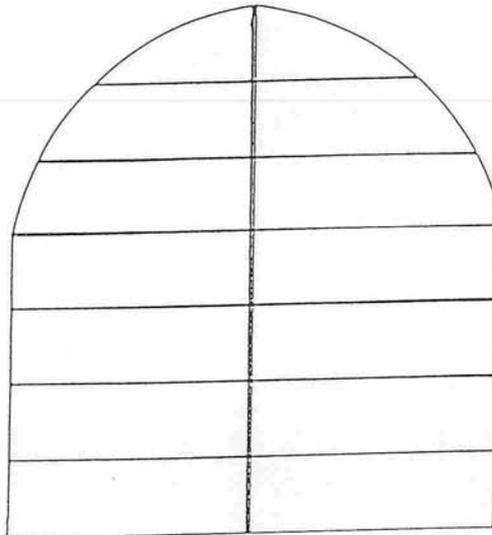
Gli oscuramenti degli edifici residenziali devono essere in legno verniciato dei tipi allegati alle illustrazioni dell'abbaco.

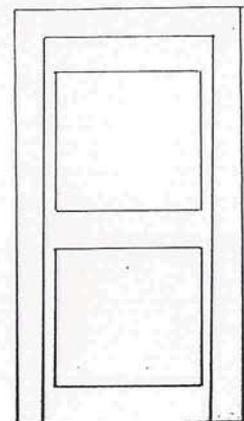
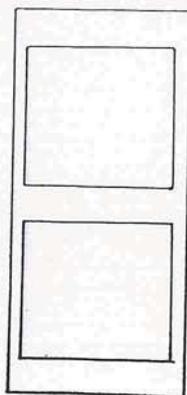
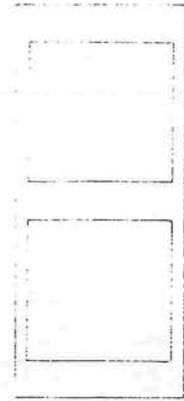
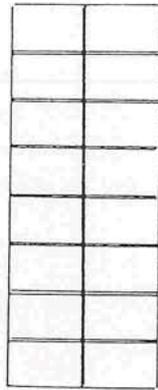
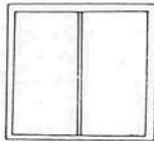
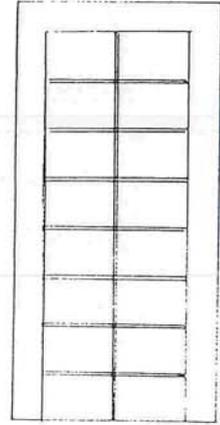
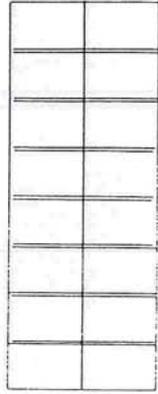
I serramenti fanno riferimento ai tipi sotto riportati.



Porte, portoni, cancelli

I cancelli devono essere in ferro trattato a colore. Gli ingressi fanno riferimento ai tipi illustrati, le porte, i portoni di ingresso alla cascina devono essere in legno verniciato nei colori riportati nella "Tabella colori",

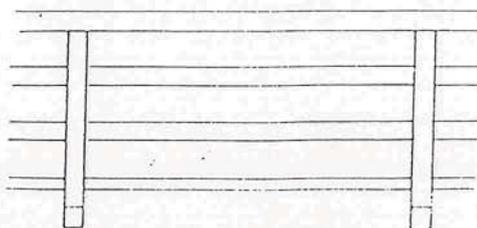
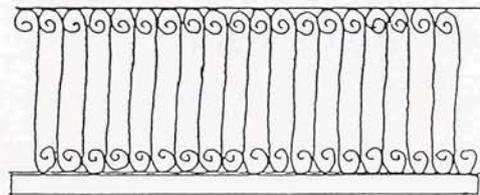
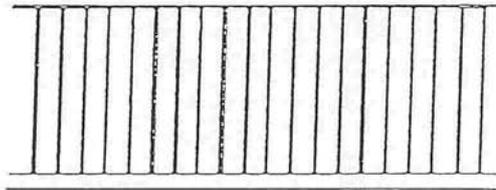






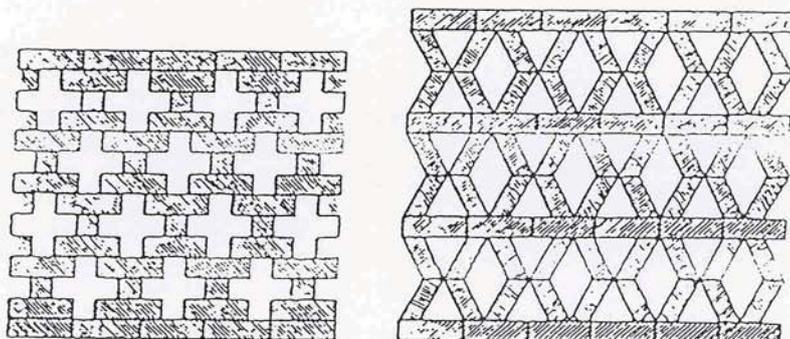
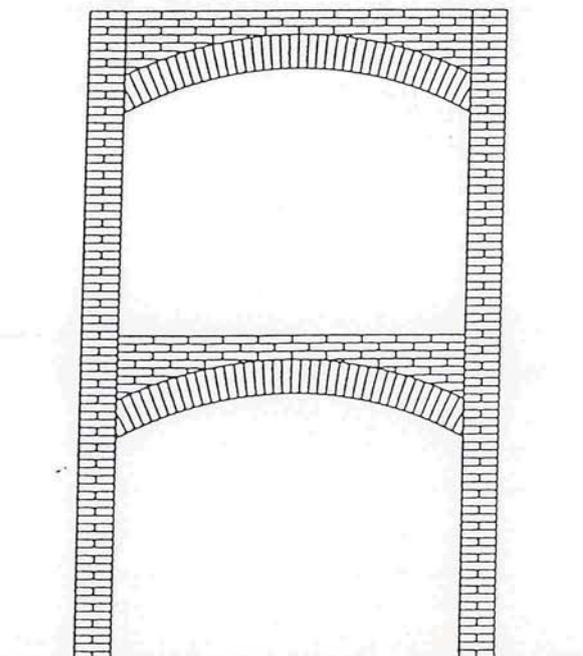
Ballatoi

I piani dei ballatoi devono essere eseguiti in lastroni di pietra, in soletta in C.A., o in tavole in legno, i parapetti devono essere in ferro o in legno a fasce orizzontali. I ballatoi fanno riferimento ai disegni sotto riportati.



Rustici

Per i rustici esistenti va mantenuto: il passo di pilastri (con possibile raddoppio), i mattoni dei pilastri a vista dove esistenti , il mantenimento dei grigliati e di archi in mattoni a vista come sotto riportato:



I principali tipi di grate in mattoni per la ventilazione dei fienili nella pianura e collina lombarda.

Recinzioni **Sezione modificata dalle delibere CdA n.13 del 31/01/07 e n.54 del 13/06/2007**

Le recinzioni con utilizzo di materiale legnoso, così come previsto dalla normativa, devono essere realizzate con legni preferibilmente di provenienza nazionale, comunque non trattati con materiali inquinanti.

L'altezza massima consentita per tale tipo di recinzioni è pari a 1,5 m fuori terra.

La distanza tra singoli elementi verticali deve avere un interasse di minimo 1 m.

Gli elementi orizzontali devono essere distanziati minimo 30 cm tra loro.

Le recinzioni metalliche devono essere realizzate con elementi ricoperti di colore verde o marrone.

Pavimentazioni

Le pavimentazioni degli spazi esterni devono essere realizzate con materiali tradizionali (pietre, ciotoli, pietre naturali). Ove esista la tradizionale aia, questa va mantenuta.

Materiali

Vanno mantenuti i materiali tradizionali, pietre naturali e/o mattoni, nei pilastri dei rustici, nei marcapiano, nelle cornici di finestre, negli archi; è consentito l'uso del materiale tradizionale anche solamente come materiale di rivestimento.

Vanno mantenuti i materiali tradizionali, come serrizzo, beola, pietre naturali per davanzali, pedate di scale, solette di ballatoi, spalle di porte e portoni.

Per le nuove costruzioni è vietato l'uso di materiali quali alluminio e materie plastiche.

Interni

Gli interventi di riutilizzo delle strutture produttive esistenti per altre destinazioni funzionali, deve, anche per le ripartizioni interne, rispettare e mantenere la struttura originaria (pilastri, trabeazione).

Androni e portici

Gli androni ed i portici tradizionali vanno mantenuti nelle forme e nei materiali.

Sono vietate le opere contrastanti con l'architettura tradizionale quali:

- controsoffittature di androni e portici,
- chiusura degli spazi coperti.

NORME PER GLI EDIFICI PRODUTTIVI AGRICOLI

Per gli edifici diversi dalle abitazioni destinati ad attività produttive agricole, in deroga a quanto previsto dal presente Abbaco, sono valide le seguenti indicazioni:

Coperture

Preferibilmente in coppi oppure in materiali diversi che richiamino forme e colori dei materiali tradizionali in cotto.

Per gli ampliamenti delle strutture esistenti la pendenza di falda deve essere uniformata all'esistente, sempre nel rispetto dell'architettura tradizionale.

Per le nuove strutture la pendenza delle falde del tetto non dovrà essere inferiore al 25%.

Materiali

E' consentito l'uso di materiali prefabbricati purché nel rispetto di forme e colori legati all'architettura rurale tradizionale. E' vietato l'uso di materiali in plastica a vista.

Altezze

Le altezze consentite saranno in relazione a dimostrate necessità tecnologiche e comunque non superiori a 8 m. misurati in gronda. In deroga a quanto sopra, unicamente per gli impianti tecnologici agricoli (essiccatoi e silos verticali) e' ammessa un'altezza massima al colmo di m. 12.00.

Qualora gli impianti siano contenuti all'interno di un edificio, questo potrà avere un'altezza massima, misurata in gronda, di m. 12,00, esclusivamente nello spazio di contenimento degli impianti stessi, ed in ogni caso la pendenza delle falde del tetto non dovrà essere inferiore al 25%. La possibilità di applicare le deroghe di cui sopra, dovrà essere valutata dal Parco previa verifica della compatibilità paesistica dell'intervento con il contesto aziendale."



REGOLE DI COMPOSIZIONE

Premesso che:

- 1) l'edificato rurale è un patrimonio da salvaguardare e da valorizzare,
 - 2) il valore dell'architettura rurale all'interno del Parco deriva dalle caratteristiche sia dalla sua localizzazione che dalle caratteristiche propriamente architettoniche,
- si persegue il mantenimento ed il recupero dei manufatti originali.

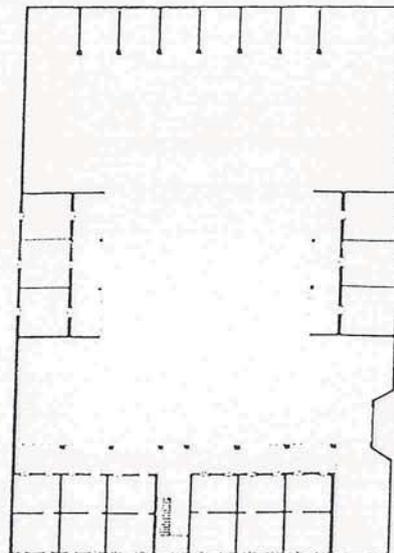
La trasformazione degli edifici esistenti, il loro ampliamento e le nuove costruzioni devono tenere conto:

- 1) di una razionalizzazione degli spazi,
- 2) di una ricollocazione planivolumetrica dei manufatti demoliti (fatiscenti o inutilizzabili)
- 3) di un'impostazione dei progetti di ampliamento o di recupero che presenti legami sia dal punto di vista planimetrico che nei prospetti al tema del recinto sopra esposto
- 4) i nuovi interventi ed i recuperi edilizi devono sostituire le parti precedentemente realizzate non conformi per materiali e colori all'architettura originale
- 5) le realizzazioni di nuovi edifici a servizio dell'agricoltura è regolata dalle normative di zona ed il recupero di spazi e volumi deve avvenire attraverso l'utilizzo prioritario dell'esistente e nel rispetto della struttura originaria
- 6) sono consentite demolizioni solo se esiste una provata impossibilità al riuso funzionale dell'esistente

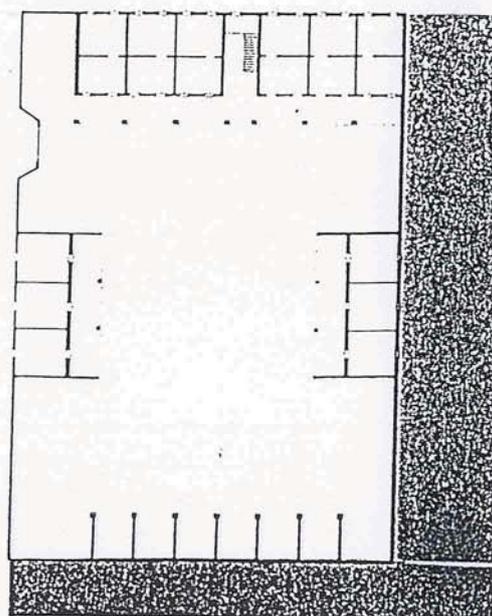
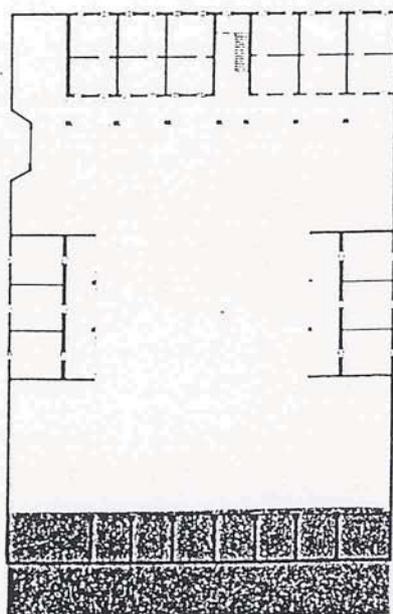
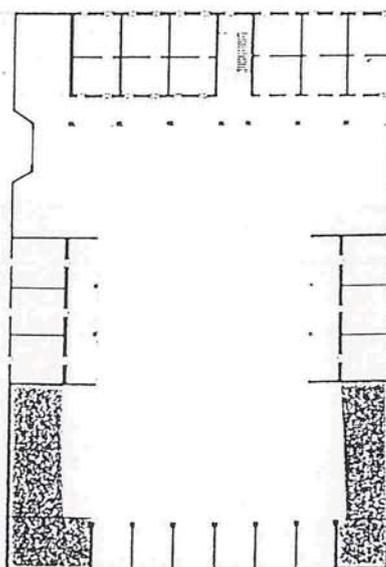
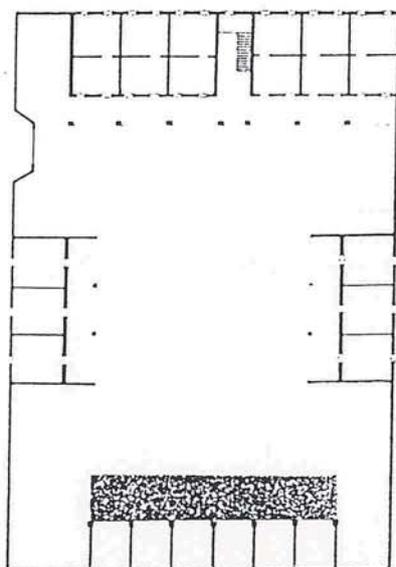
AMPLIAMENTO:

Gli ampliamenti sono possibili, entro i limiti volumetrici previsti dal presente Piano, attraverso una riconversione funzionale dei rustici tradizionali esistenti, una loro ricomposizione del recinto murario tramite le seguenti regole:

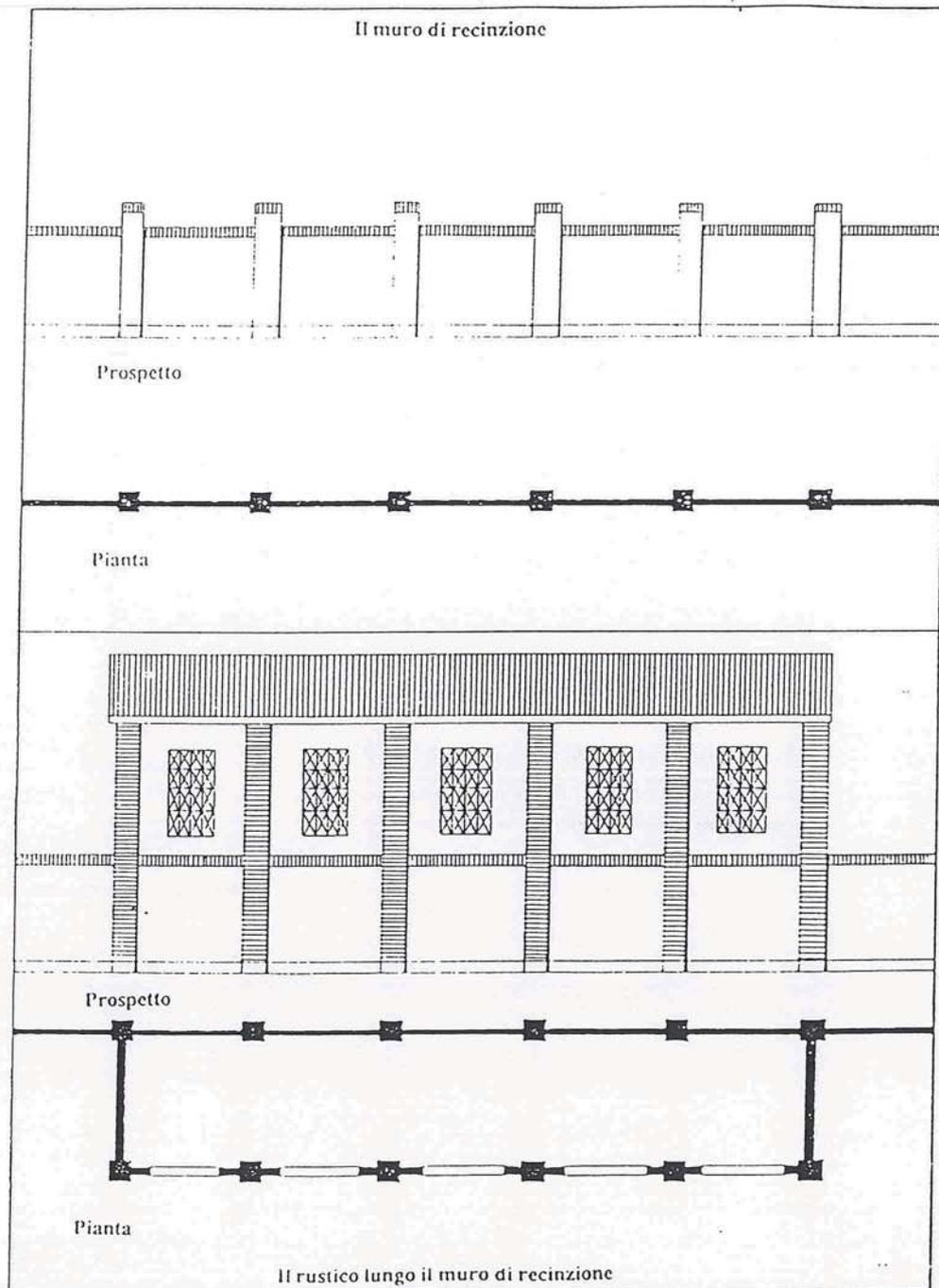
Esempio di cascina esistente



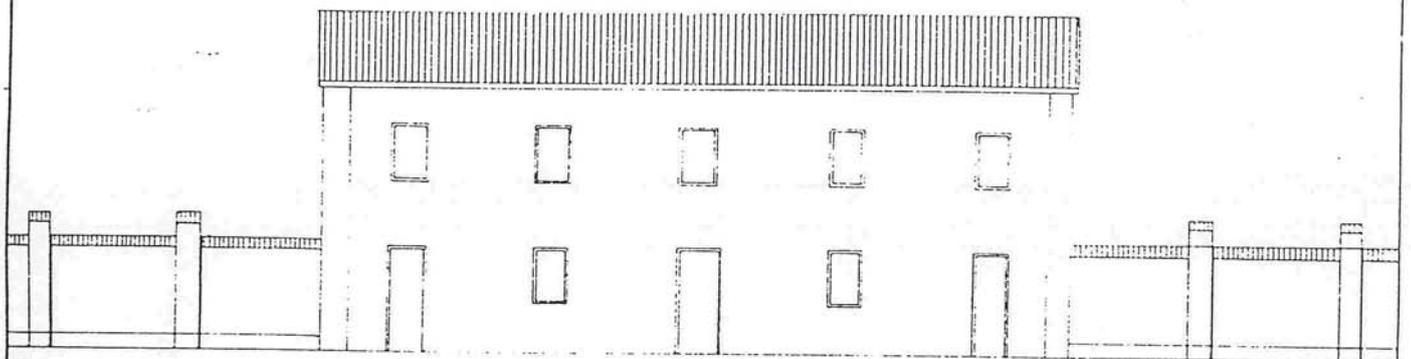
- completamento, se esistente, del recinto murario, con rispetto del passo dei pilastri (e possibile raddoppio del passo)
- raddoppio del corpo di fabbrica e , se necessario, alternanza del passo dei pilastri
- è consentita la demolizione di edifici fatiscenti, di superfetazioni, tettoie, pollai e la loro ricostruzione e ricollocazione lungo il recinto murario e nel rispetto delle sue regole compositive.



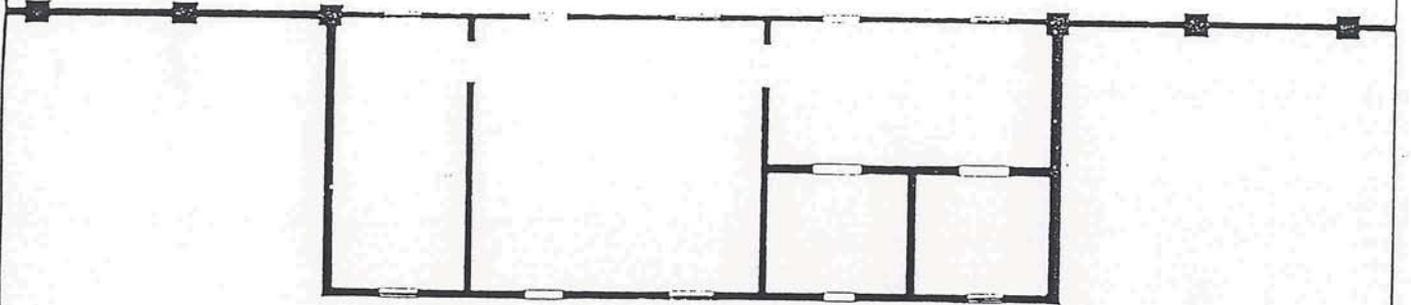
- se l'impianto a corte non è riconoscibile o non è completo, è possibile fare riferimento al catalogo di parti sotto riportate.



L'edificio di abitazione lungo il muro di recinzione

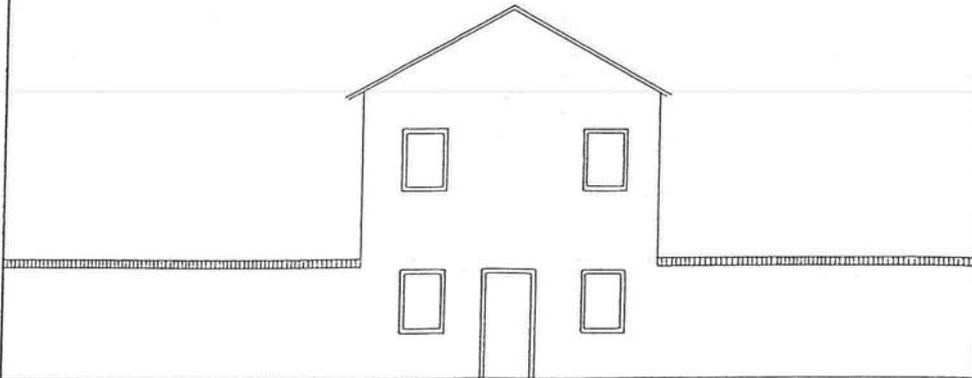


Prospetto

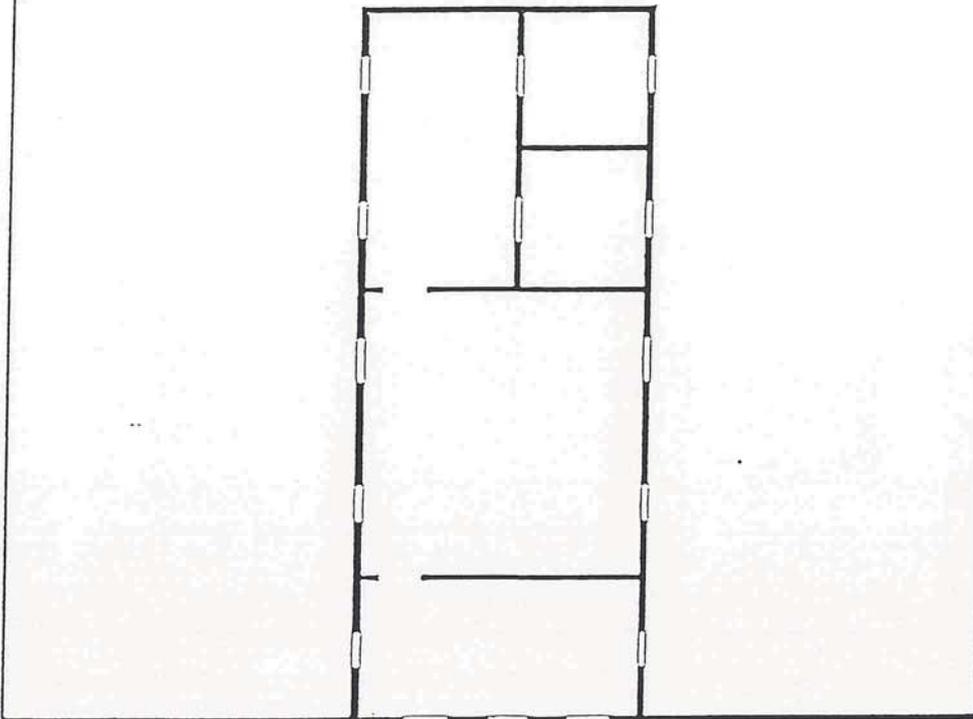


Pianta

L'edificio di abitazione perpendicolare al muro di recinzione



Prospetto |

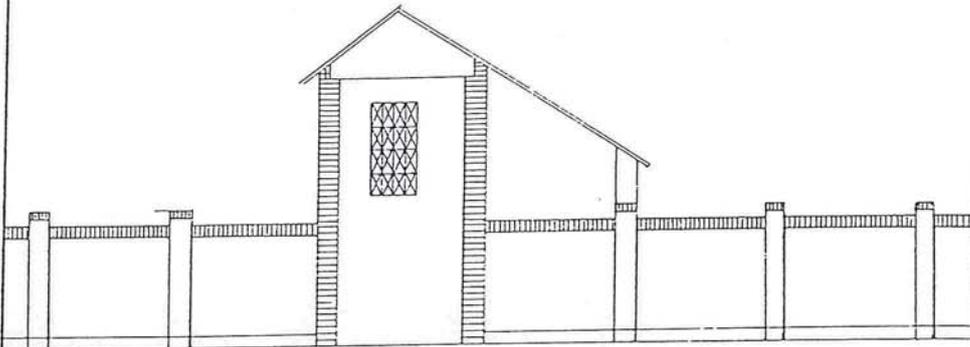


Pianta

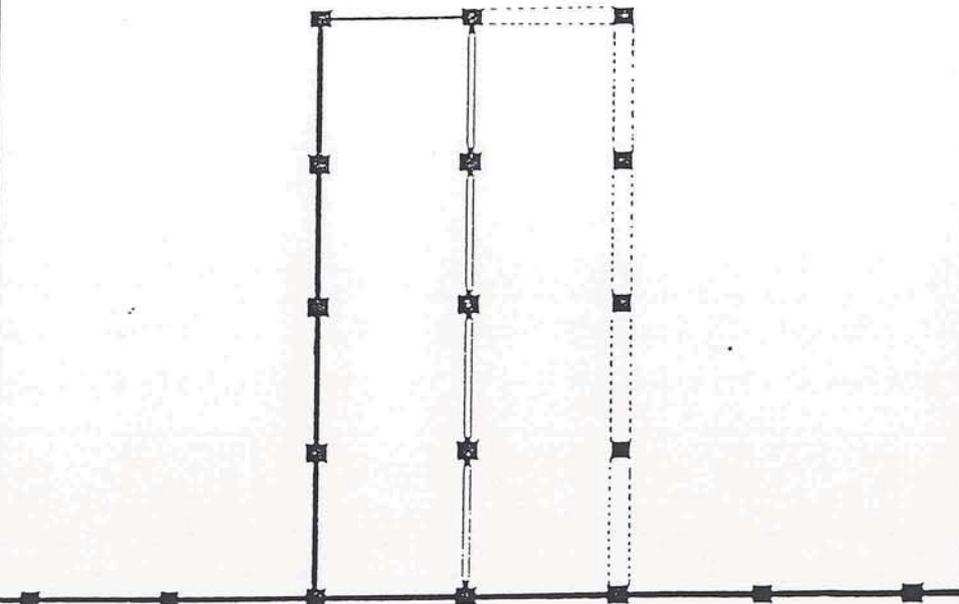


Handwritten signature or mark, possibly initials, located at the bottom right of the page.

Il rustico perpendicolare al muro di recinzione!



Prospetto :



Pianta



A small, handwritten mark or signature in the bottom right corner of the page.

SCHEDE FOTOGRAFICHE

Le schede fotografiche sotto riportate testimoniano la presenza di alcuni elementi architettonici che definiscono, dal punto di vista formale le architetture rurali all'interno del Parco.

Essi sono :

- gli ingressi, gli androni,
- i ballatoi,
- i muri di recinzione,
- i rustici tradizionali,
- la stalle e i silos
- serramenti
- coperture

Vista la rilevante presenza di cascine nel territorio del Parco, è stato effettuato un rilievo a campione, individuando siti ed esempi significativi.

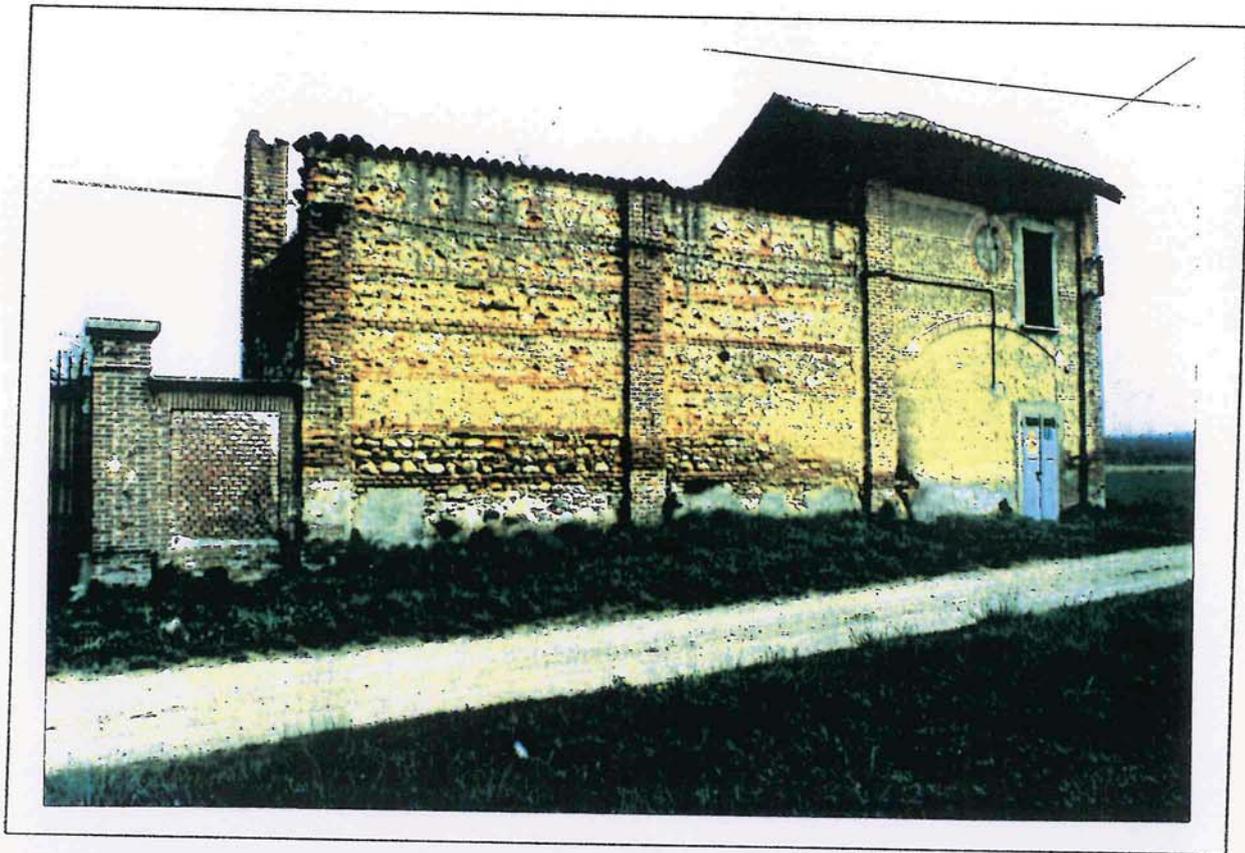
L'osservazione di una costante ripetizione di forme, di materiali e di colori rende possibile analizzare solo alcune cascine prese come esemplificative di tutto il territorio del Parco.



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:



88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:



88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina Malpaga

Comune: **Castano Primo**

Note:



88



Abbaco

tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:





Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina Malpaga

Comune: **Castano Primo**

Note:

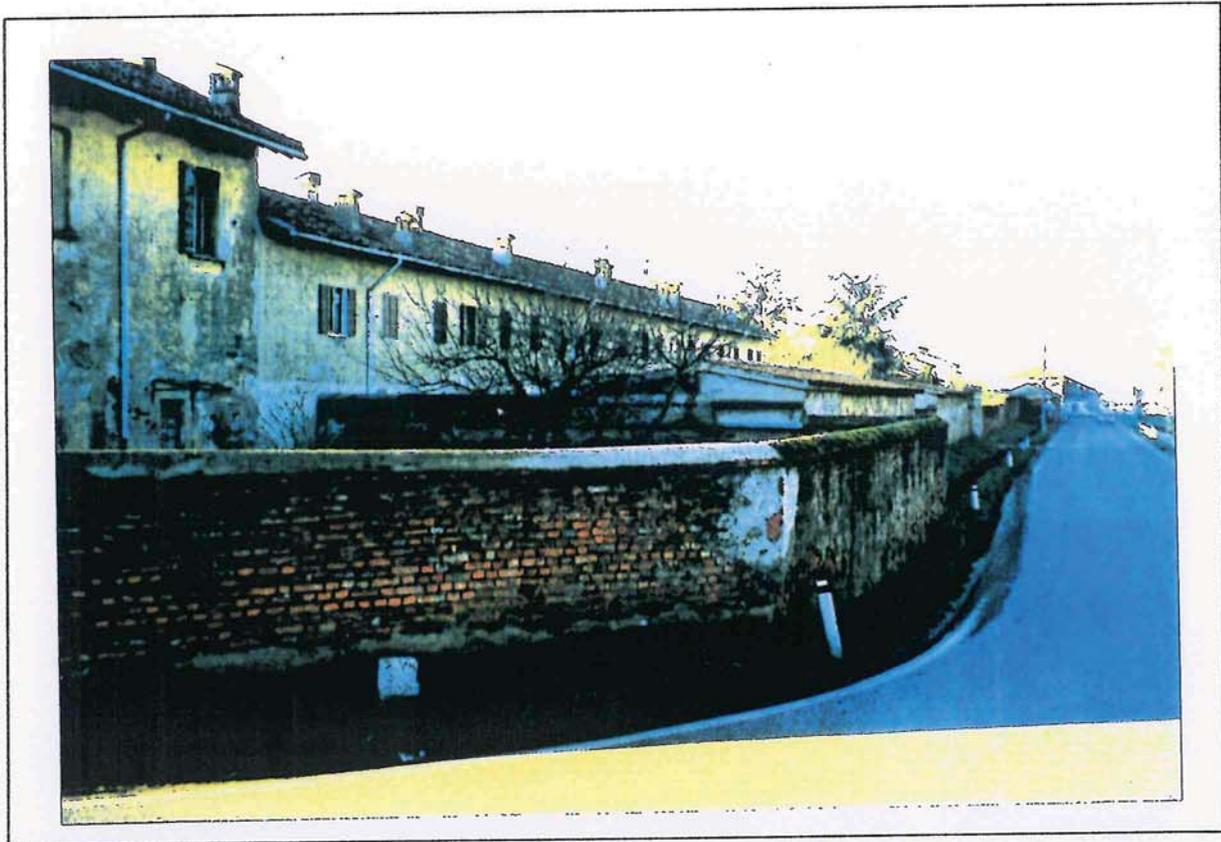




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina: Fallavecchia,

Comune: Besate;

Note:



88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina: Scoccarozzi

Comune: Abbiategrasso

Note:



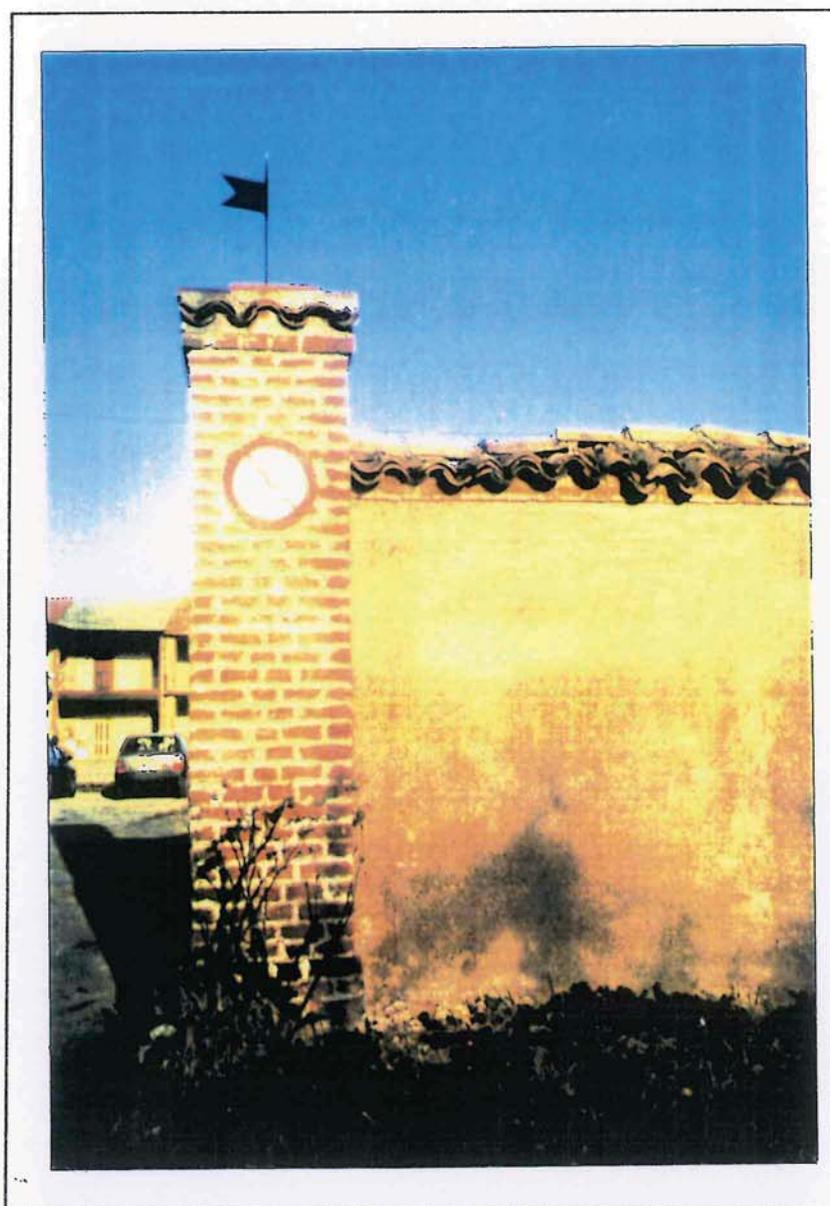


Abbaco

tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina: Cantalupa

Comune: Corbetta

Note:



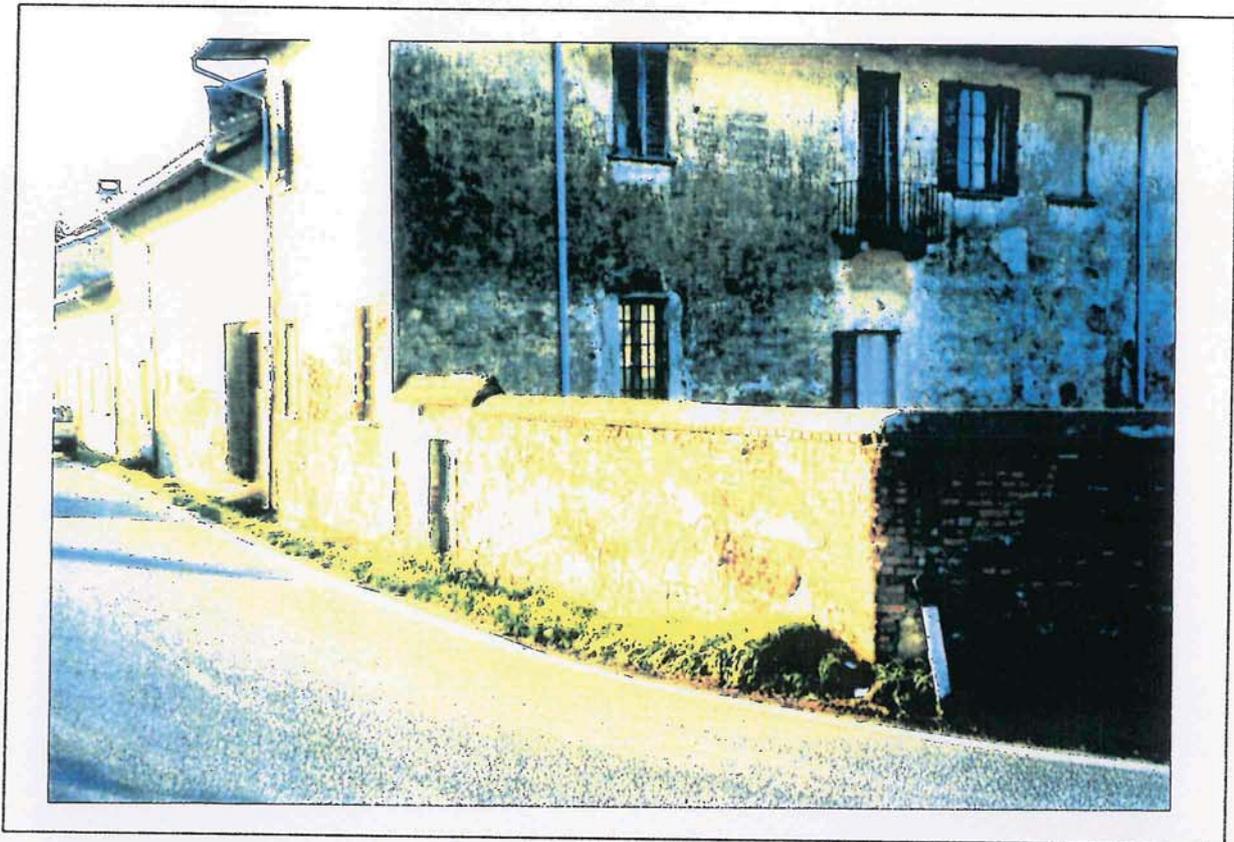
88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina: Fallavecchia,

Comune: Besate;

Note:

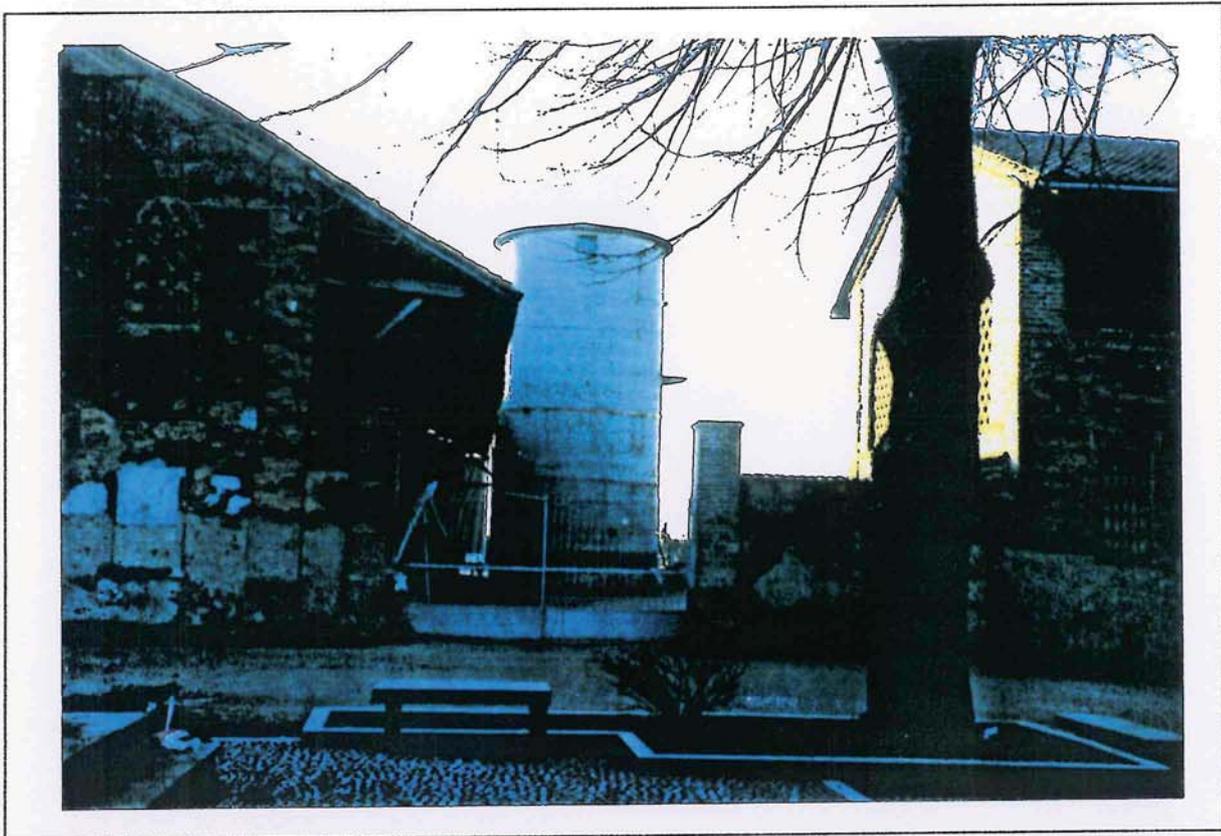




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina: Fallavecchia,

Comune: Besate;

Note:



80



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

MURI DI RECINZIONE



Cascina: FAVORITA

Comune: VIGEVANO

Note:



MURI DI RECINZIONE



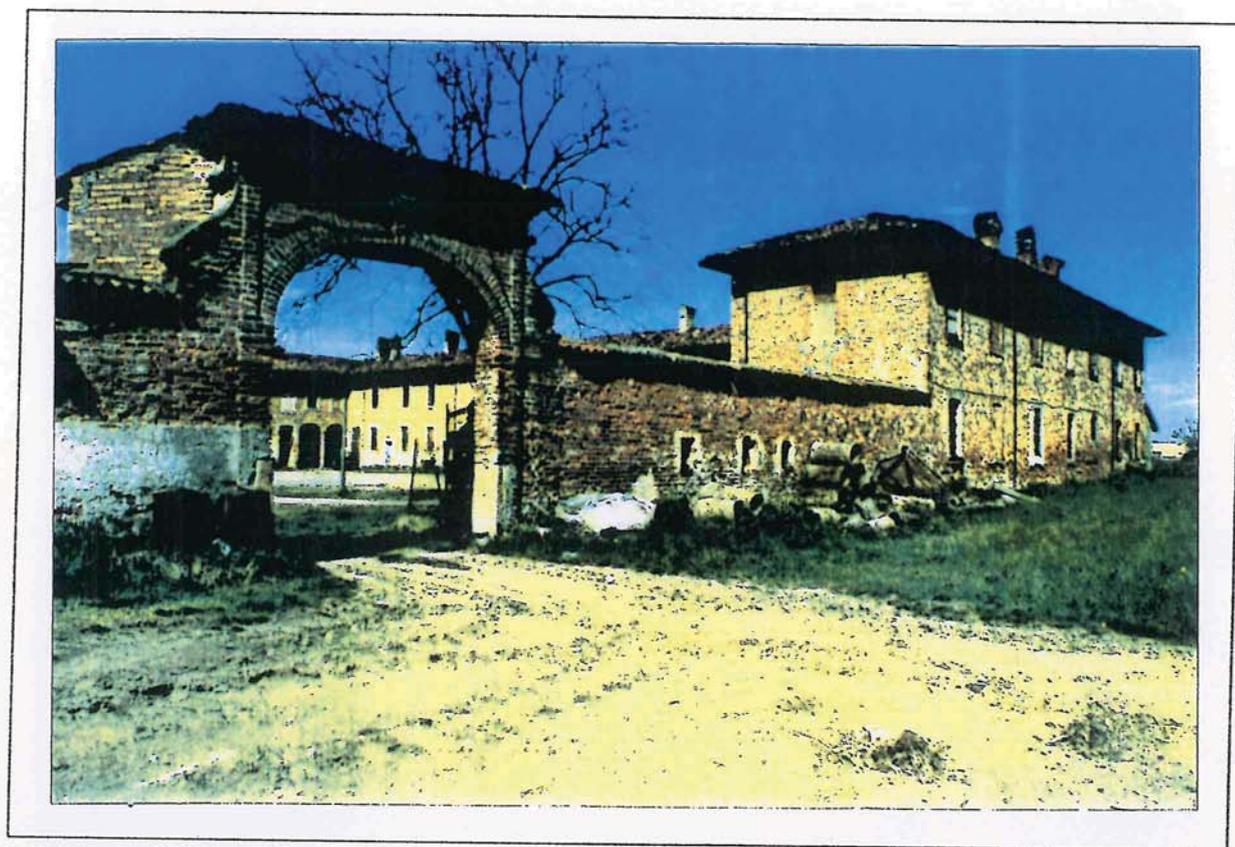
Cascina: FAVORITA

Comune: VIGEVANO

Note:



MURI DI RECINZIONE



Cascina: PEGORARA

Comune: VIGEVANO

Note:



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

COPERTURE



Cascina: PEGORARA

Comune: VIGEVANO

Note:





Abbaco

tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

COPERTURE



Cascina Malpaga

Comune: **Castano Primo**

Note:



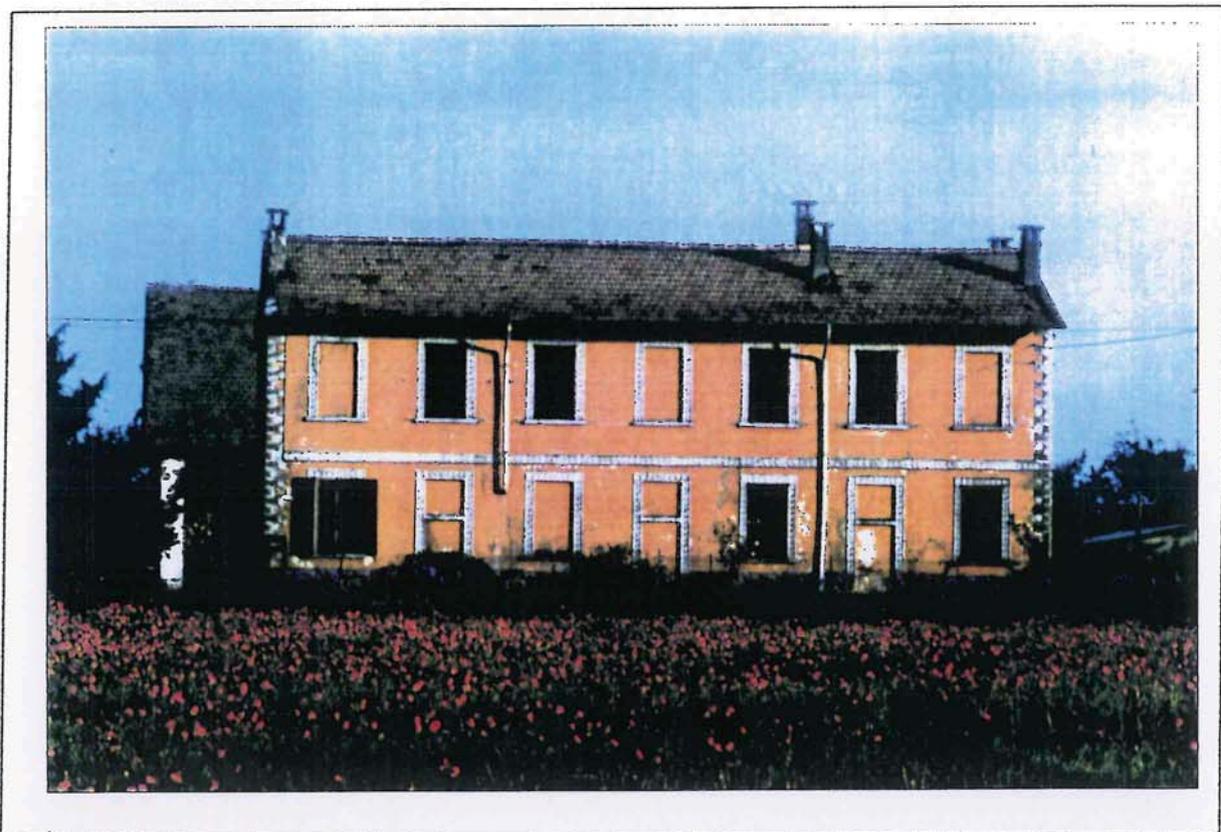
88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

COPERTURE



Cascina:

Comune: **MAGENTA**

Note:

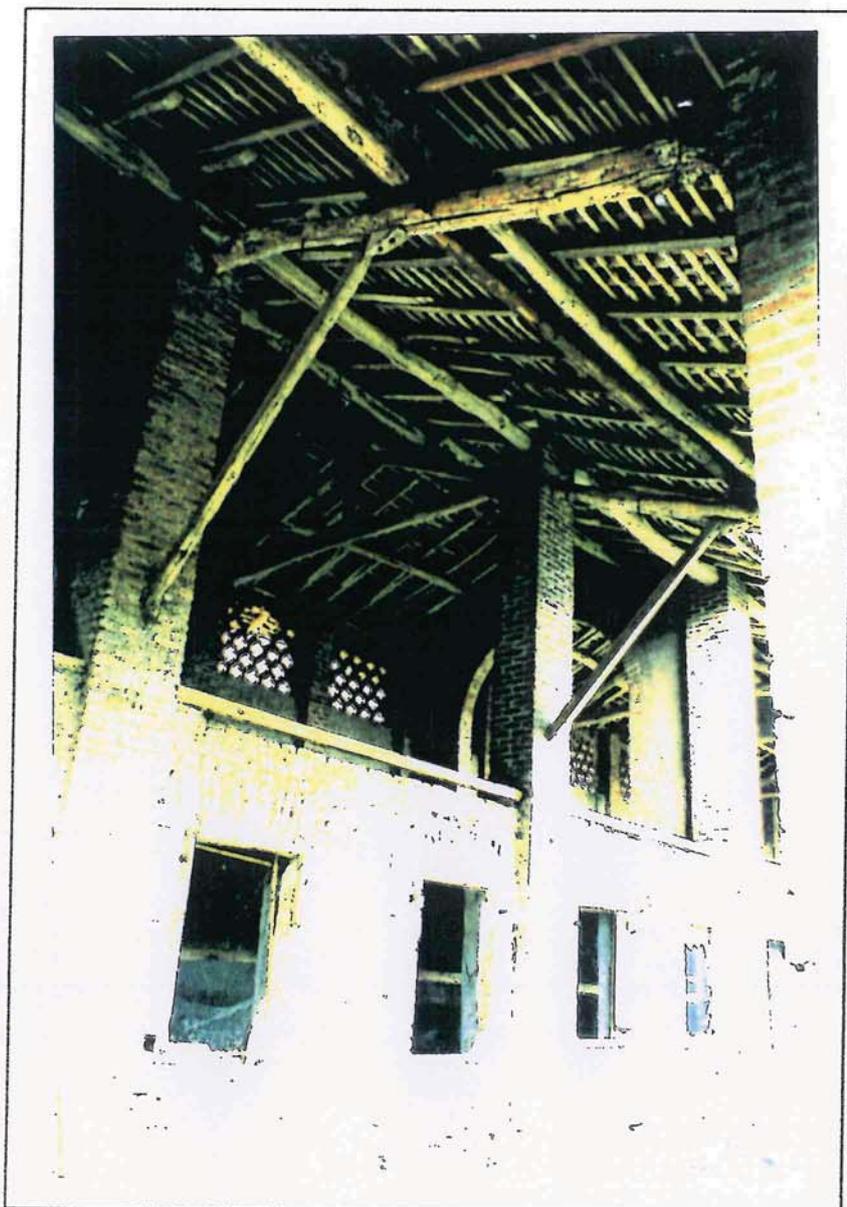




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

COPERTURE



Cascina Malpaga

Comune: **Castano Primo**

Note:





Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

COPERTURE



Cascina:

Comune: **TAINO**

Note:



88

COPERTURE



Cascina Malpaga

Comune: **Castano Primo**

Note:



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

COPERTURE



Cascina Malpaga

Comune: **Castano Primo**

Note:





Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

COPERTURE



Cascina Malpaga

Comune: **Castano Primo**

Note:



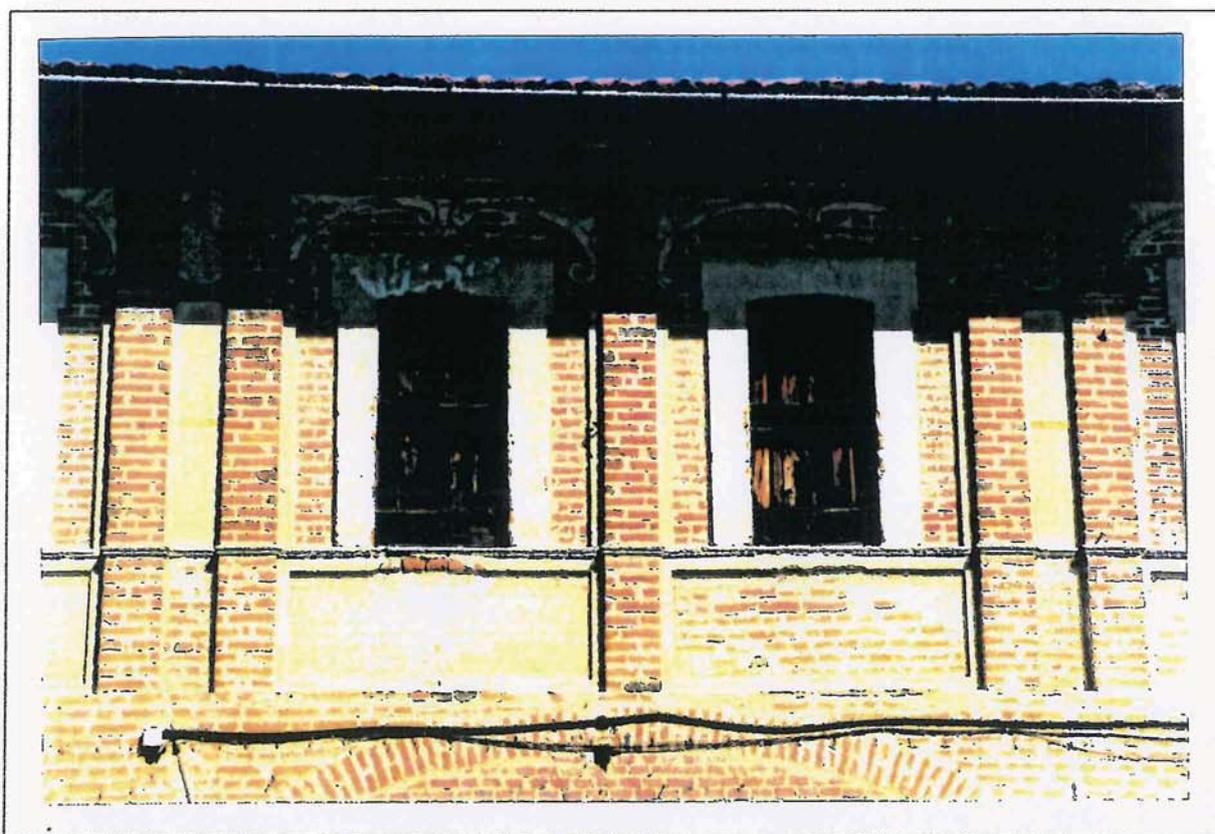
8



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: PEGORARA

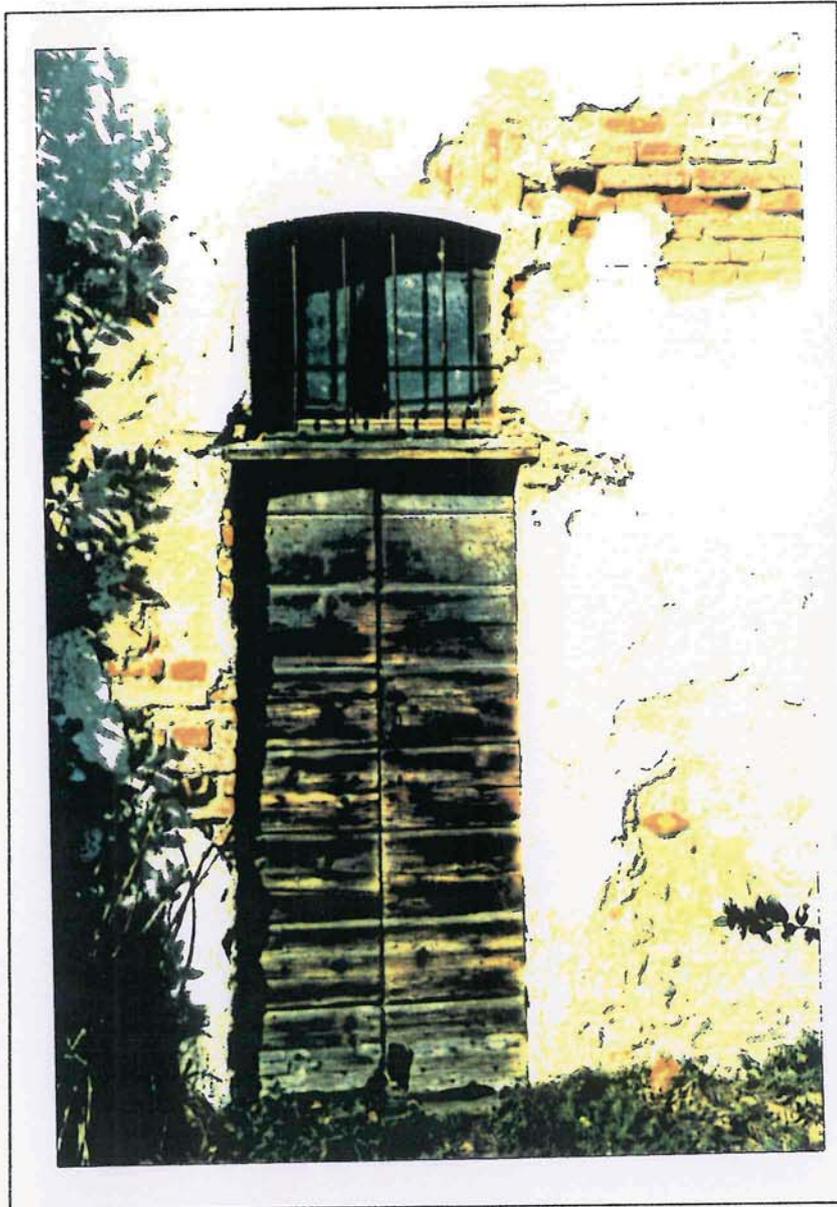
Comune: VIGEVANO

Note:



80

SERRAMENTI



Cascina: Padregnano

Comune: Robecchetto

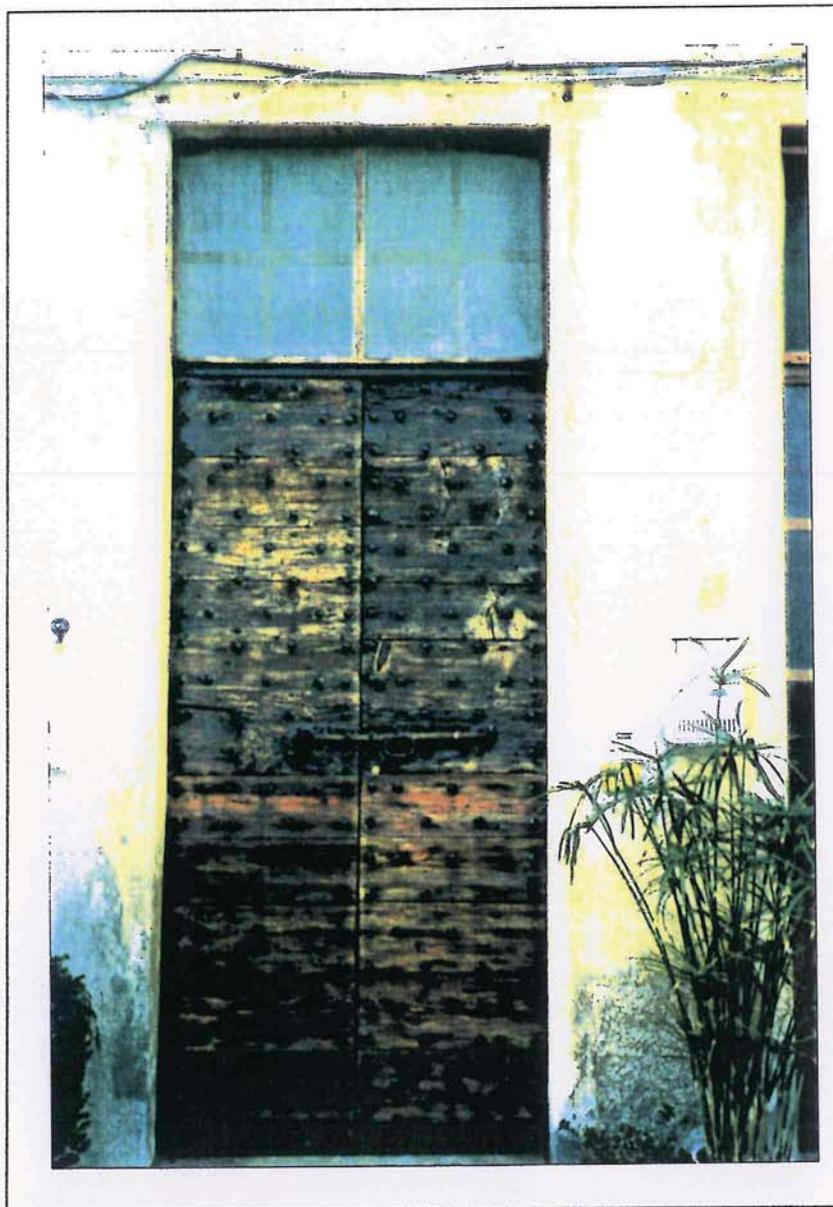
Note:



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Padregnano

Comune: Robecchetto

Note:





Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Acquanegra

Comune: Boffalora

Note:



SP

SERRAMENTI



Cascina: Padregnano

Comune: Robecchetto

Note:



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:

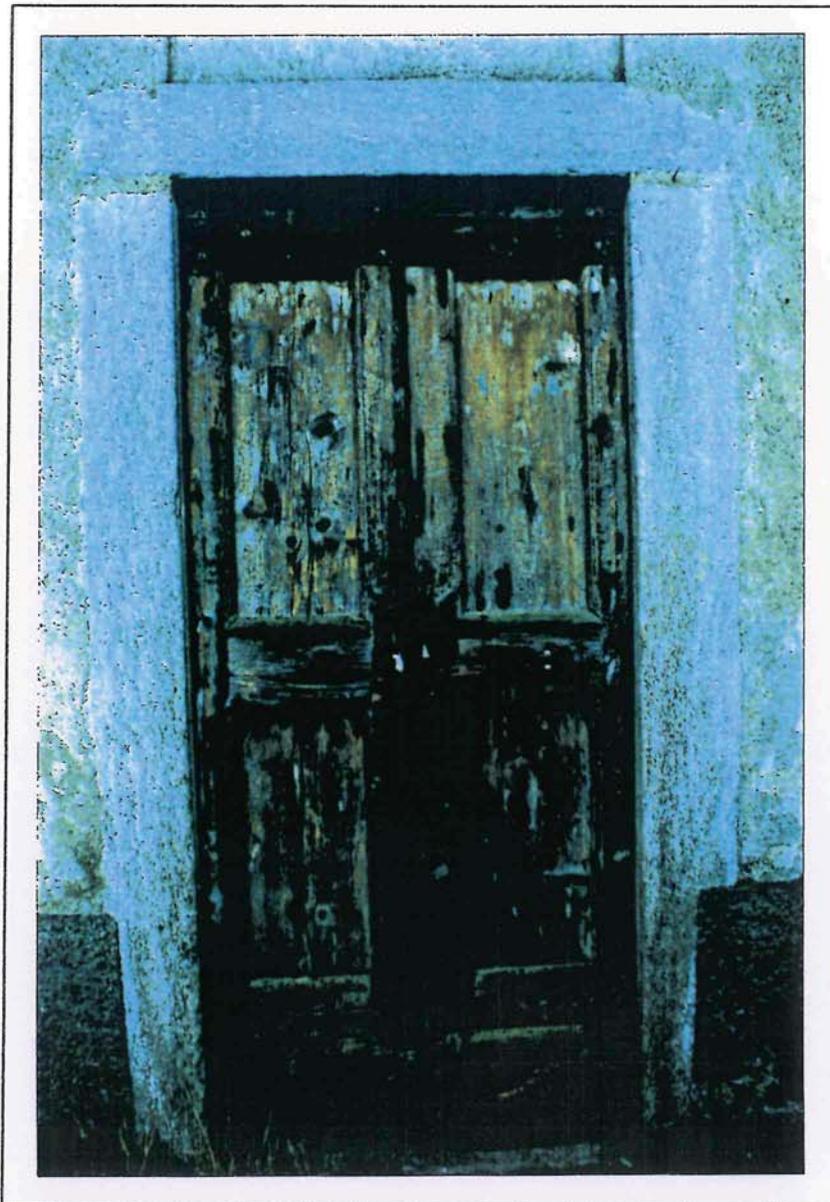




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



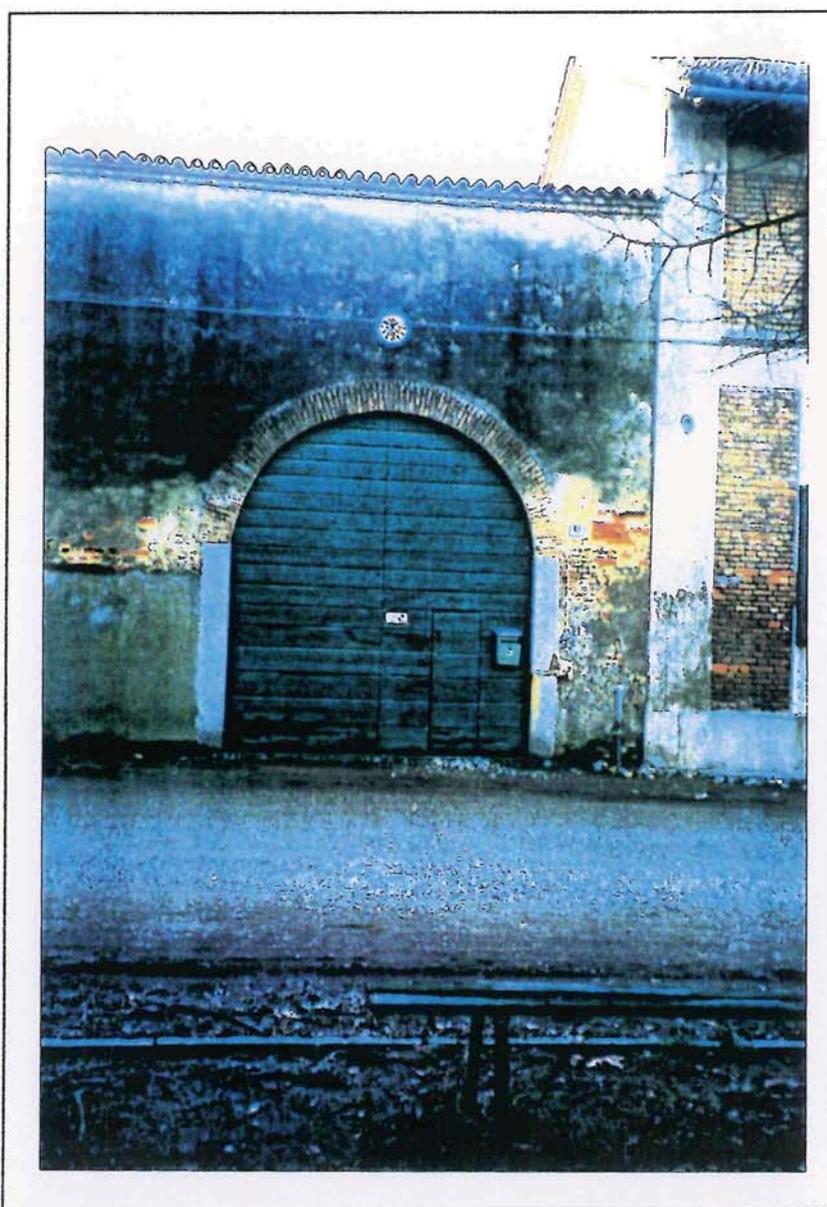
Cascina: Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:



SERRAMENTI



Cascina: Fallavecchia

Comune: Besate,

Note:

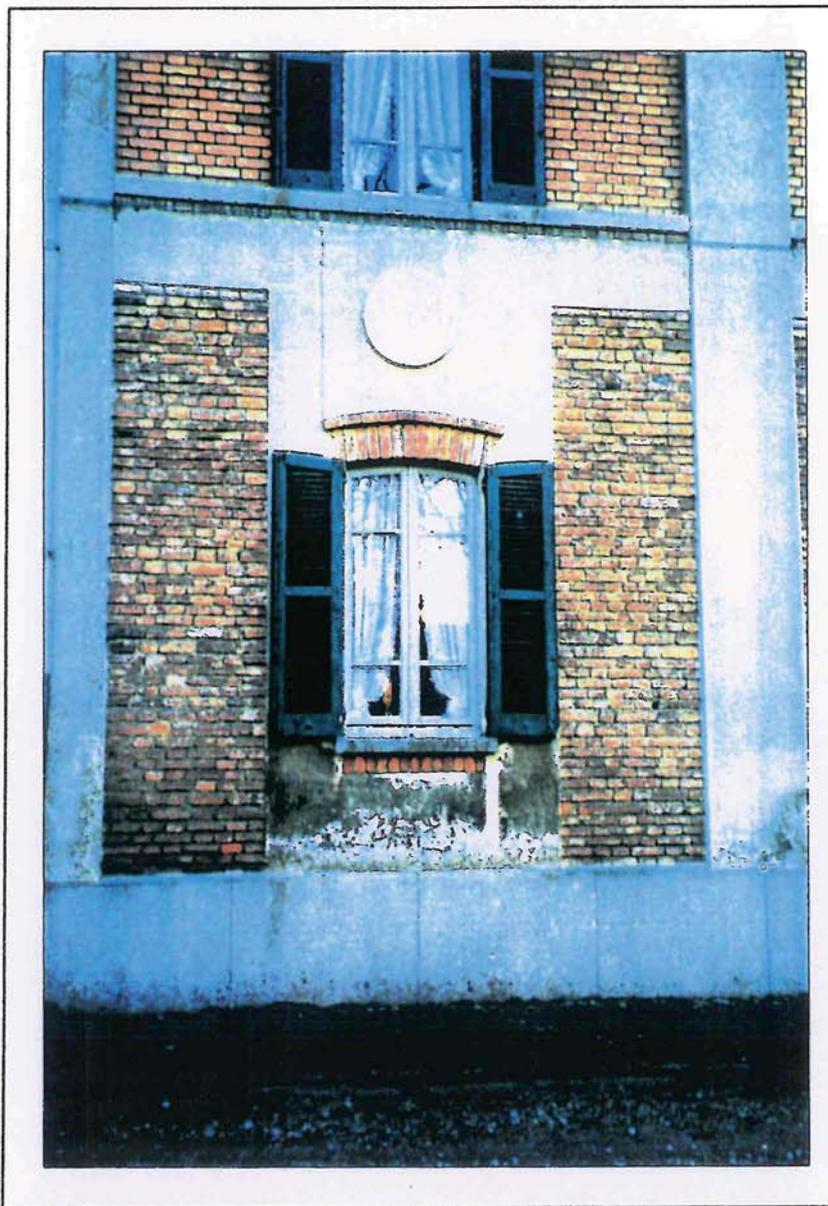




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Fallavecchia

Comune: Besate,

Note:



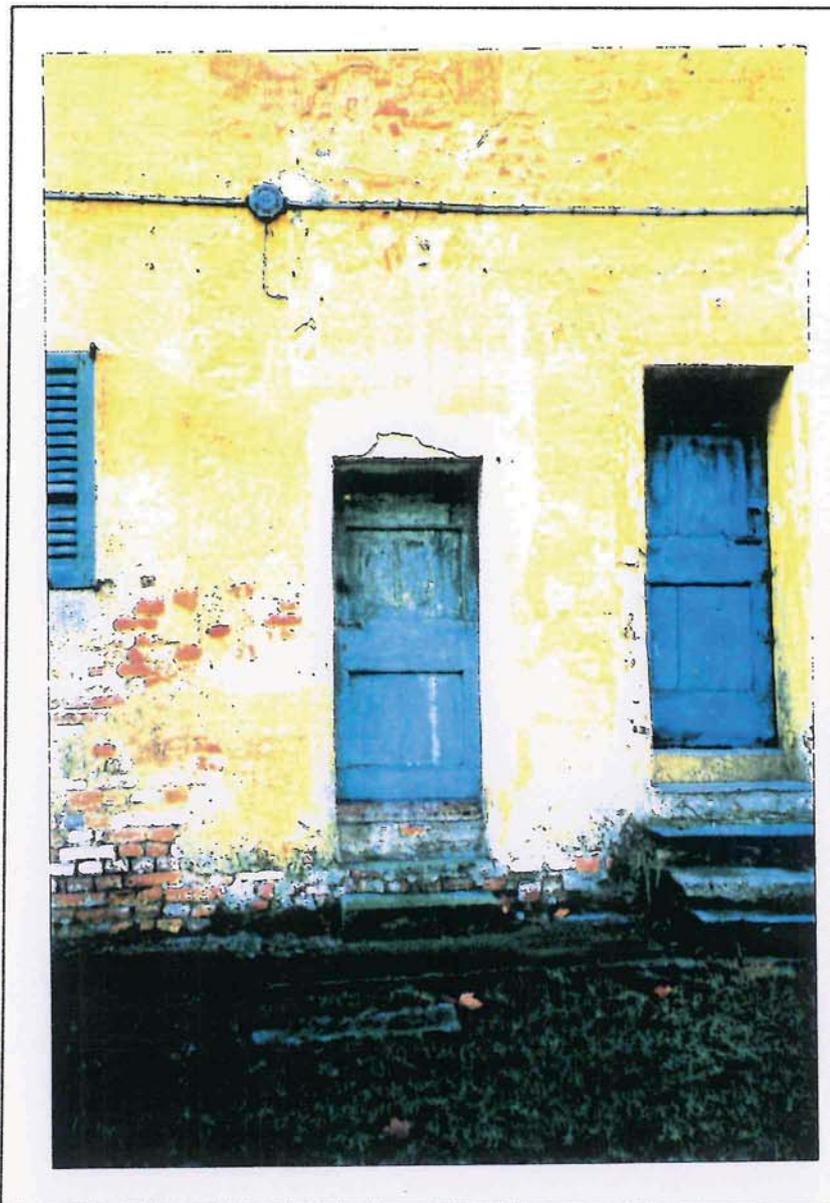
df



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Fallavecchia

Comune: Besate,

Note:



SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Fallavecchia

Comune: Besate,

Note:

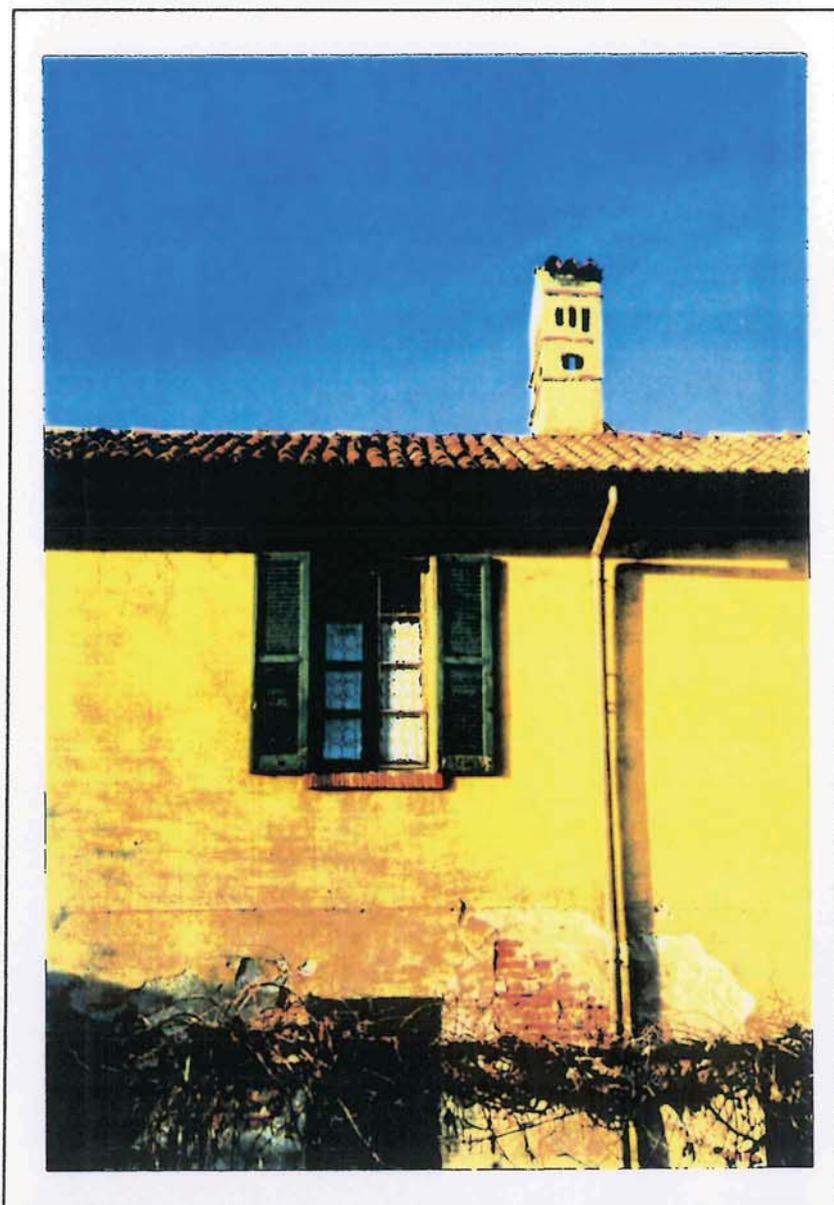




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Fallavecchia

Comune: Besate,

Note:

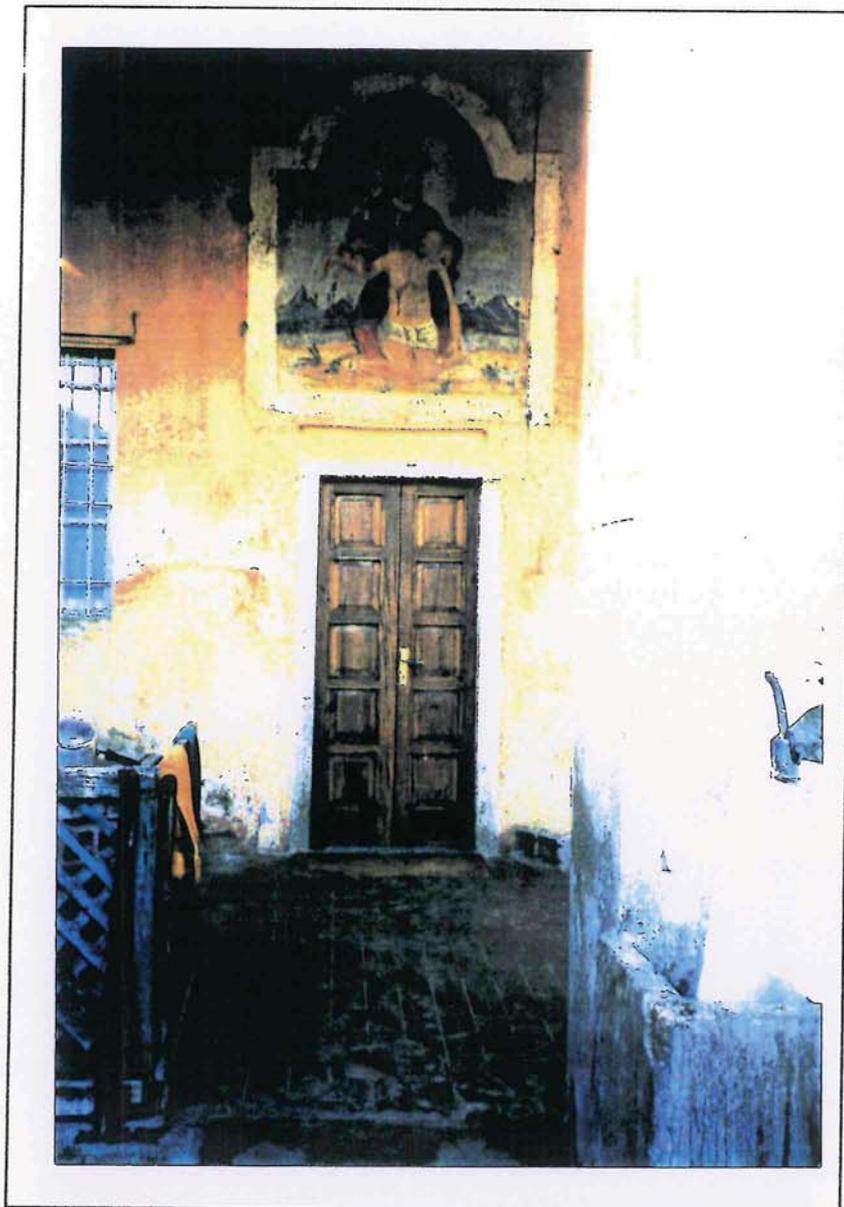




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina:

Comune:

Note:

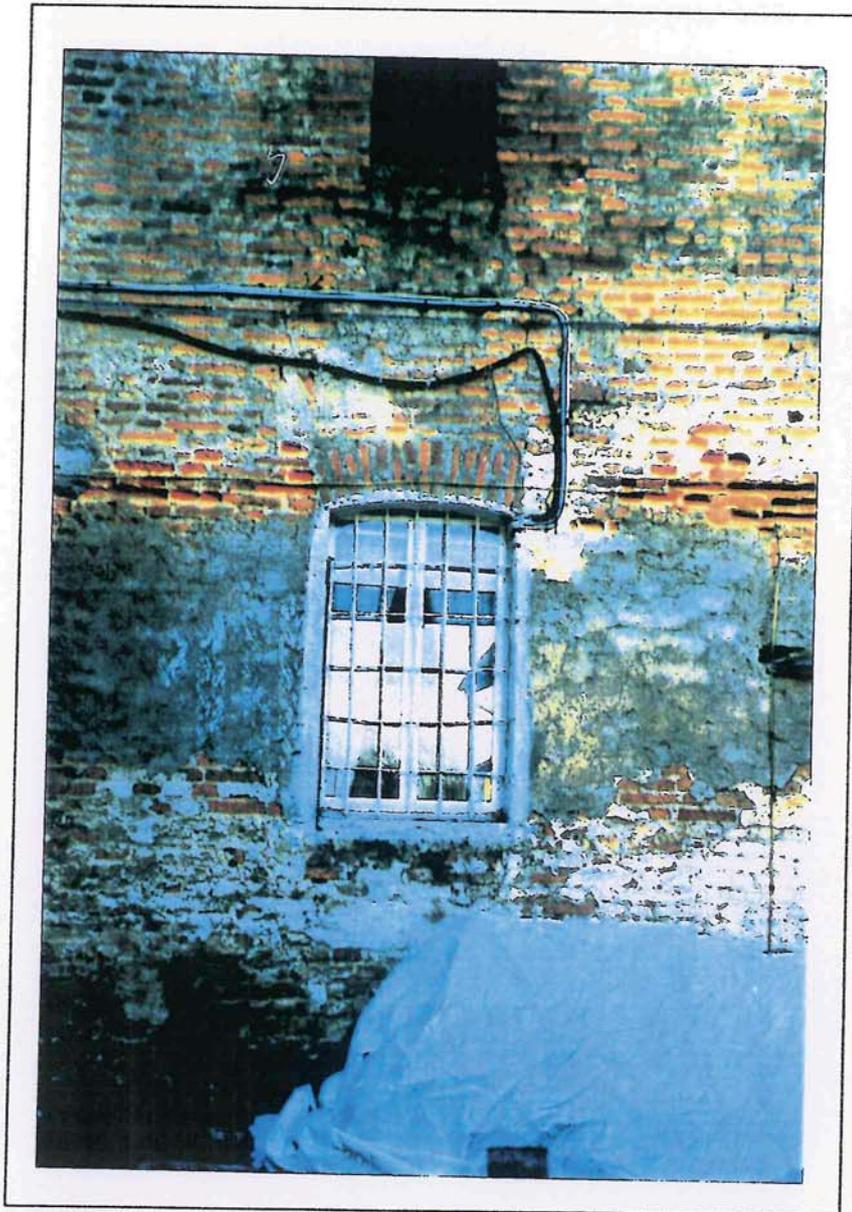




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina:

Comune:

Note:



SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Fornace

Comune: Besate,

Note:



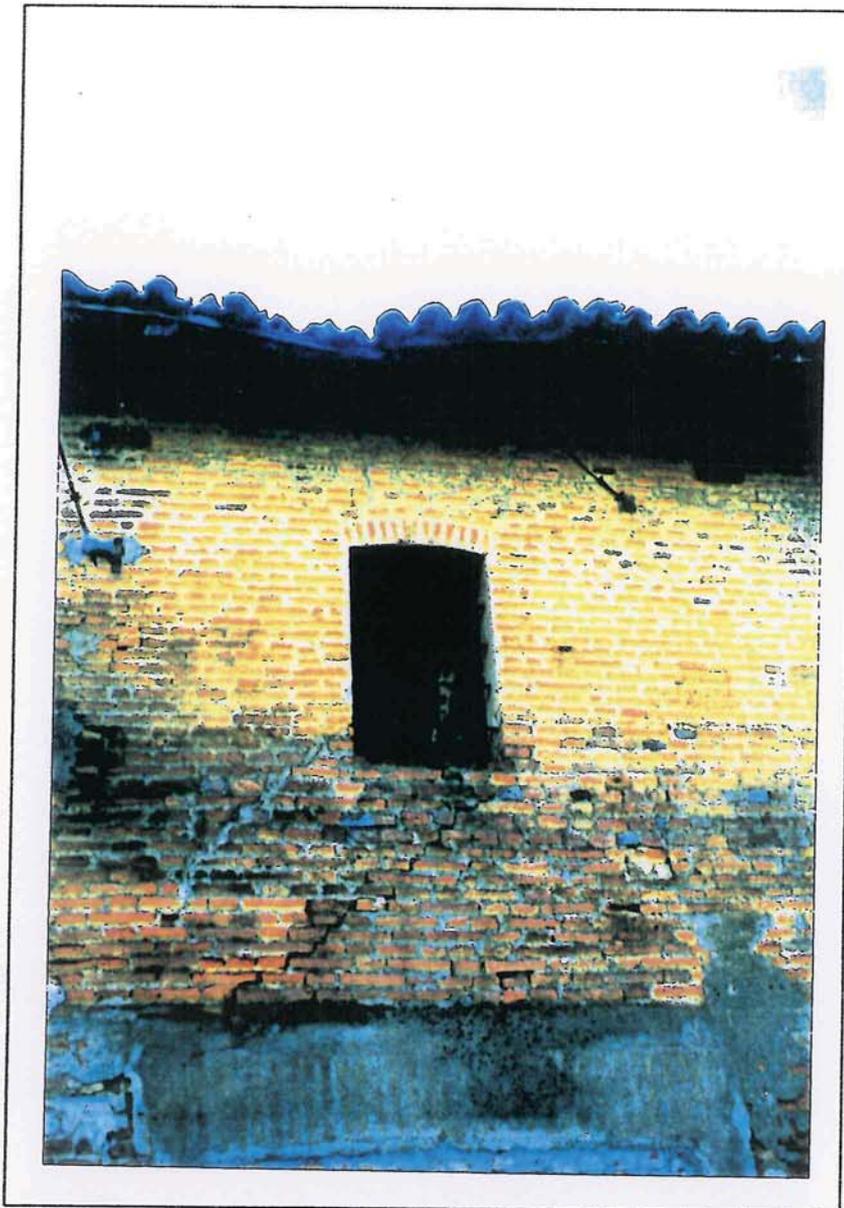
88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina:

Comune:

Note:



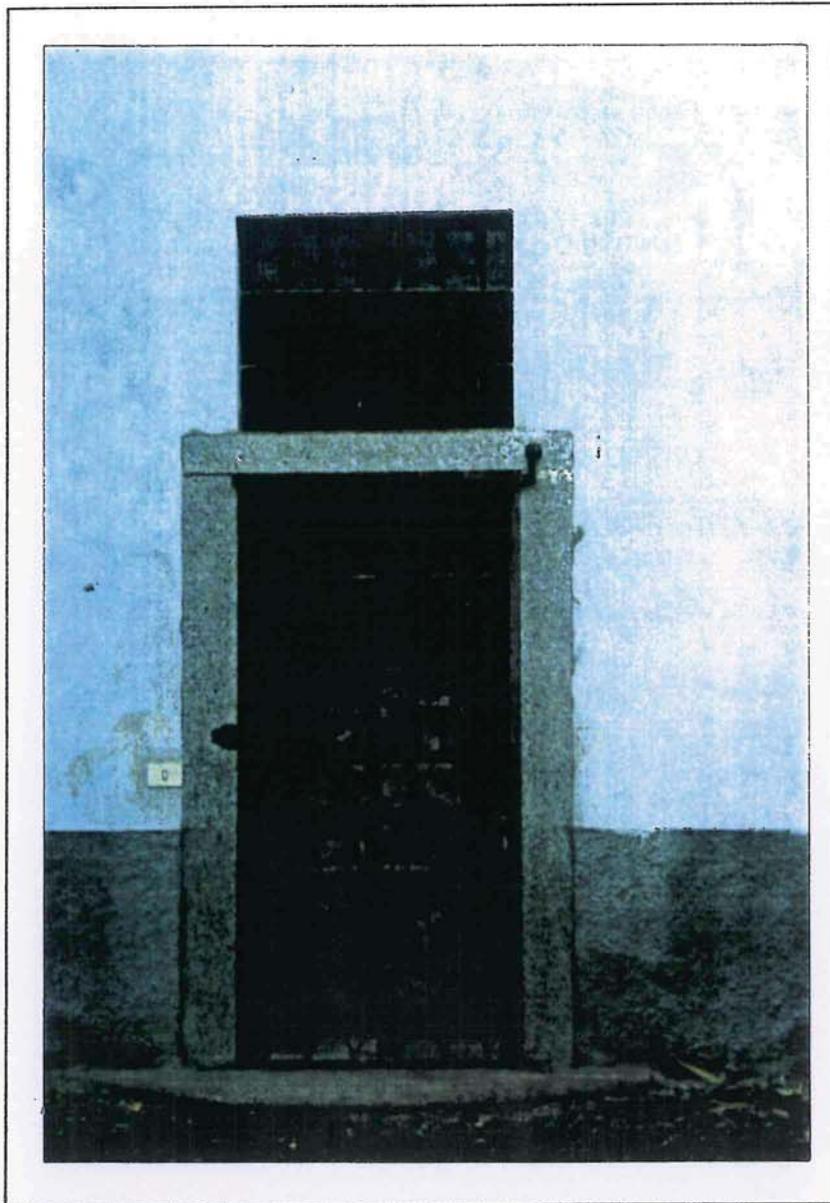
88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

SERRAMENTI



Cascina: Scoccarozzi

Comune: Abbiategrasso

Note:



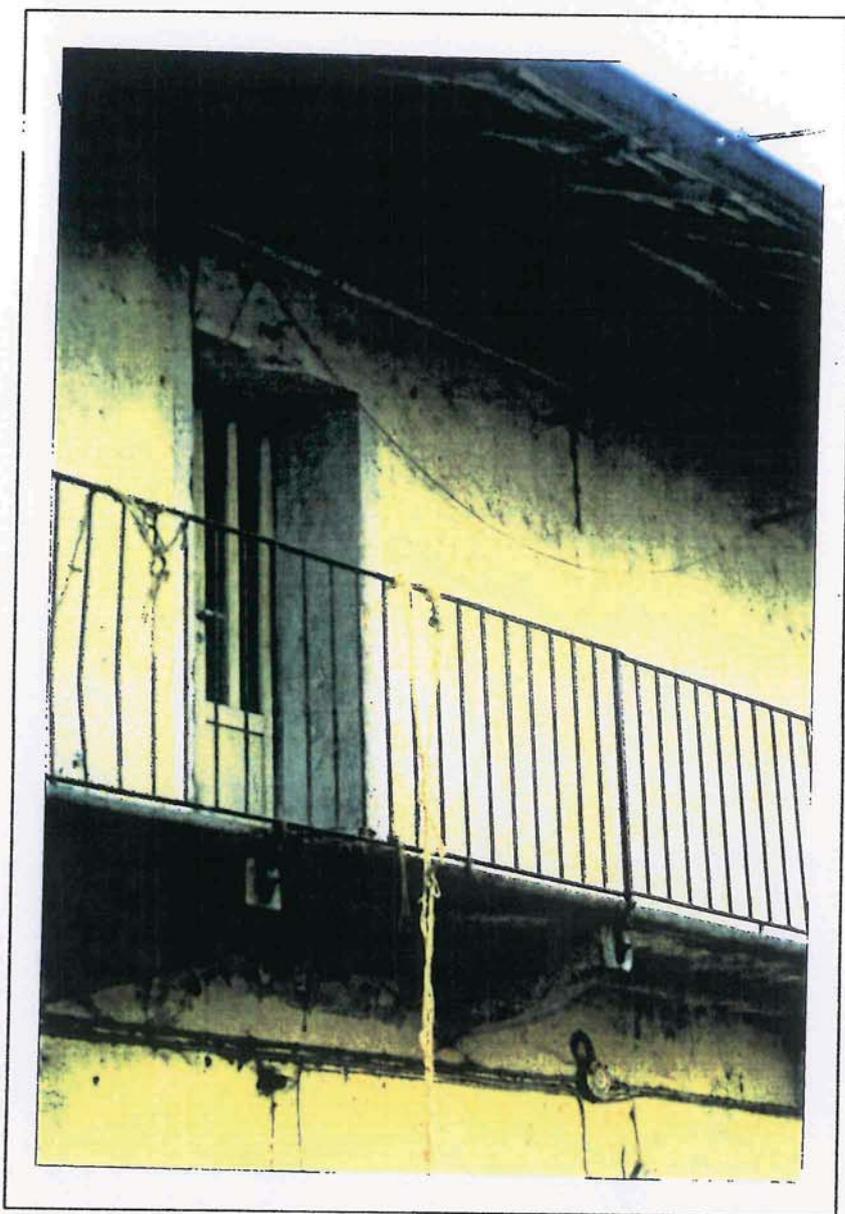


Abbaco

tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

BALLATOI



Cascina: Grande

Comune: Robecco sul naviglio

Note:



SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

BALLATOI



Cascina Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:



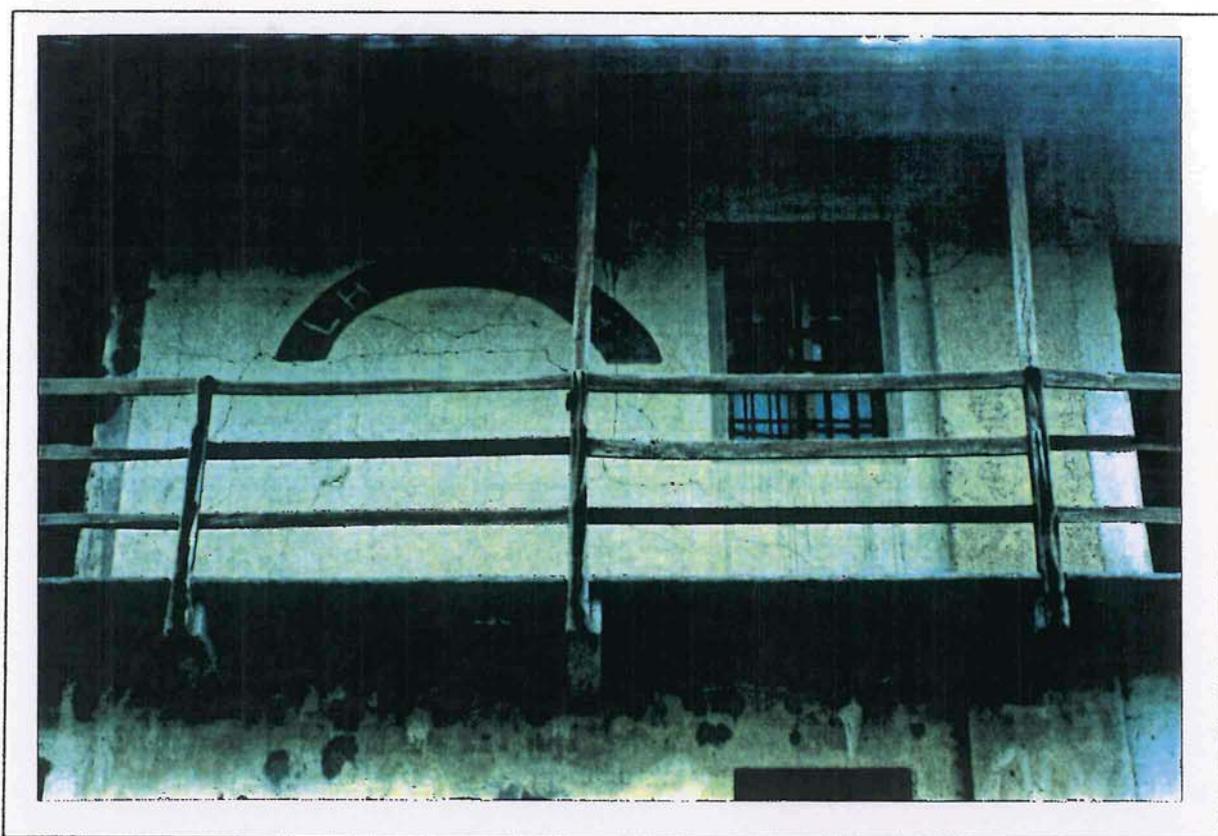
SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

BALLATOI



Cascina Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:



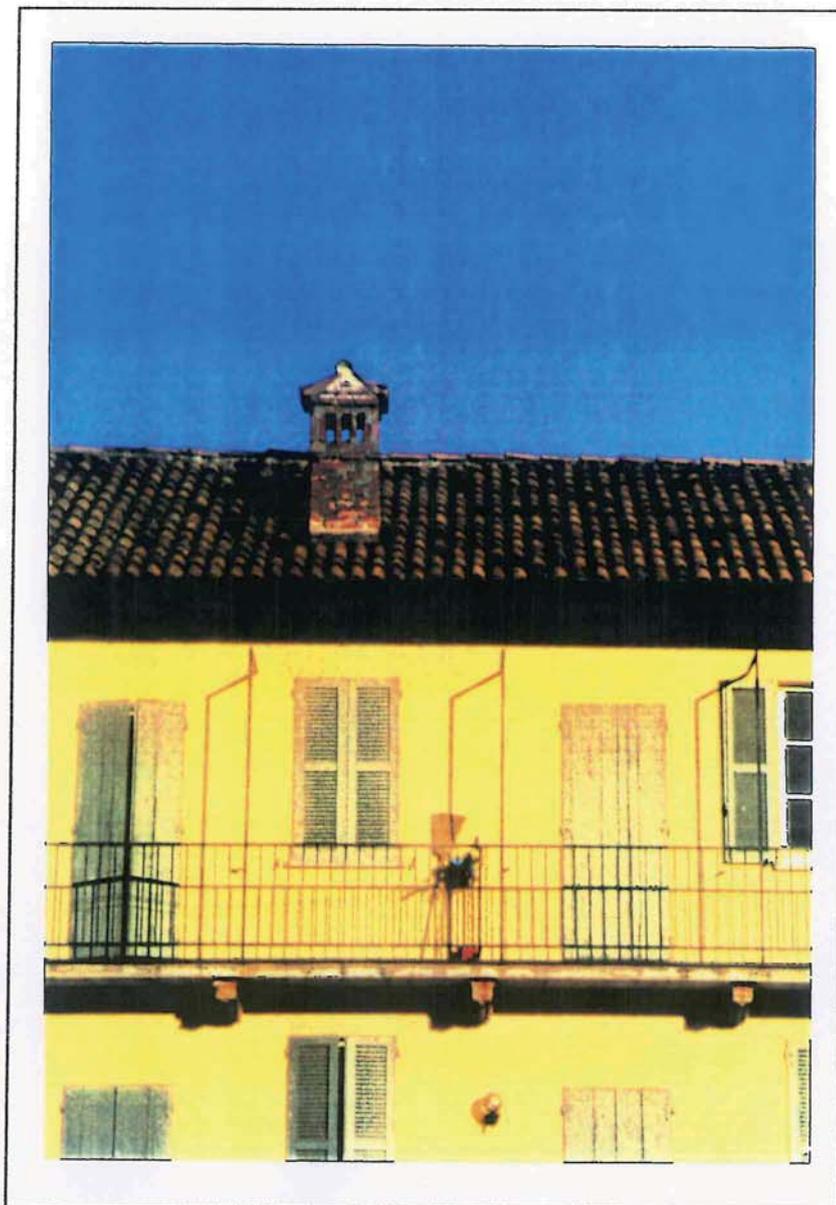
88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

BALLATOI



Cascina: Belgioiosello

Comune: Corbetta

Note:



88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

BALLATOI



Cascina: Scocbarozzi

Comune: Abbiategrasso

Note:



Handwritten signature or mark.

BALLATOI



Cascina: Scoccarozzi

Comune: Abbiategrasso

Note:

BALLATOI



Cascina: Padregnano

Comune: Robecchetto

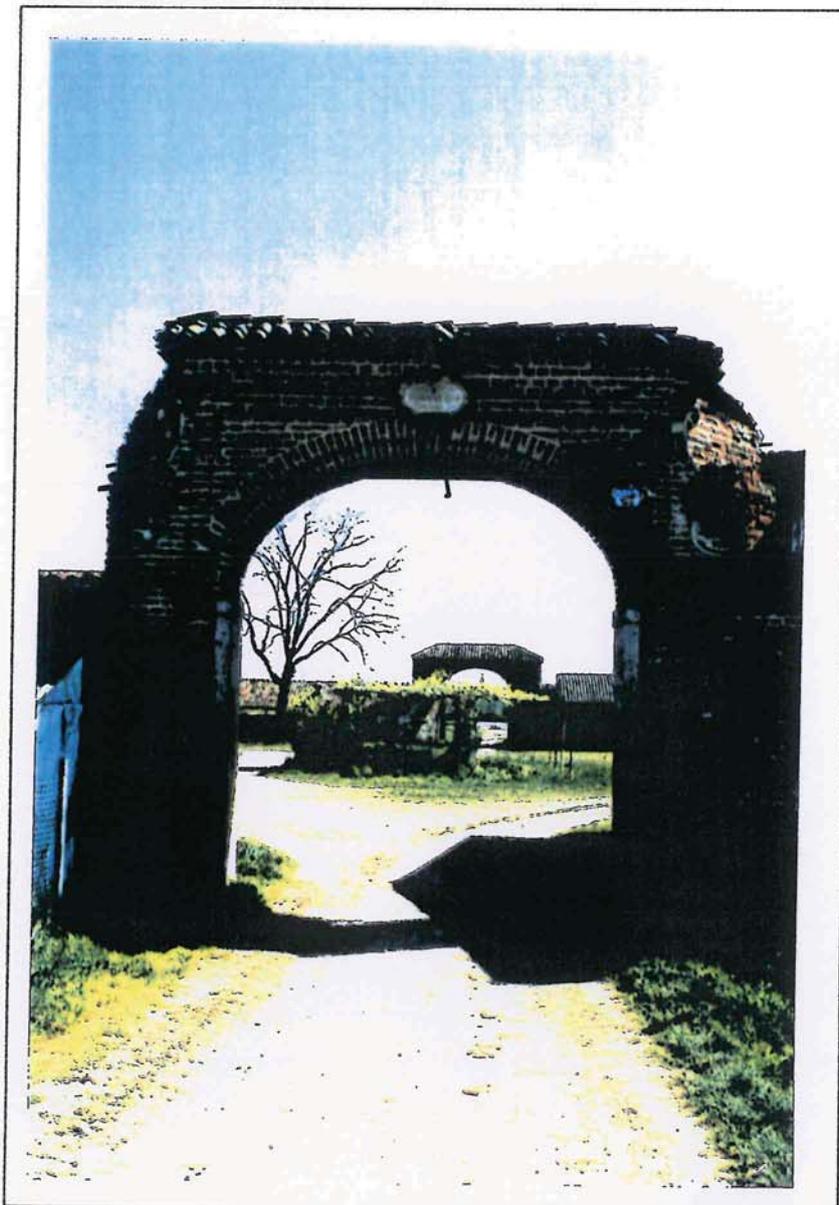
Note:



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

INGRESSI, ANDRONI



Cascina: PEGORARA

Comune: VIGEVANO

Note:



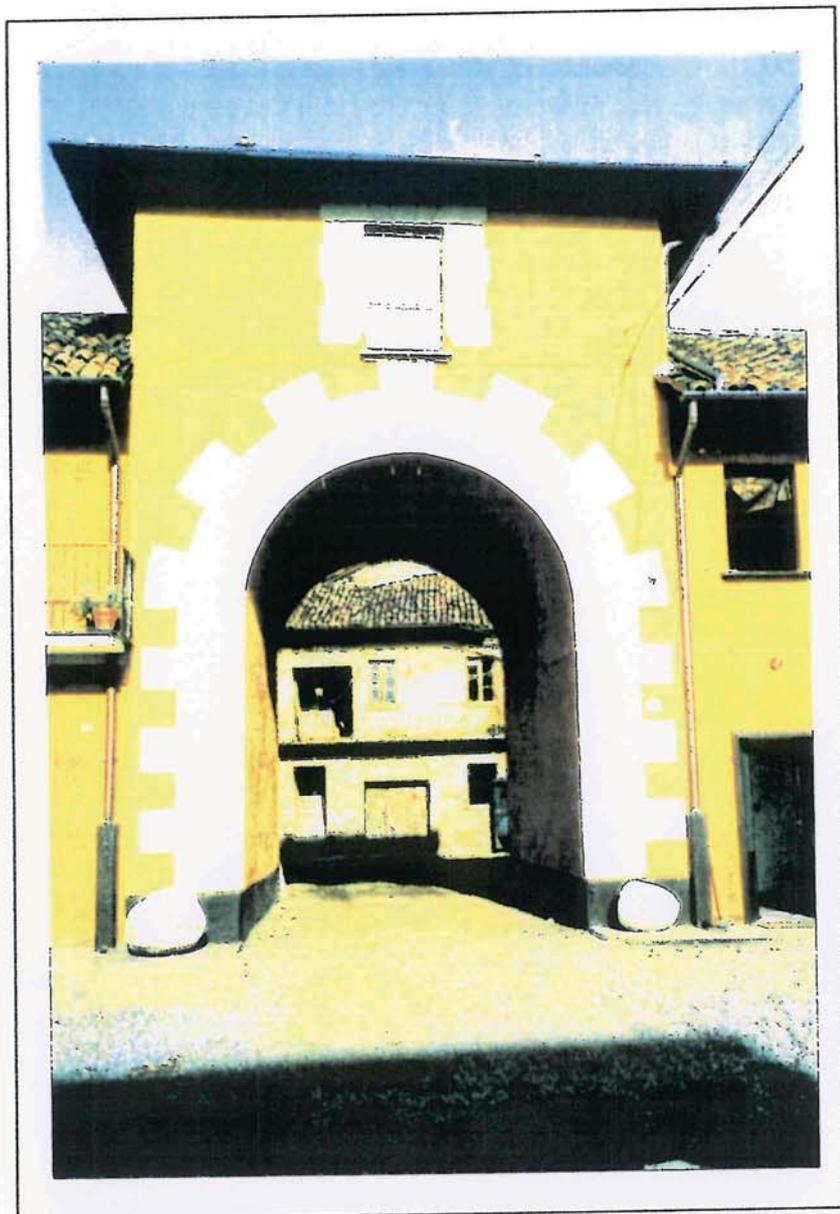
SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

INGRESSI, ANDRONI



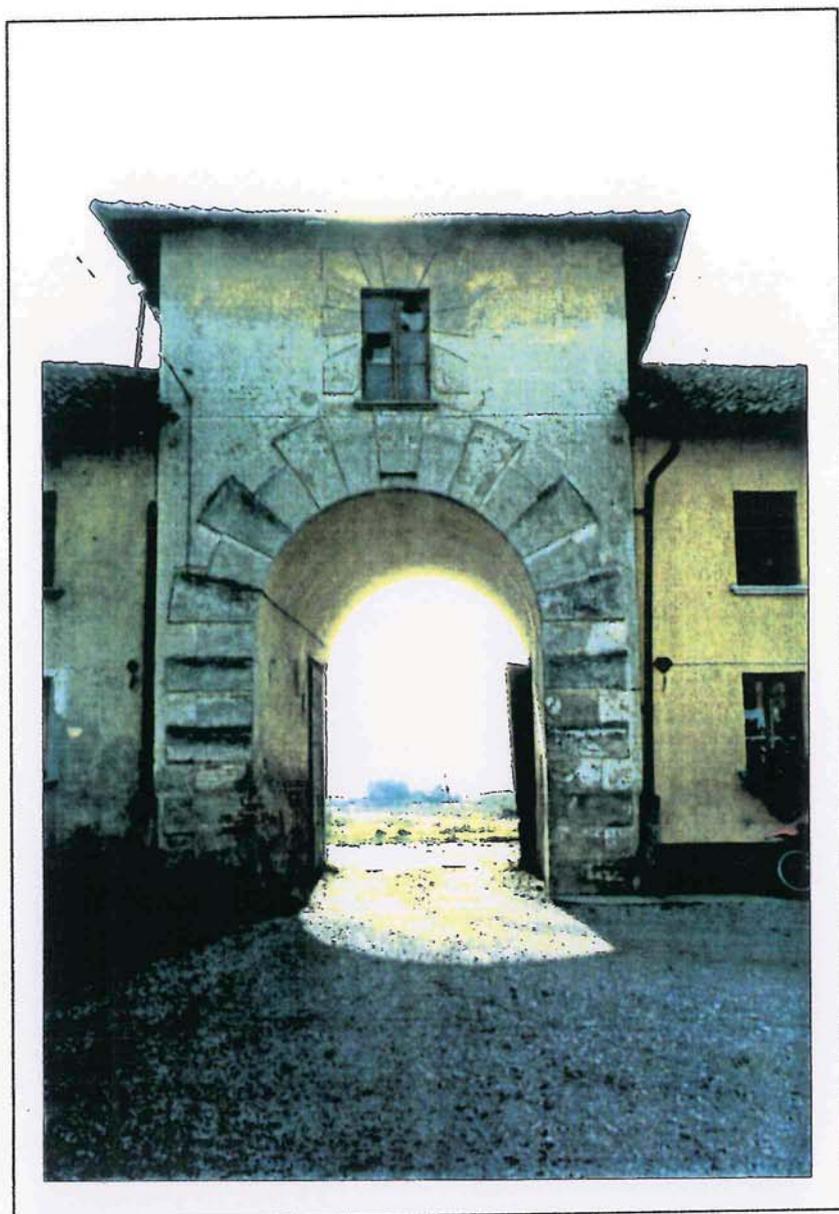
Cascina: Induno

Comune: Robecchetto

Note:



INGRESSI, ANDRONI



Cascina: Induno

Comune: Robecchetto

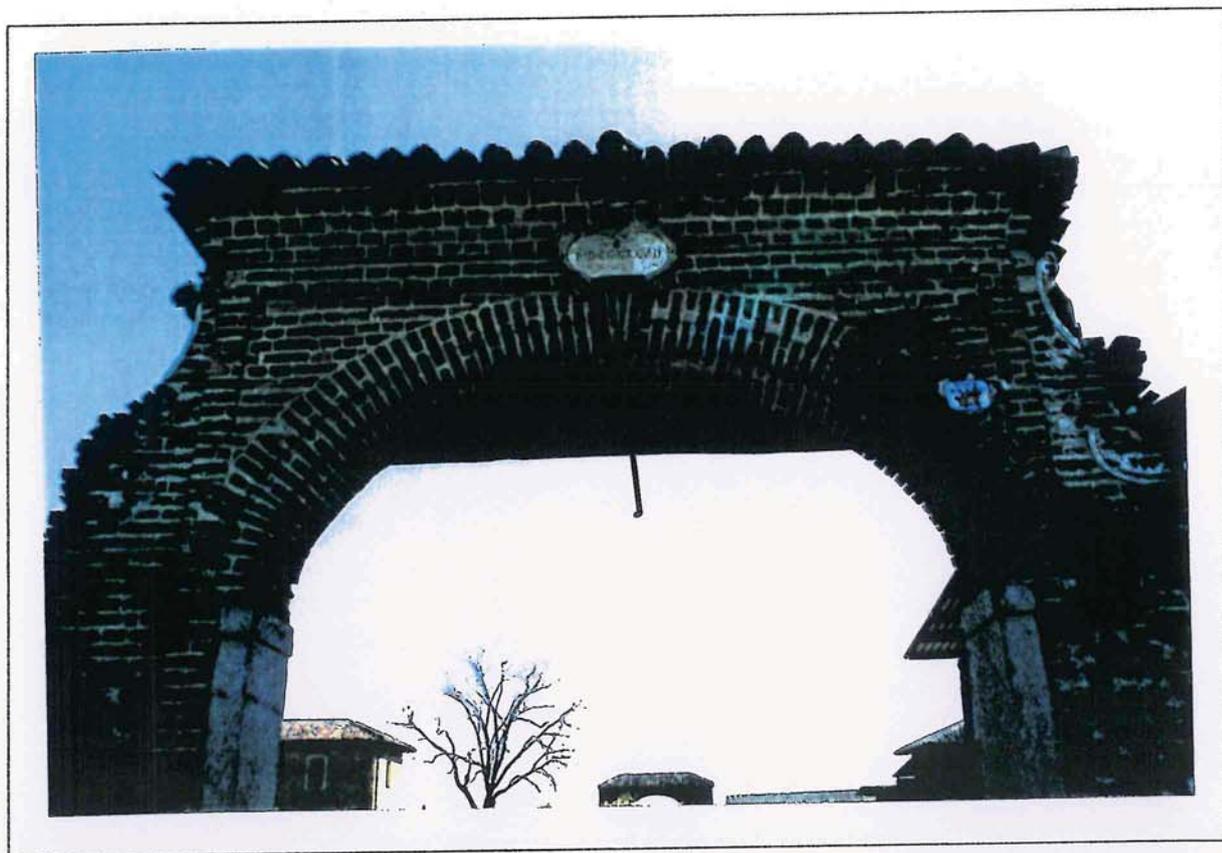
Note:



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

INGRESSI, ANDRONI



Cascina: PEGORARA

Comune: VIGEVANO

Note:

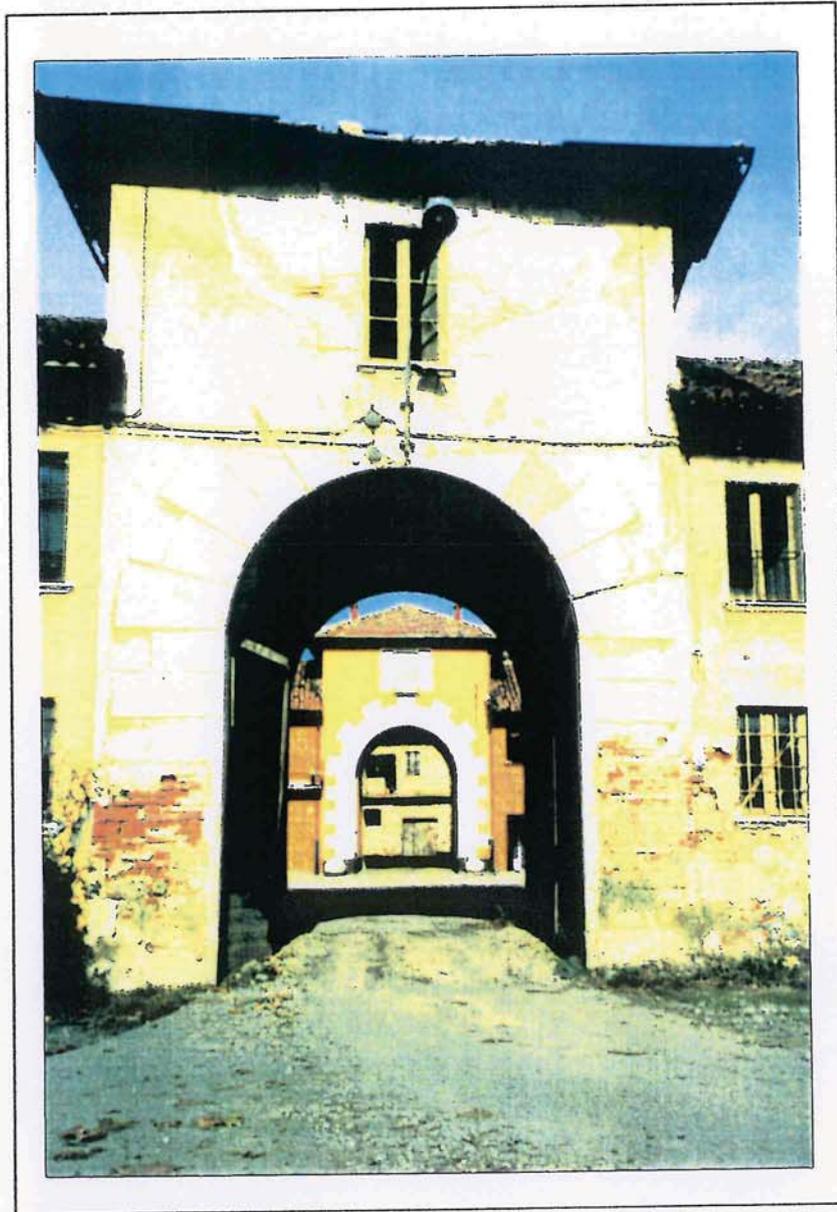




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

INGRESSI, ANDRONI



Cascina: Induno

Comune: Robecchetto

Note:





Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

INGRESSI, ANDRONI



Cascina: Scoccarozzi

Comune: Abbiategrasso

Note:



SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

INGRESSI, ANDRONI



Cascina Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:



SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

INGRESSI, ANDRONI



Cascina Malpaga

Comune: Castano Primo

Note:



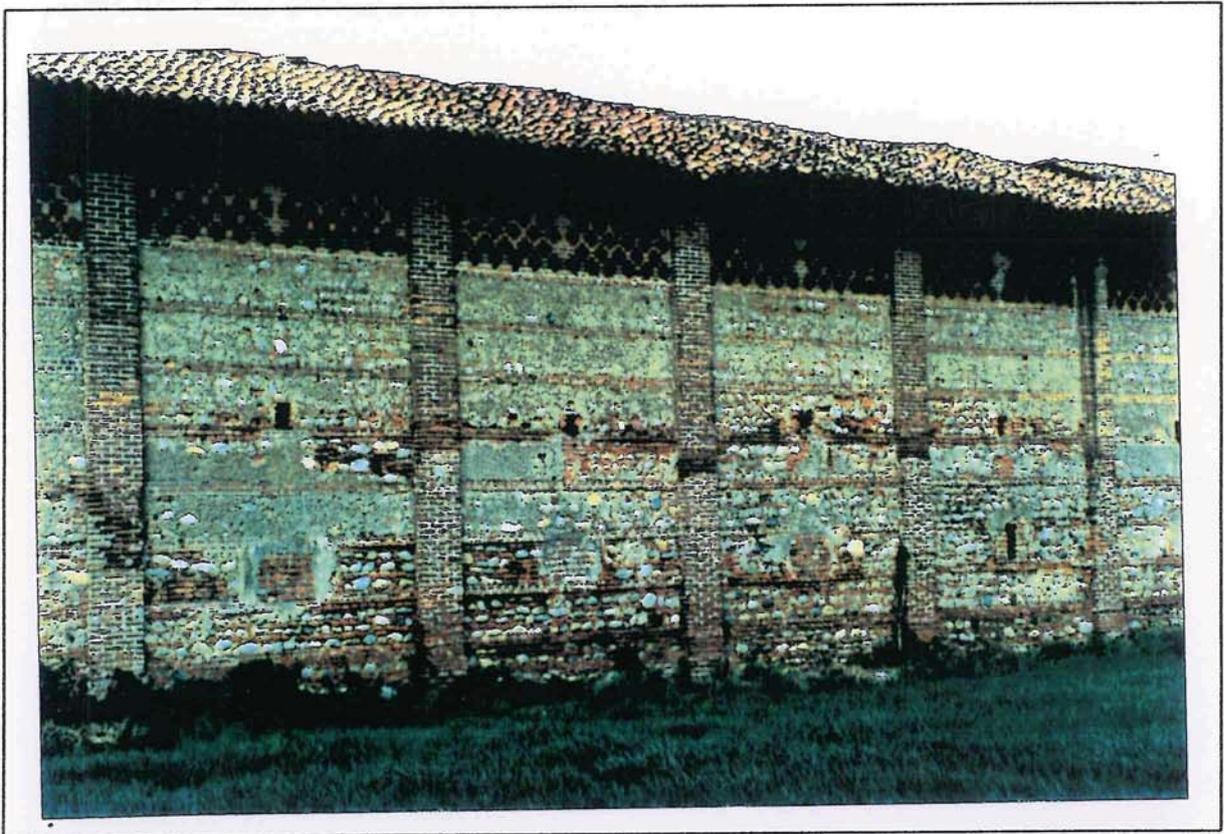
SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina Malpaga |

Comune: Castano Primo

Note:





Abbaco

tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina Malpaga |

Comune: Castano Primo

Note:

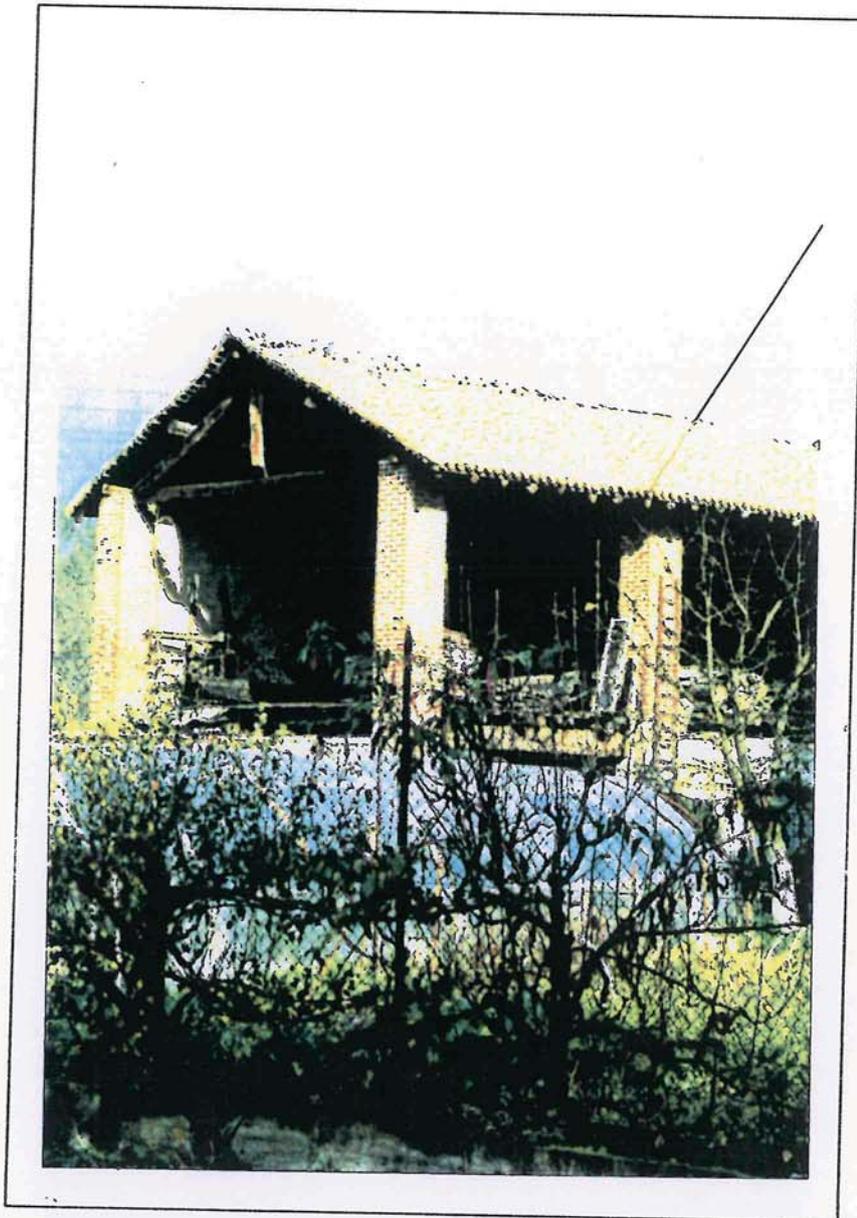




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Padregnano

Comune: Robecchetto

Note:



8



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Erbierine

Comune: Abbiategrasso

Note:



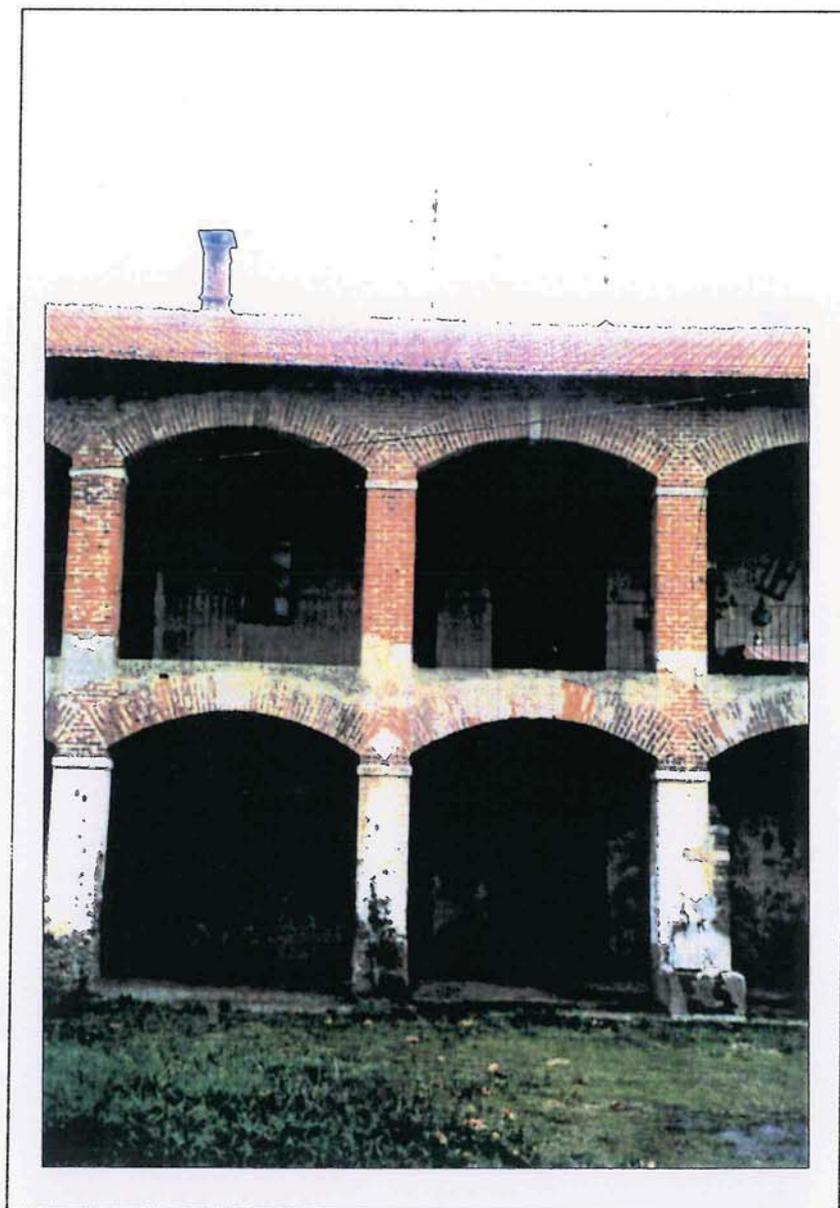
88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Castellazzo dei barzi

Comune: Robecco sul naviglio

Note:



8



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Grande

Comune: Robecco sul naviglio

Note:



SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Volpi nuova

Comune: Abbiategrasso

Note:

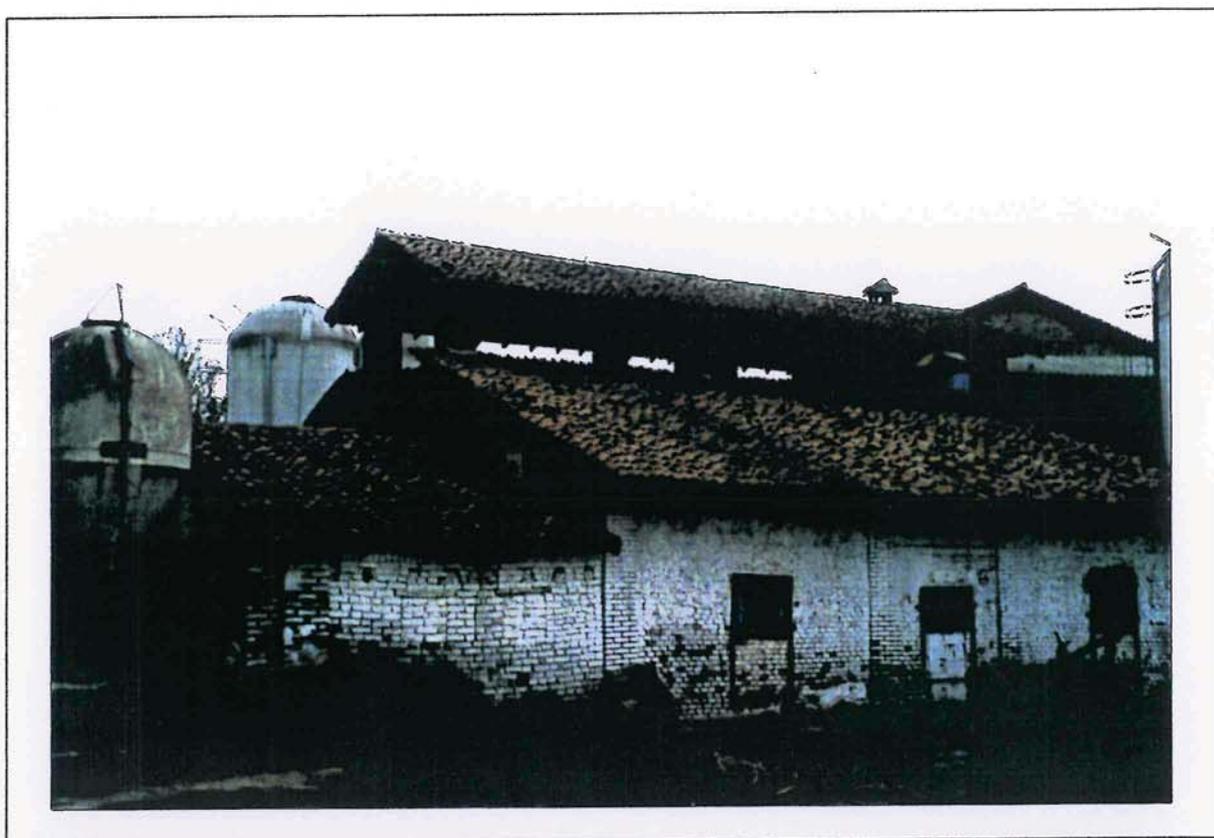




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Vecchia

Comune: Robecco sul naviglio

Note:



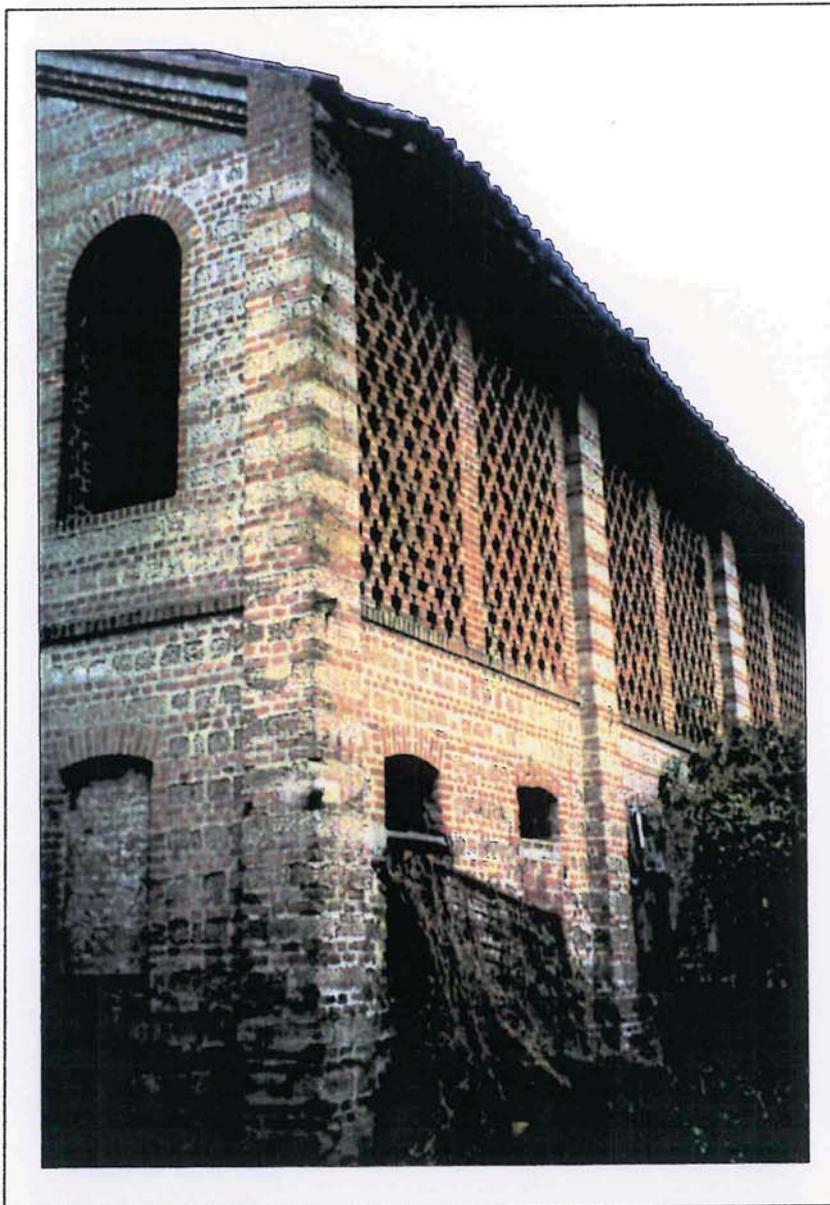
88



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Grande

Comune: Robecco sul naviglio

Note:



SP

RUSTICI



Cascina: Barcella

Comune: Robecco sul naviglio

Note:



SP

RUSTICI



Cascina: mulino S. Marta

Comune: Robecco sul naviglio

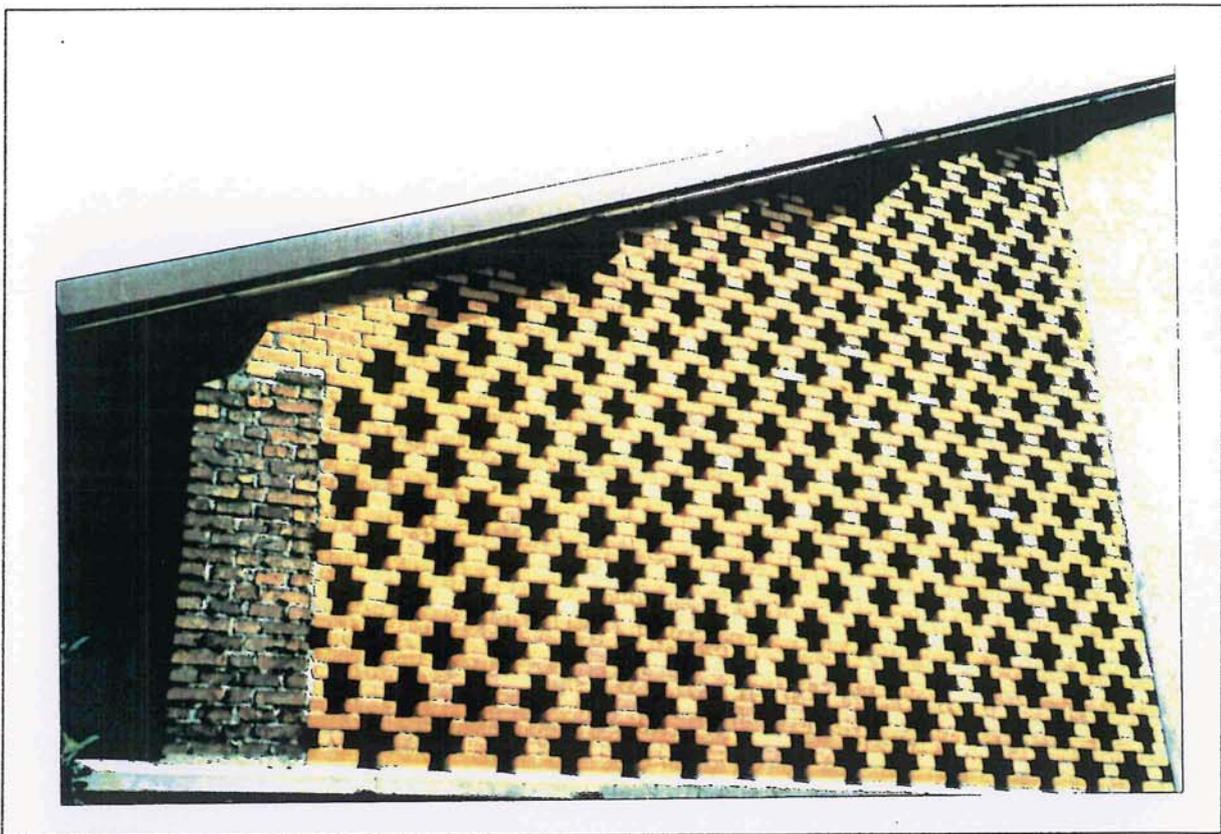
Note:



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Madonnina

Comune: Boffalora

Note:





Abbaco

tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Cantalupa

Comune: Corbetta

Note:





Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

RUSTICI



Cascina: Belgioiosella

Comune: Corbetta

Note:

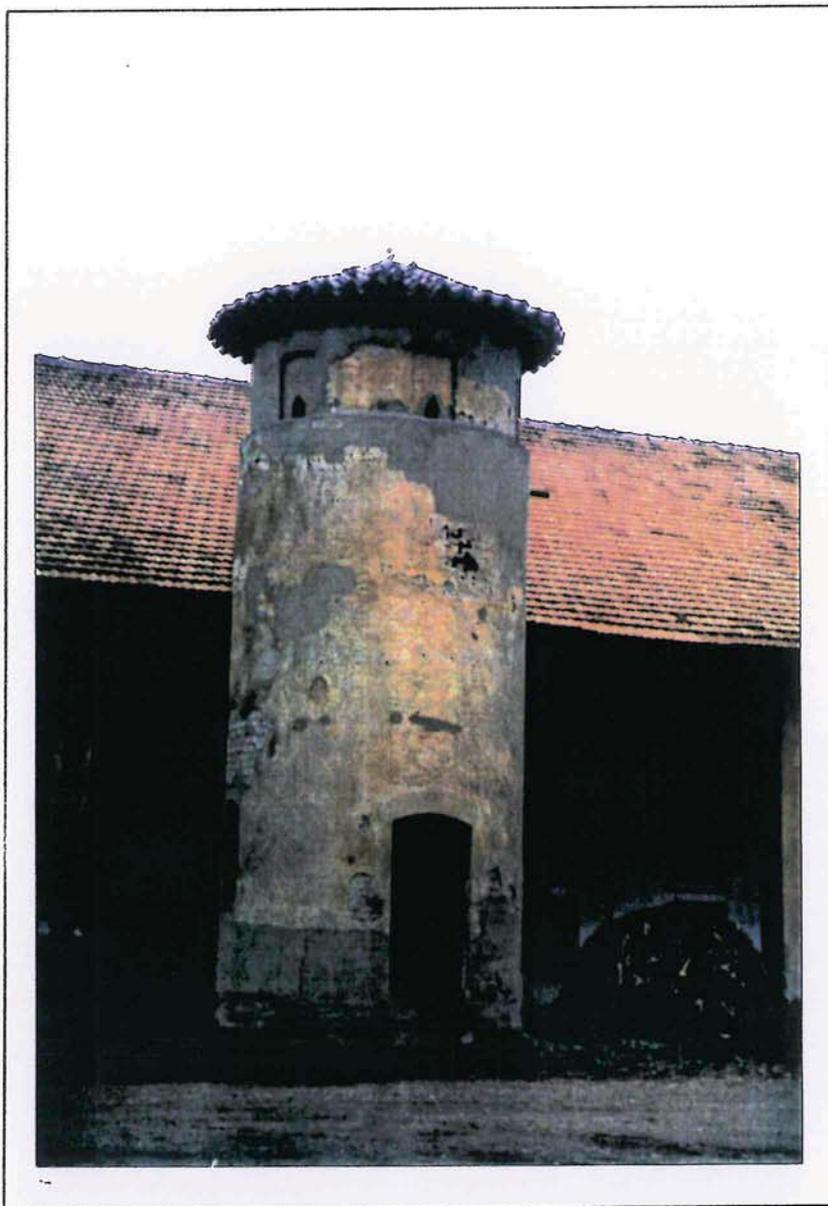




Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

STALLE E SILOS



Cascina: Brogginetta

Comune: Abbiategrasso

Note:



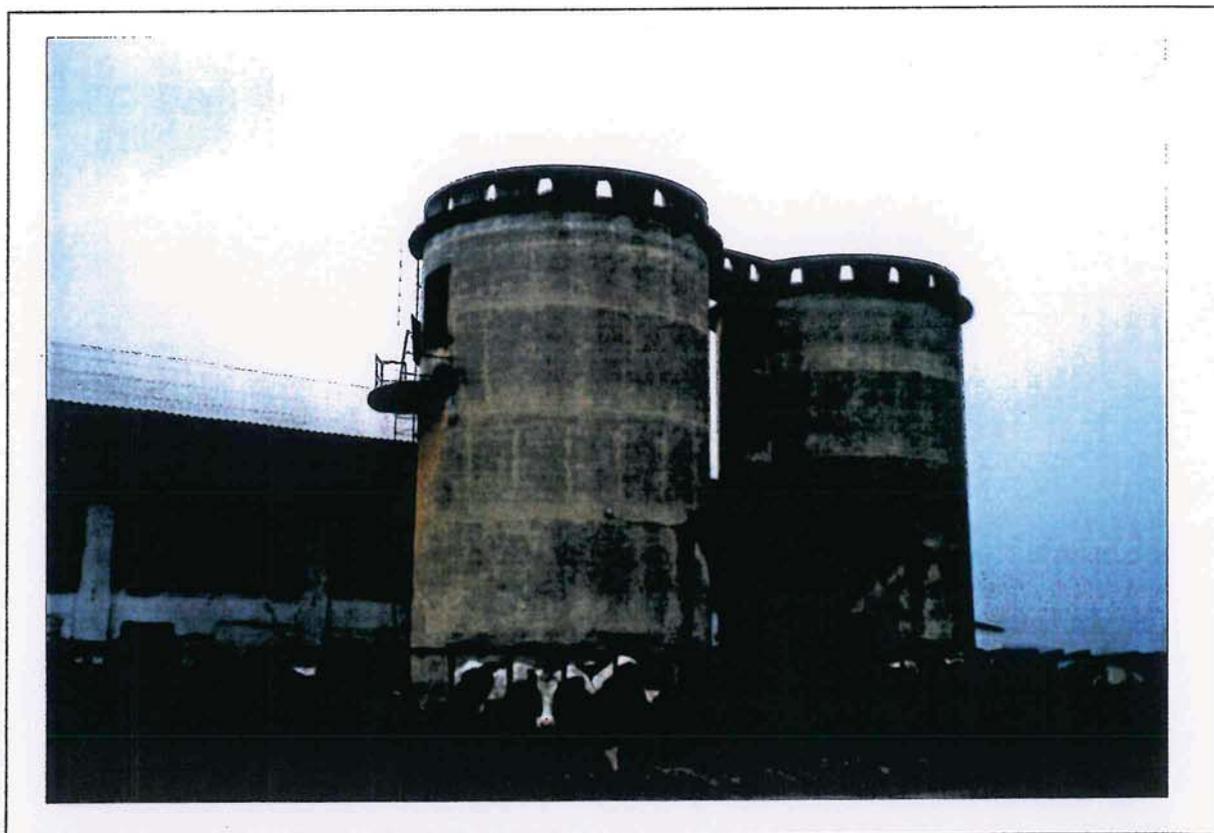
SP



Abbaco
tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

STALLE E SILOS



Cascina: Casalina

Comune: Abbiategrasso

Note:



8

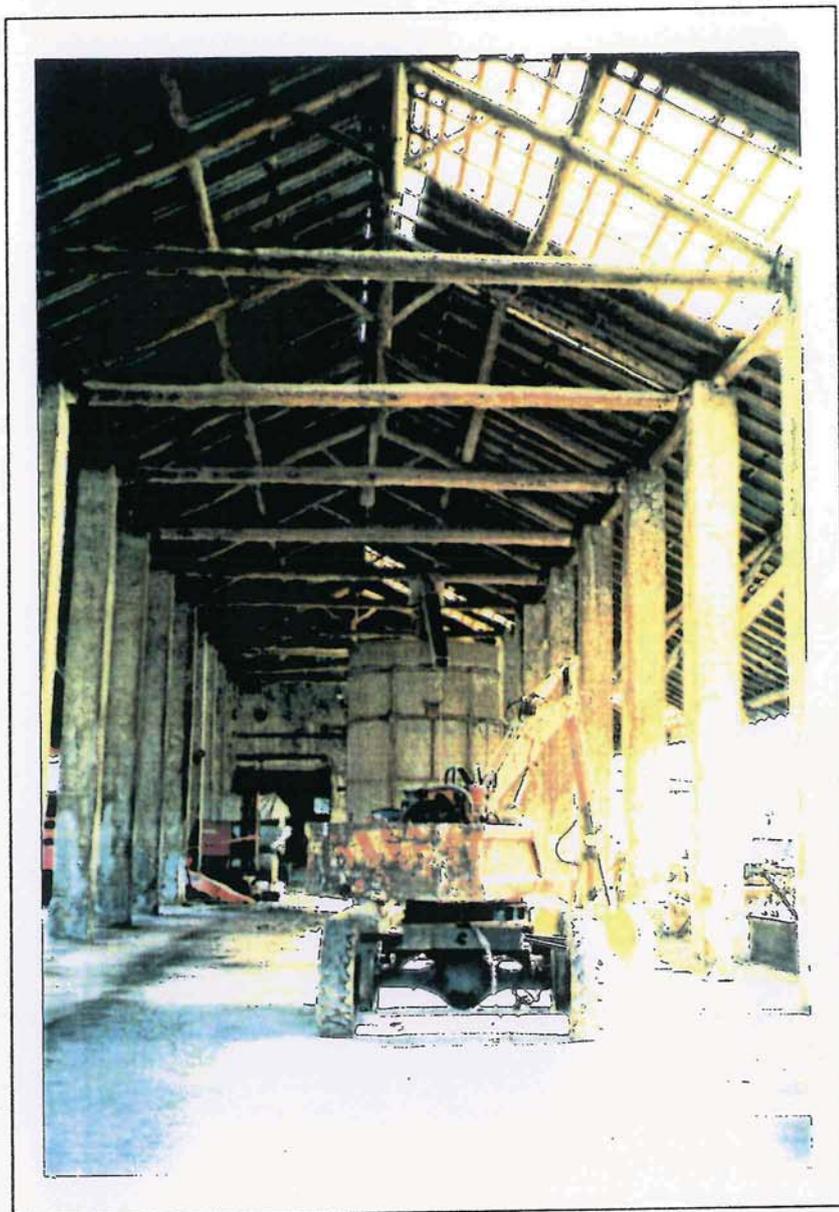


Abbaco

tipologie rurali Parco Ticino

Rilievo fotografico elementi architettonici

STALLE E SILOS



Cascina: Induno

Comune: Robecchetto

Note:



SP

TABELLA COLORI

Il colore rappresenta un elemento fondamentale nella definizione degli elementi necessari all'inserimento ambientale di un manufatto architettonico.

La casualità dell'uso del colore, soprattutto in un'ambiente poco edificato come quello del paesaggio agrario, provoca fenomeni di depauperamento della qualità ambientale. Questa situazione si è ulteriormente aggravata dall'accresciuto utilizzo dei prodotti di sintesi, che ha reso il paesaggio cromatico sempre più artificiale. Le scelte cromatiche da adottare sia per i nuovi interventi, sia per le ristrutturazioni di manufatti esistenti dovranno considerare i requisiti di armonizzazione con il panorama cromatico esistente e con la memoria storica del luogo.

Le prescrizioni in materia di colore possono essere concordate dall'ufficio del Parco competente.

Prescrizioni:

- le pareti debbono fare riferimento ai seguenti colori reperiti tra le terre naturali:
 - terra di Siena,
 - terra dorata,
 - nocciola,
 - rosso ossido,
 - terracotta,
 - giallo lombardo.

- I colori dei serramenti, degli oscuramenti e delle parti in ferro devono essere nelle gamme cromatiche in verde scuro, marrone.

- Ogni fabbricato, compresi i silos, i depositi, le stalle, anche se suddiviso in diverse proprietà, deve utilizzare i medesimi colori o la medesima gamma cromatica.



	CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO		
	C.d.A.	Numero 13	Data 31.01.2007
OGGETTO: Approvazione integrazione del "Regolamento abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino" approvato con deliberazione C.d.A. n.129 del 29.10.2003.			

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'anno duemilasette addi trentuno del mese di gennaio alle ore 16.40 presso la sede del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, convocato nei modi previsti dallo statuto, si è regolarmente riunito il Consiglio di Amministrazione.

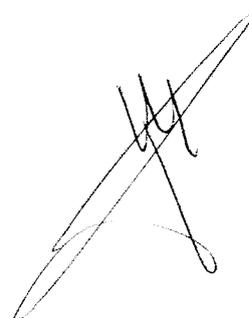
All'esame dell'argomento in oggetto, risultano presenti:

N.	COGNOME E NOME	CARICA	PRESENZE
1	BERTANI MILENA	Presidente	Presente
2	MAGGIONI MAURIZIO	Vicepresidente	Presente
3	BERTOJA ALESSANDRO	Consigliere	Presente
4	BRUNI SANDRO	Consigliere	Presente
5	CASATI SERGIO	Consigliere	Presente
6	DONDI LEVIS	Consigliere	Presente
7	FILONI GIUSEPPE	Consigliere	Assente Giustificato
8	FRACASSI MARIO FABRIZIO	Consigliere	Presente
9	MUSANTE CESARE	Consigliere	Presente

Presiede la Sig.ra Milena Bertani, Presidente del Consorzio.

Partecipa alla seduta ai sensi dello statuto consortile, il Direttore Dr. Dario Furlanetto.

Assiste il Segretario Generale Dr.ssa Pierluisa Vimercati



Deliberazione n. 13 del 31.01.2007

OGGETTO: approvazione integrazione del "Regolamento abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino", approvato con deliberazione C.d.A. n. 129 del 29.10.2003.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Udita la relazione del Consigliere Delegato all'Urbanistica Arch. Levis Dondi;

vista la deliberazione C.d.A. n. 129 del 29.10.2003, con la quale veniva approvato il "Regolamento abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino";

richiamata la parte di tale regolamento relativo alle recinzioni nella quale vengono indicate, per le recinzioni da realizzare con materiale legnoso, l'altezza massima consentita e la distanza minima tra gli elementi verticali ed orizzontali;

preso atto che sempre più frequentemente, sono emerse esigenze tecniche puntuali, relativamente alla tipologia ed ai materiali da impiegare per la realizzazione di recinzioni legate allo svolgimento delle attività agricole ed in particolare:

- a) recinzioni per il contenimento di animali selvatici dannosi alle colture;
- b) recinzioni per il contenimento di allevamenti zootecnici;
- c) recinzioni per allevamenti avicoli;
- d) recinzioni di allevamenti per il ripopolamento faunistico-venatorio;
- e) recinzioni per attività orto-florovivaistiche;

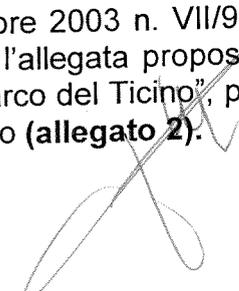
vista la relazione tecnica allegata al presente atto (**allegato 1**), e le proposte di modifica del regolamento abaco per la parte relativa alle recinzioni, e ritenute meritevoli di approvazione;

richiamata altresì la necessità di affrontare, sperimentalmente, l'impiego di nuovi materiali per le coperture delle strutture produttive agricole, nelle more di approvazione di una ulteriore modifica dell'abbaco in oggetto relativa a tale argomento in fase di redazione;

acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile di cui all'art. 49, comma 1 del D. L.vo n. 267/2000;

a voti unanimi palesi

DELIBERA

1. Di approvare, ai sensi dell'art. 15 della 15 D.C.R. 26 novembre 2003 n. VII/919 e l'art. 18 delle N.T.A. della D.G.R. 2 agosto 2001 n. 7/5983, l'allegata proposta di modifica del "Regolamento abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino", per la parte relativa alle recinzioni con il testo allegato al presente atto (**allegato 2**).
- 

2. Di dare mandato al Direttore di porre in essere la procedura prevista dall'art. 15 della 15 D.C.R. 26 novembre 2003 n. VII/919 e dall'art. 18 delle N.T.A. della D.G.R. 2 agosto 2001 n. 7/5983, affinché le modifiche al "Regolamento abbaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino" di cui al punto 2, entrino con ogni urgenza e a pieno titolo in vigore nel territorio di competenza del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.
3. Di dare mandato al Direttore, in accordo con il Responsabile del Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio, di sperimentare, con le Aziende Agricole disponibili, l'impiego di nuovi materiali per le coperture delle strutture produttive agricole, nelle more di approvazione di una ulteriore modifica dell'abbaco in oggetto relativa a tale argomento in corso di redazione, al fine di arricchire gli approfondimenti in atto.

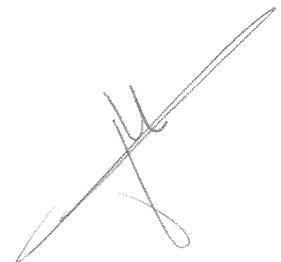
Considerata l'urgenza di provvedere in merito

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Con voti unanimi palesi

DELIBERA

Di rendere il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art.134 comma 4 del D. Lgs 267/2000.





CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO
Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio
Sviluppo sostenibile:



tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita

IL SEGRETARIO

FTO D.ssa Pierluisa Vimercati

CONSORZIO PARCO TICINO
Allegato alla deliberazione
C.D.A. n° 13 del 30.01.04

IL PRESIDENTE
FTO (MILENA BERTANI)

Allegato 1

OGGETTO: relazione tecnica in merito alla integrazione del “Regolamento Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino”, relativo alle recinzioni.

Sempre più frequentemente, ancor più negli ultimi tempi, sono emerse esigenze tecniche puntuali, relativamente alla tipologia ed ai materiali da impiegare per la realizzazione di recinzioni legate allo svolgimento delle attività agricole.

In particolare sono emerse le seguenti esigenze:

- a) recinzioni per il contenimento di animali selvatici dannosi alle colture;
- b) recinzioni per il contenimento di allevamenti zootecnici;
- c) recinzioni per allevamenti avicoli;
- d) recinzioni per attività orto-florovivaistiche;
- e) recinzioni di allevamenti per il ripopolamento faunistico-venatorio.

Per quanto riguarda le necessità di cui alle lett. a), b) e c), è stata redatta una specifica relazione dal Settore Agricoltura e Sviluppo Rurale dalla quale emerge quanto segue.

“Recinzioni di contenimento animali selvatici e protezione delle colture”

Alla luce di un insostenibile aumento dei danni causati dai cinghiali alle colture agricole nel Parco Naturale, il Parco ha preso in esame la possibilità di utilizzare mezzi dissuasori per contenere i danni dei cinghiali. Fra le soluzioni individuate si è scelto di sperimentare le recinzioni elettrificate: pertanto, impiegando materiali appositamente studiati per i cinghiali, è stato dato l'avvio alla sperimentazione, attualmente in corso presso quattro aziende agricole, che si sono rese disponibili alla realizzazione e cura degli impianti. Il materiale è stato acquistato dal Parco e fornito alle quattro aziende, le quali, nell'ambito di una convenzione stipulata con il Parco, si sono impegnate alla realizzazione dei lavori di impianto, cura e manutenzione dei recinti, nonché all'eventuale segnalazione di danneggiamenti delle colture (prati, marcite ed erbai) o degli impianti stessi da parte della selvaggina o terzi. In prossimità degli impianti sono stati posizionati appositi cartelli segnalatori, sui quali sono descritte le finalità dell'intervento e le eventuali conseguenze in

caso di furti, manomissioni o uso improprio. Il recinto elettrico è composto da tre fili posizionati paralleli ad una distanza di circa 20-25 cm fra loro, il primo dei tre posto a 20-25 cm da terra. I fili sono sostenuti da tondini di metallo del diametro di 8 mm e lunghezza di 1 m, conficcati nel terreno ad una distanza di circa 10 m l'uno dall'altro e ad una profondità di circa 20-30 cm: sui tondini in ferro sono infilati tre isolatori porta filo ad una distanza di circa 20-25 cm l'uno dall'altro. In corrispondenza degli angoli della campagna invece sono stati utilizzati dei pali di legno del diametro di cm 10 conficcati ad una adeguata profondità, utilizzati come tiranti per i fili. La corrente elettrica è fornita da una batteria ricaricata tramite un pannello solare che, tramite un elettrificatore, invia impulsi elettrici al circuito.

Recinzioni di contenimento animali in stabulazione

Tradizionalmente le recinzioni per animali in stabulazione sono costituite da pali in legno verticali e traversine orizzontali sempre in legno.

Questo sistema di contenimento degli animali al pascolo, pur essendo stato impiegato fino a oggi diffusamente, presenta alcuni inconvenienti legati in particolare alla sicurezza e alla salute dell'animale.

Accade spesso infatti che gli animali, soprattutto bovini ed equini, cercando di raggiungere l'erba al di là del recinto, si allungano con il collo a tal punto da spezzare l'elemento orizzontale del recinto: la rottura avviene sia per la spinta e il peso caricati sul palo orizzontale sia perchè la testa può restare incastrata sotto l'elemento orizzontale più basso: le conseguenze di ciò possono essere la fuga o il ferimento dell'animale.

Nel tentativo di evitare questi rischi, negli ultimi anni, presso il mondo agricolo, sta diffondendosi sempre di più l'impiego di recinzioni elettriche anche per gli allevamenti di animali domestici. E' ormai dimostrato ampiamente che animali bovini, equini, ovini e caprini imparano presto a rispettare il filo elettrico e quindi si mantengono ad una certa distanza dalla recinzione: pertanto, il contenimento al pascolo di questi animali mediante fili elettrificati rappresenta oggi un metodo che, rispetto al tradizionale recinto in legno, garantisce all'agricoltore maggior sicurezza sia nel ridurre le possibilità di fuga degli animali sia nell'evitare ferite o danni agli animali.

Nell'ambito delle molteplici forme di recinzione elettrificata esistenti oggi in commercio, quella meno impattante dal punto di vista paesistico potrebbe essere quella con palo verticale in legno ed elementi orizzontali elettrificati in fili o fascette di nylon (larghezza circa 2-5cm) oppure in fili di ferro zincato (diametro circa 1 cm).

Recinzioni per allevamenti avicoli

Per questo tipo di allevamento la tipologia di recinzione totalmente in legno (come previsto dal PTC) è totalmente inadeguata.

Per animali piccoli, talvolta anche capaci di volare, quali gli avicoli, la forma di recinzione indispensabile è quella in rete metallica: il sostegno della rete metallica può essere ben svolto da pali verticali in legno, mentre non è assolutamente necessario alcun ricorso a muretti o elementi fuori terra in calcestruzzo o in cemento per la realizzazione della recinzione.

Occorre tenere in considerazione l'evoluzione, inoltre, della normativa in relazione all'influenza aviaria: è noto infatti come lo scorso anno, fra le misure di prevenzione della diffusione della pandemia, sia stato imposto l'obbligo di copertura degli allevamenti avicoli per evitare i rischi di infezione mediante contatto con le deiezioni degli uccelli selvatici."

Le necessità di realizzare recinzioni a protezione delle attività orto-florovivaistiche, è emersa in quanto la sola delimitazione con staccionata in legno, per quanto riguarda soprattutto le colture orticole e vivaistiche, non sono sufficienti a proteggerle da eventuali danni procurati da intrusioni esterne.

Le richieste pervenute riguardano specificatamente le aree, di limitata estensione, sulle quali vengono posizionati tunnel a protezione delle colture. Si ritiene condivisibile, solo in questi ultimi casi (paragonando tali strutture alle serre fisse), prevedere la possibilità di proteggere questo tipo di attività produttiva con una tipologia di recinzione con pali in legno e rete metallica.

Per quanto riguarda la necessità di realizzare recinzioni di cui alla lettera e), giungono sempre più numerose all'attenzione della direzione del Parco, soprattutto dalle associazioni venatorie ma anche dalle province consorziate, richieste di realizzare allevamenti di selvatici (in particolare lepri, starne, fagiani e quaglie). Al fine di evitare l'acquisto e la conseguente introduzione di specie provenienti da altre zone (spesso da altri paesi soprattutto dell'Europa orientale), pratica estremamente pericolosa in quanto in varie occasioni si è assistito, nonostante i controlli sanitari, anche alla importazione di zoonosi, si ritiene di favorire l'allevamento di selvatici autoctoni a scopo venatorio, evitando di consentire, per quanto possibile, l'importazione degli stessi da zone fuori Parco. A tal fine si propone di consentire la realizzazione di recinzioni adatte a tale scopo, costituite da pali verticali in legno e rete metallica.

Proposte

In relazione alla possibilità di realizzare recinzioni legate allo svolgimento di attività agricola, la normativa vigente prevede, all'art. 7.C.10 della disciplina del Parco Naturale e agli artt. 8.C.10 e 9.G.10 delle N.T.A. della D.G.R. 7/5983, la possibilità di recintare i fondi agricoli per "...esigenze di allevamento al pascolo, di stabulazione all'aperto e di attività orto-florovivaistiche. In tali casi queste ultime dovranno essere esclusivamente realizzate in legno..".

Il regolamento abaco delle tipologie rurali vigente, nella parte relativa alle recinzioni da realizzare con materiale legnoso, indica l'altezza massima consentita e la distanza minima tra gli elementi verticali ed orizzontali.

Al fine di dare risposte alle necessità emerse esclusivamente legate ad attività svolte da imprenditore agricolo professionale o da azienda agricola, si ritiene di potere riferire il termine "esclusivamente in legno" alla struttura portante della recinzione (elementi verticali).

Pertanto, viste le relazioni del Settore Agricoltura e Sviluppo Rurale e della Direzione del Parco sopra riassunte, si propongono le seguenti integrazioni alla parte "Recinzioni" del Regolamento Abaco delle Tipologie rurali del Parco del Ticino.

" 2. Sono consentite altresì le seguenti tipologie di recinzione realizzate da imprenditore agricolo professionale o da azienda agricola per le necessità legate allo svolgimento delle attività aziendali:

a) Recinzioni per il contenimento di animali selvatici dannosi alle colture

Nel caso in cui si renda necessario proteggere le colture dagli attacchi di animali selvatici (es. cinghiali) possono essere utilizzati sistemi basati sull'uso di corrente elettrica. Il recinto tipo è composto da due o tre fili posizionati paralleli ad una distanza di circa 20-30 cm. fra loro, il primo posto a 20-30 cm. da terra. I fili sono sostenuti da tondini di metallo del diametro di 8 mm e lunghezza di 1 m, conficcati nel terreno ad una distanza di circa 10 m. l'uno dall'altro e ad una profondità di circa 20-30 cm: sui tondini in ferro sono infilati gli isolatori porta filo ad una distanza di circa 20-30 cm. l'uno dall'altro. In corrispondenza degli angoli della campagna invece vengono utilizzati dei pali di legno del diametro di cm 10 conficcati ad una adeguata profondità, utilizzati come tiranti per i fili. La corrente elettrica è fornita da

una batteria ricaricata tramite un pannello solare che, tramite un elettrificatore, invia impulsi elettrici al circuito.

b) Recinzioni per allevamenti zootecnici

Oltre alla recinzione in legno di cui al comma 1, sono consentite recinzioni per il pascolo del bestiame realizzate con struttura verticale in legno infisso nel terreno ed elementi orizzontali elettrificati a basso impatto visivo.

c) Recinzioni per allevamenti avicoli

Per l'allevamento avicolo sono consentite recinzioni con struttura portante in legno e rete metallica, senza impiego di calcestruzzo. L'altezza massima consentita è di m. 1,50. La localizzazione di tali recinzioni deve avvenire in adiacenza al centro aziendale e deve essere mascherata perimetralmente con essenze arbustive autoctone, utilizzando soggetti di almeno m. 1,00 di altezza. Dovranno essere obbligatoriamente previste cure colturali per almeno tre anni e sino all'affrancamento delle piantine, quali sfalcio delle infestanti nella stagione estiva, irrigazioni di soccorso nella stagione estiva, sostituzione delle piantine morte. Nel caso di sostituzione di piantine morte, i tre anni decorrono dalla data di sostituzione.

d) Recinzioni di allevamenti per il ripopolamento faunistico-venatorio

Possono essere realizzate recinzioni a scopo di ripopolamento faunistico-venatorio di animali di piccola taglia, con una estensione massima e totale per azienda di mq. 10.000. Tali recinzioni dovranno essere realizzate con struttura verticale in legno di altezza massima m. 2,00 e m. 5,00 unicamente nel caso di allevamenti avicoli selvatici, con chiusura in rete metallica parzialmente interrata e/o rete di materiale sintetico.

Tali recinzioni potranno essere realizzate unicamente su proposta o in convenzione con Enti pubblici ed in zone esterne al Parco Naturale.

e) Recinzioni per attività orto-florovivaistiche

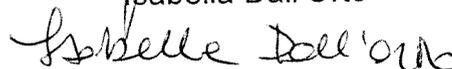
Sono consentite recinzioni delle aree destinate alle colture orto-florovivaistiche, nel caso di realizzazione di strutture a protezione delle colture (tunnel) e dei fabbricati accessori connessi allo svolgimento della attività agricola. In tali casi devono essere realizzate con struttura verticale in legno completata da rete metallica, con altezza

massima di m. 1,80 senza impiego di calcestruzzo. Tali recinzioni devono essere mascherate perimetralmente con essenze arbustive autoctone, utilizzando soggetti di almeno m. 1,50 di altezza. Dovranno essere obbligatoriamente previste cure colturali per almeno tre anni e sino all'affrancamento delle piantine, quali sfalcio delle infestanti nella stagione estiva, irrigazioni di soccorso nella stagione estiva, sostituzione delle piantine morte. Nel caso di sostituzione di piantine morte, i tre anni decorrono dalla data di sostituzione.

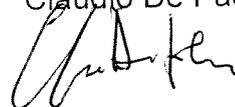
Il Direttore
Dario Furlanetto



Il Responsabile
Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio
Isabella Dall'Orto



Il Responsabile
Settore Agricoltura e Sviluppo Rurale
Claudio De Paola





CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO

Sviluppo sostenibile:

tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita



IL SEGRETARIO

FTO D.ssa Pierluisa Vimercati

CONSORZIO PARCO TICINO
Allegato alla deliberazione
C.D.A. n° 12 del 31.01.09

IL PRESIDENTE
FTO MILONA BERTANI

Allegato 2

Proposta di modifica dell' "Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino".

Alla sezione "Norme di carattere generale" il paragrafo "Recinzioni" è così integrato:

"1. ...omissis... (rimane il testo vigente)

2. Sono consentite altresì le seguenti tipologie di recinzione realizzate dai soggetti di cui all'art. 60 della L.R. 12/05, per le necessità legate allo svolgimento delle attività aziendali:

a) Recinzioni per il contenimento di animali selvatici dannosi alle colture

Nel caso in cui si renda necessario proteggere le colture dagli attacchi di animali selvatici (es. cinghiali) possono essere utilizzati sistemi basati sull'uso di corrente elettrica. Il recinto tipo è composto da due o tre fili posizionati paralleli ad una distanza di circa 20-30 cm. fra loro, il primo posto a 20-30 cm. da terra. I fili sono sostenuti da tondini di metallo, della misura attualmente in uso, conficcati nel terreno ad una distanza di circa 10 m. l'uno dall'altro e ad una profondità di circa 20-30 cm: sui tondini in ferro sono infilati gli isolatori porta filo ad una distanza di circa 20-30 cm. l'uno dall'altro. In corrispondenza degli angoli della campagna invece vengono utilizzati dei pali di legno, della misura attualmente in uso, conficcati ad una adeguata profondità, utilizzati come tiranti per i fili. La corrente elettrica è fornita da una batteria ricaricata tramite un pannello solare che, tramite un elettrificatore, invia impulsi elettrici al circuito.

b) Recinzioni per allevamenti zootecnici

Oltre alla recinzione in legno di cui al comma 1, sono consentite recinzioni per il pascolo del bestiame realizzate con struttura verticale in legno infisso nel terreno ed elementi orizzontali elettrificati a basso impatto visivo.

c) Recinzioni per allevamenti avicoli

Per l'allevamento avicolo sono consentite recinzioni con struttura portante in legno e rete metallica, senza impiego di calcestruzzo. L'altezza massima consentita è di m. 1,50. La localizzazione di tali recinzioni deve avvenire in adiacenza al centro aziendale e deve essere mascherata perimetralmente con essenze arbustive autoctone, utilizzando soggetti di almeno m. 1,00 di altezza. Dovranno essere obbligatoriamente previste cure colturali per almeno tre anni e sino all'affrancamento delle piantine, quali sfalcio delle infestanti nella stagione estiva, irrigazioni di soccorso nella stagione estiva, sostituzione delle piantine morte. Nel caso di sostituzione di piantine morte, i tre anni decorrono dalla data di sostituzione.

d) Recinzioni di allevamenti per il ripopolamento faunistico-venatorio

Possono essere realizzate recinzioni a scopo di ripopolamento faunistico-venatorio di animali di piccola taglia, con una estensione massima e totale per azienda di mq. 10.000. Tali recinzioni dovranno essere realizzate con struttura verticale in legno di altezza massima m. 2,00 e m. 5,00 unicamente nel caso di allevamenti avicoli

selvatici, con chiusura in rete metallica parzialmente interrata e/o rete di materiale sintetico.

Tali recinzioni potranno essere realizzate unicamente su proposta o in convenzione con Enti pubblici ed in zone esterne al Parco Naturale.

e) Recinzioni per attività orto-florovivaistiche

Sono consentite recinzioni delle aree destinate alle colture orto-florovivaistiche, nel caso di realizzazione di strutture a protezione delle colture (tunnel) e dei fabbricati accessori connessi allo svolgimento della attività agricola. In tali casi devono essere realizzate con struttura verticale in legno completata da rete metallica, con altezza massima di m. 1,80. Tali recinzioni devono essere mascherate perimetralmente con essenze arbustive autoctone, utilizzando soggetti di almeno m. 1,50 di altezza. Dovranno essere obbligatoriamente previste cure colturali per almeno tre anni e sino all'affrancamento delle piantine, quali sfalcio delle infestanti nella stagione estiva, irrigazioni di soccorso nella stagione estiva, sostituzione delle piantine morte. Nel caso di sostituzione di piantine morte, i tre anni decorrono dalla data di sostituzione.”



CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO
VIA ISONZO 1 – 20013 MAGENTA FRAZ. PONTE VECCHIO (MI)

Proposta di deliberazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione

Pareri di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000

Deliberazione C.d.A. n° 13 del 31.01.07

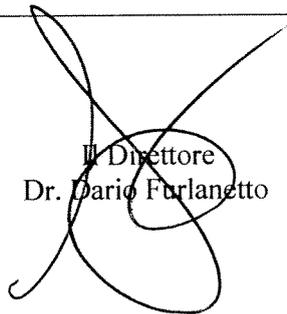
OGGETTO: approvazione integrazione del "Regolamento abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino", approvato con deliberazione C.d.A. n. 129 del 29.10.2003

Visto del responsabile del procedimento Isabelle Daverio

Parere in ordine alla regolarità tecnica:

favorevole

contrario _____

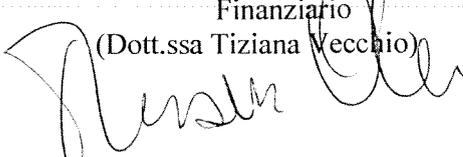

Il Direttore
Dr. Dario Furlanetto

Parere in ordine alla regolarità contabile:

favorevole

contrario _____

Il Responsabile Settore
Finanziario
(Dott.ssa Tiziana Vecchio)



Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
F.to Milena Bertani

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Pierluisa Vimercati

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n.-267/2000 è 21 FEB. 2007 stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 21 FEB. 2007 e vi rimarrà affissa per la durata di quindici giorni consecutivi.

Li,

21 FEB. 2007

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Pierluisa Vimercati

AUTENTICAZIONE

La presente copia è conforme all'originale, per uso amministrativo, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, art. 18, composta di n. 10 fogli.

Li,

19 FEB. 2007



IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr.ssa Pierluisa Vimercati)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che il presente atto è stato pubblicato nelle forme di legge all'Albo pretorio del Comune ed E' DIVENTATO ESECUTIVO in data 17 MAR. 2007 ai sensi dell'art. 134, comma 3, del Decreto Legislativo 18/8/2000, n. 267.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Pierluisa Vimercati

[Torna alla sezione Recinzioni](#)

	CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO		
	C.d.A.	Numero 54	Data 13.06.2007
<p>OGGETTO: Annullamento d'ufficio di parte della deliberazione C.d.A. n.13 del 31.01.07, avente per oggetto "Approvazione integrazione del "Regolamento Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino", approvato con deliberazione C.d.A. n.129 del 29.10.2003".</p>			

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

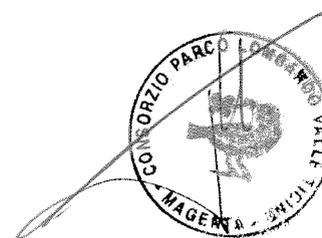
L'anno duemilasette addì tredici del mese di giugno alle ore 15,25 presso la sede del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, convocato nei modi previsti dallo statuto, si è regolarmente riunito il Consiglio di Amministrazione.

All'esame dell'argomento in oggetto, risultano presenti:

N.	COGNOME E NOME	CARICA	PRESENZE
1	BERTANI MILENA	Presidente	Presente
2	MAGGIONI MAURIZIO	Vicepresidente	Assente Giustificato
3	BERTOJA ALESSANDRO	Consigliere	Presente
4	BRUNI SANDRO	Consigliere	Presente
5	CASATI SERGIO	Consigliere	Presente
6	DONDI LEVIS	Consigliere	Presente
7	FILONI GIUSEPPE	Consigliere	Assente Giustificato
8	FRACASSI MARIO FABRIZIO	Consigliere	Presente
9	MUSANTE CESARE	Consigliere	Presente

Presiede la Sig.ra Milena Bertani, Presidente del Consorzio.

Assiste il Segretario Generale Dr.ssa Pierluisa Vimercati



Deliberazione n. 54 del 13.06.07

OGGETTO: annullamento d'ufficio di parte della deliberazione C.d.A. n. 13 del 31.01.07, avente per oggetto "Approvazione integrazione del "Regolamento Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino", approvato con deliberazione C.d.A. n. 129 del 29.10.2003".

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Udita la relazione del Consigliere Delegato Arch. Levis Dondi;

vista la deliberazione C.d.A. n. 13 del 31.01.07, con la quale veniva approvata l'integrazione al "Regolamento Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino" per la parte relativa alle recinzioni;

esaminata più approfonditamente la modifica regolamentare disposta con la deliberazione sopracitata e verificato che, seppure l'attività di ripopolamento faunistico-venatoria costituisca attività agricola a tutti gli effetti, la tipologia di recinzione prevista e disciplinata dalla modifica regolamentare predetta risulta non conforme alle previsioni del P.T.C.;

visto il parere all'uopo fornito dal legale di fiducia dell'Ente, acquisito agli atti d'ufficio, che riporta le conclusioni più sopra esplicitate;

ritenuto, pertanto, di provvedere all'annullamento d'ufficio di parte delle sopracitate previsioni regolamentari, limitatamente alla lettera "d), 2° comma, dell'Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino" - "Norme di carattere generale" - "Recinzioni", come integrate con la deliberazione C.d.A. n. 13/2007;

acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento di cui all'art. 49, comma 1 del D. L.vo n. 267/2000;

a voti unanimi palesi

DELIBERA

Per tutto quanto sopra espresso e che si intende qui riportato

1. Di annullare d'ufficio, per le motivazioni esposte in premessa, la lettera d), 2° comma, dell'Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino" - "Norme di carattere generale" - "Recinzioni", come integrate con la deliberazione C.d.A. n. 13/2007.
2. Di dare atto che l'allegato 2 alla deliberazione C.d.A. n. 13/2007, a seguito dell'annullamento conseguente al presente atto, risulta modificato con il testo di cui all'allegato 1.



3. Di demandare al Dirigente Amministrativo di porre in essere la procedura prevista dall'art. 15 della 15 D.C.R. 26 novembre 2003 n.VII/919 e dall'art.18 delle N.T.A. della D.G.R. 2 agosto 2001 n. 7/5983, affinché le modifiche al "Regolamento abbaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino" di cui al punto 2, entrino con ogni urgenza e a pieno titolo in vigore nel territorio di competenza del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.

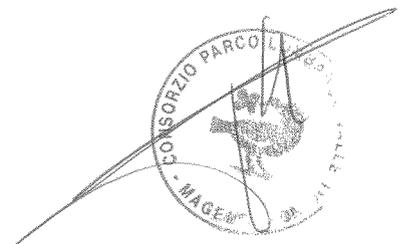
Quindi, considerata l'urgenza di provvedere in merito

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Con voti unanimi palesi

DELIBERA

Di rendere il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art.134 comma 4 del D. Lgs 267/2000.





CONSORZIO PARCO TICINO
Allegato alla deliberazione
C.D.A. n° 54 del 13.06.07

IL PRESIDENTE
F.T.O. (MILENA BERTANI)

Allegato 1

"Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino".

Norme di carattere generale

F.T.O. IL SEGRETARIO
D.ssa Pierluisa Vimercati

Recinzioni

"1. ...omissis... (rimane il testo vigente)

2. Sono consentite altresì le seguenti tipologie di recinzione realizzate da imprenditore agricolo professionale o da azienda agricola per le necessità legate allo svolgimento delle attività aziendali:

a) Recinzioni per il contenimento di animali selvatici dannosi alle colture

Nel caso in cui si renda necessario proteggere le colture dagli attacchi di animali selvatici (es. cinghiali) possono essere utilizzati sistemi basati sull'uso di corrente elettrica. Il recinto tipo è composto da due o tre fili posizionati paralleli ad una distanza di circa 20-30 cm. fra loro, il primo posto a 20-30 cm. da terra. I fili sono sostenuti da tondini di metallo del diametro di 8 mm e lunghezza di 1 m, conficcati nel terreno ad una distanza di circa 10 m. l'uno dall'altro e ad una profondità di circa 20-30 cm: sui tondini in ferro sono infilati gli isolatori porta filo ad una distanza di circa 20-30 cm. l'uno dall'altro. In corrispondenza degli angoli della campagna invece vengono utilizzati dei pali di legno del diametro di cm 10 conficcati ad una adeguata profondità, utilizzati come tiranti per i fili. La corrente elettrica è fornita da una batteria ricaricata tramite un pannello solare che, tramite un elettrificatore, invia impulsi elettrici al circuito.

b) Recinzioni per allevamenti zootecnici

Oltre alla recinzione in legno di cui al comma 1, sono consentite recinzioni per il pascolo del bestiame realizzate con struttura verticale in legno infisso nel terreno ed elementi orizzontali elettrificati a basso impatto visivo.

c) Recinzioni per allevamenti avicoli

Per l'allevamento avicolo sono consentite recinzioni con struttura portante in legno e rete metallica, senza impiego di calcestruzzo. L'altezza massima consentita è di m. 1,50. La localizzazione di tali recinzioni deve avvenire in adiacenza al centro aziendale e deve essere mascherata perimetralmente con essenze arbustive autoctone, utilizzando soggetti di almeno m. 1,00 di altezza. Dovranno essere obbligatoriamente previste cure colturali per almeno tre anni e sino all'affrancamento delle piantine, quali sfalcio delle infestanti nella stagione estiva, irrigazioni di soccorso nella stagione estiva, sostituzione delle piantine morte. Nel caso di sostituzione di piantine morte, i tre anni decorrono dalla data di sostituzione.

d) Recinzioni per attività orto-florovivaistiche

Sono consentite recinzioni delle aree destinate alle colture orto-florovivaistiche nel caso di realizzazione di strutture a protezione delle colture (tunnel e dei fabbricati accessori connessi allo svolgimento della attività agricola. In tali casi devono essere



realizzate con struttura verticale in legno completata da rete metallica, con altezza massima di m. 1,80. Tali recinzioni devono essere mascherate perimetralmente con essenze arbustive autoctone, utilizzando soggetti di almeno m. 1,50 di altezza. Dovranno essere obbligatoriamente previste cure colturali per almeno tre anni e sino all'affrancamento delle piantine, quali sfalcio delle infestanti nella stagione estiva, irrigazioni di soccorso nella stagione estiva, sostituzione delle piantine morte. Nel caso di sostituzione di piantine morte, i tre anni decorrono dalla data di sostituzione.”



Proposta di deliberazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione

Pareri di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000

Deliberazione C.d.A. n. 5 del 13.06.07

OGGETTO: annullamento d'ufficio di parte della deliberazione C.d.A. n. 13 del 31.01.07, avente per oggetto "Approvazione integrazione del "Regolamento Abaco delle tipologie rurali del Parco del Ticino", approvato con deliberazione C.d.A. n. 129 del 29.10.2003".

Visto del responsabile del procedimento Isabella Dall'Orto

Parere in ordine alla regolarità tecnica:

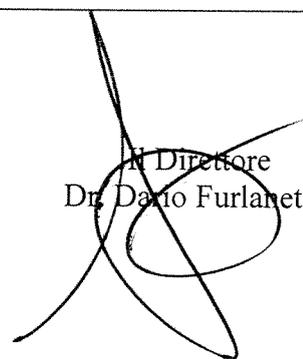
favorevole

contrario

IL RESPONSABILE SETTORE
TECNICO URBANISTICO
Dott. Arch. Isabella Dall'Orto



Il Direttore
Dr. Dario Furlanetto



Parere in ordine alla regolarità contabile:

favorevole

contrario

Il Responsabile
Settore Finanziario
(Dott.ssa Tiziana Vecchio)



Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
F.to Milena Bertani

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Pierluisa Vimercati

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n.-
267/2000 25 LUG 2007 è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno
e vi rimarrà affissa per la durata di quindici giorni consecutivi.

Li,

25 LUG 2007

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Pierluisa Vimercati

AUTENTICAZIONE

La presente copia è conforme all'originale, per uso amministrativo, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000
n. 445, art. 18, composta di n. 1 fogli.

Li,

18 LUG 2007



IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr.ssa Pierluisa Vimercati)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che il presente atto è stato pubblicato nelle forme di legge all'Albo pretorio del Comune
ed E' DIVENTATO ESECUTIVO in data 18 AGO 2007 ai sensi dell'art. 134,
comma 3, del Decreto Legislativo 18/8/2000, n. 267.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Pierluisa Vimercati